QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO
16 Luglio 1955
Anno XI - Num. 168
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-026, 80-080, 53.961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerciali L. 300 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 600 la linea - Pubbl. varie: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2710): ITALIA: anno L. 6200, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. 5200, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Dichiarazioni dei due protagonisti della conferenza

Eisenhower e Bulganin partono per Ginevra confermando la volontà di cercare la pace

Il Presidente degli Stati Uniti afferma che esistono nuove prospettive di accordo internazionale - Nell'incontro a quattro saranno studiati i mezzi per risolvere le attuali controversie - Il Primo ministro russo ripete che la convivenza è possibile e che lavorerà per un accordo "con pazienza e lealtà,

Il tono è diverso

Senza scoprire nessuna carta segreta del proprio gioco, Eisenhower e Bulganin hanno tuttavia ritenuto opportuno precisare un'ultima volta i rispettivi punti di vista, americano e russo, alla vigilia della partenza per Ginevra. Più che nel contenuto, l'importanza delle dichiarazioni sta nella forma e nel momento in cui sono state emanate; nel risalto, cioè, che i due capi di governo hanno inteso dare, con le proprie parole, alla conclusione della campagna preparatoria della conferenza. E' il tono psicologico che conta in questa fase di avvio della distensione. Perciò, anche se non hanno detto nulla di nuovo, Eisenhower e Bulganin hanno certamente portato un valido contributo alla creazione di un'atmosfera propizia per l'incontro dei Quattro.

Le posizioni ufficiali dei due maggiori protagonisti sono dunque ormai chiarite. Il Presidente americano, nel rapporto inviato al Congresso, si è mantenuto sulle generali, riconoscendo innanzi tutto che esistono i sintomi per un nuovo sviluppo delle relazioni internazionali, ed esprimendo quindi la speranza che sia così aperta la strada per la soluzione degli importanti problemi in sospeso. Il compito di Ginevra dovrebbe essere, pertanto, di spianare il cammino realizzandone le prime tappe: identificazione dei motivi di contrasto, ricerca dei metodi adatti a ridurli. Una volta raggiunto l'accordo su questi punti, si aprirebbero finalmente le prospettive di più vasti accordi.

Più animate, per quanto non più impegnative, sono state invece le dichiarazioni di Bulganin. Già il fatto che per la prima volta un Primo ministro sovietico abbia tenuto una conferenza stampa, è caratteristico del nuovo clima di Mosca; significativa, poi, è l'insistenza posta nel garantire le buone disposizioni con le quali i russi si recano a Ginevra. La negazione esplicita di intenzioni aggressive, la promessa di lavorare in piena sincerità e con cuore aperto, l'affermazione che la Russia reputa suo sacro dovere discutere lealmente e pazientemente con l'Occidente, sono positive assicurazioni.

Quanto invece ai problemi concreti, Bulganin non ha fornito indicazioni di rilievo, all'infuori dell'accentuazione data al problema della sicurezza europea. Viene così confermata dalla fonte più autorevole la linea russa, che già si conosceva ed era stata ultimamente esposta ufficialmente: che Mosca si propone di dare il passo a Ginevra a questo problema su quello della Germania. Più esattamente, la Russia non ha certo abbandonato l'idea della riunificazione delle due attuali Germanie; ma ritiene che questo sia un obiettivo a lunga scadenza, per conseguire il quale la migliore preparazione è l'edificazione, nel frattempo, di un sistema generale di sicurezza europea. Certamente un sistema di sicurezza offrirebbe la cornice generale più adatta entro la quale avviare la soluzione del problema tedesco, particolare e insieme fondamentale. Tutto sta, però, a vedere che cosa si intenda per «sistema di sicurezza collettiva europea»: un patto nel quale confluirebbero individualmente i Paesi del continente, oppure un accordo fra le due organizzazioni oggi esistenti, l'occidentale e l'orientale?

La prima ipotesi appare inaccettabile all'Occidente, perchè equivarrebbe, in pratica, allo svuotamento del sistema atlantico; la seconda, invece, avvicinerebbe intanto le due metà della Germania e offrirebbe inoltre un terreno concreto sul quale sperimentare le possibilità di limitazione degli armamenti. I russi sembrano disposti a riconoscere valida tale ipotesi come base iniziale; sicchè una probabilità di successo effettivo, in questo senso, è aperta a Ginevra.

Ferdinando Vegas

In volo sull'Atlantico l'aereo del Presidente

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 15 luglio.

Eisenhower è partito per Ginevra dall'aeroporto nazionale di Washington, facendo rotta verso l'Islanda. Poco prima di recarsi al campo dove lo attendeva il suo Columbine personale, egli ha rivolto alla nazione, attraverso tutte le stazioni radiofoniche e televisive, l'atteso messaggio.

Parlando dalla Casa Bianca, il Presidente ha affermato che si reca a Ginevra per vedere se, in collaborazione con gli altri capi di governo, è possibile fare qualcosa per liberare l'umanità dal tremendo pericolo di una nuova guerra, e per compiere un passo senza precedenti nel tentativo di assicurare al mondo pace e prosperità.

Dopo aver affermato che gli «scoraggianti risultati» delle precedenti conferenze con i russi non debbono consigliare un atteggiamento rassegnato e passivo, Eisenhower ha rilevato che da parecchi sintomi sembra esistano nuove prospettive di accordo internazionale, e che è dovere degli uomini di Stato approfittarne, perchè «i popoli di tutto il mondo desiderano la pace».

Nell'incontro con i sovietici, il Presidente e Dulles saranno «tolleranti e fermi, consci della loro forza materiale e spirituale» nell'esplorare le possibilità di accordo, nel ricercare le cause di contrasto e nello studiare i mezzi per risolvere le attuali controversie; i patti concreti, poi, potranno seguire in un secondo tempo.

In un'intensa invocazione religiosa, il Presidente ha proseguito: «Chiedo che Dio mi illumini nel mio compito, e chiedo che 163 milioni di americani preghino per il successo dell'imminente conferenza». Quindi ha indicato i problemi che verranno discussi nell'incontro: gli armamenti, i popoli che vivono in regime di oppressione, i «paesi divisi» (cioè la Germania), l'ingerenza straniera nelle questioni interne dei governi liberi. Ma Eisenhower non è sceso in particolari, com'era prevedibile.

A questo punto il Presidente ha avuto parole di soddisfazione per le ultime parole di Bulganin; se i fatti seguiranno alle parole — ha detto — non ci saranno difficoltà a Ginevra tra le delegazioni americana e russa. Quindi ha concluso: «Noi tenderemo la mano dell'amicizia a tutti coloro i quali si presenteranno a noi con onestà di intenti. Io e il Segretario di Stato faremo del nostro meglio a Ginevra per porre il mondo su di una nuova strada, una strada che potrebbe essere lunga e difficile, ma che, se fedelmente seguita, ci porterà ad una vita più ricca e più piena dell'attuale».

Prima di rivolgersi alla Nazione, Eisenhower aveva indirizzato oggi al Congresso un messaggio dedicato alla partecipazione degli Stati Uniti all'O.N.U., ed aveva colto questa occasione per precisare ancora una volta il significato attribuito dal suo governo all'incontro con Bulganin. «La conferenza — ha detto il Presidente — riuscirà probabilmente a identificare i principali questioni che dividono oggi il mondo, e potrà quindi determinare i metodi opportuni per tentare di risolverle. Per conto mio, la partecipo a queste riunioni con la piena consapevolezza delle possibilità che offrono per contribuire alla pace del mondo».

Gli ambasciatori alleati hanno salutato Eisenhower all'aeroporto prima che prendesse posto sul Columbine. Domattina il «Super-Constellation» presidenziale, sul quale si trova un piccolo appartamento fornito di ogni comodità, farà scalo in Islanda, a Keflavik, dove si trova una base americana; il presidente islandese gli offrirà una colazione. Poi il volo continuerà fino a Ginevra, dove «Ike» atterrerà verso le 11.

Gino Tomajuoli

Riuniti al Cremlino i giornalisti occidentali

(Nostro servizio particolare)
Mosca, 15 luglio.

Il maresciallo Bulganin ha parlato oggi alle 13 ai giornalisti russi ed occidentali in un salone del Cremlino. E' un fatto del tutto eccezionale; per la prima volta un «Premier» sovietico ha tenuto una conferenza-stampa. E se il maresciallo non ha voluto rispondere alle domande dei corrispondenti, come fanno di solito Eisenhower e gli altri occidentali, l'avvenimento ha suscitato egualmente un vivissimo interesse.

Settantacinque giornalisti erano riuniti in uno dei grandi uffici del Cremlino, seduti su poltroncine. Bulganin, appena preso posto dietro il tavolo, li ha invitati a sedere ed ha iniziato la lettura di tre fogli dattiloscritti, in lingua russa, che teneva in mano. Il documento è intitolato: «Dichiarazione della delegazione governativa dell'URSS prima della partenza per Ginevra».

In essa Bulganin afferma che la sua delegazione va in Svizzera con la volontà di fare ogni sforzo per trovare «un comune linguaggio» con l'Occidente, e che nella conferenza le quattro grandi Potenze dovrebbero «discutere pazientemente e lealmente tutta la serie di problemi internazionali che restano ancora insoluti».

L'antitesi fra capitalismo e socialismo non può essere risolta con la guerra, d'altra parte la politica della guerra fredda, il peso del riarmo, i bilanci militari impongono ai popoli dei pesi insollerabili. Pertanto l'URSS considera «un sacro dovere» quello di compiere ogni possibile sforzo per sostituire all'attuale tensione un'atmosfera di fiducia, reciproca comprensione ed attiva collaborazione, che consenta, fra l'altro, una pacifica cooperazione economica tra Est e Ovest.

Bulganin ha quindi dichiarato che l'Unione Sovietica non ha mai inteso nè intende compiere aggressioni contro alcuno, ed ha giustificato «le misure di sicurezza adottate dall'URSS come la diretta conseguenza dei «preparativi bellici in atto negli altri Paesi».

Egli ha quindi affrontato, sia pure di sfuggita, uno dei maggiori problemi che saranno toccati a Ginevra, riconfermando la sua fiducia nel valore di un sistema di sicurezza collettiva in Europa, e ha definito la sua eventuale attuazione «una grande vittoria per la pace».

«Sarebbe ingenuo pensare che alla prossima conferenza di Ginevra sia possibile risolvere tutti i complessi problemi internazionali sul tappeto. Tuttavia, se i partecipanti daranno prova di buona volontà e li sforzeranno sinceramente di raggiungere un accordo, noi speremo senza dubbio tracciare la via verso la soluzione dei più importanti problemi a cui sono legati la pace ed il benessere dei popoli».

La dichiarazione è poi stata tradotta in inglese, quando già Bulganin ed i suoi quattro compagni avevano lasciato la sala. Non ci saranno altre dichiarazioni governative alla partenza: Bulganin e la delegazione russa lasceranno domani Mosca per Ginevra su alcuni aerei speciali, ma l'ora del decollo non è stata comunicata alla stampa. Su questo punto continua a valere la tradizionale consegna del segreto.

a. p.

L'incontro al Quai d'Orsay

Stretta di mano fra Dulles (da sinistra), Pinay e Macmillan al Quai d'Orsay. (Tel.)

Il Consiglio atlantico si riunisce oggi a Parigi

L'on. Martino ed i rappresentanti degli Stati europei esprimono le loro tesi sull'incontro di Ginevra - Accordo di massima tra Dulles, Pinay e Macmillan

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 15 luglio.

La riunione dei sette Ministri degli Esteri dell'Unione Europea Occidentale, che si è svolta stamane a Parigi, è dovuta ad una iniziativa del governo italiano, il quale, facendone presentare la proposta il 4 giugno scorso dal suo rappresentante a Strasburgo, intendeva soprattutto provocare una ripresa di attività europeistiche. Una volta ottenuta dai rispettivi Parlamenti la ratifica degli accordi di Parigi, i governi interessati sembravano avere dimenticato che da quegli accordi era nata appunto l'U.E.O., ed avevano rivolta la propria attenzione ad altri problemi internazionali di maggiore attualità.

Gaetano Martino ha creduto per ciò che, se non si voleva che il nuovo istituto cadesse nella dimenticanza, bisognava che incominciasse a dare qualche segno di vita. Ha chiesto perciò la convocazione del Consiglio prima della conferenza di Ginevra e la riunione è avvenuta stasera, dalle 18 alle 20, per discutere i problemi relativi al referendum che dovrà sanzionare l'europeizzazione della Sarre.

L'attività del Ministro degli Esteri italiano ha destato però un particolare interesse nelle delegazioni dei Paesi atlantici riunite in questi giorni a Parigi, perchè gli si attribuisce l'intenzione di sollevare domani, durante il Consiglio della N.A.T.O., la questione dei rapporti fra i «Tre Grandi» e gli altri dodici membri dell'organizzazione, questione importante soprattutto alla vigilia dell'incontro di Ginevra.

Finora gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia hanno preso le maggiori decisioni di politica estera fra di loro a porte chiuse, e gli altri dodici Paesi sono stati chiamati poi ad «approvare» quanto era già stato stabilito in modo definitivo. Non si può dire davvero che le decisioni dei «Grandi» siano sempre state le migliori: spesso rivelavano indecisioni, discordanze, contraddizioni. Una certa insofferenza cominciava perciò a manifestarsi ormai in seno all'alleanza atlantica.

Se Martino, come si afferma oggi negli ambienti delle delegazioni atlantiche, si farà interprete di questa tendenza che si è manifestata fra i minori ed affermerà che è venuto il momento, in cui tutti i quindici Paesi dell'alleanza devono essere informati tempestivamente delle decisioni che stanno per esser prese e devono partecipare alla formulazione della politica comune, non c'è dubbio che la sua azione verrà sostenuta da consensi vastissimi.

Prima della riunione del Consiglio dell'U.E.O., ci sono stati oggi gl'incontri preparatori della conferenza di Ginevra. Dulles, Macmillan e Pinay hanno passato tutta la mattinata in discussioni per mettere a punto il *dossier*, che gli esperti andavano preparando da quindici giorni. Nel pomeriggio anche il presidente Edgar Faure si è unito alle loro conversazioni.

Alla fine di questi incontri, Antoine Pinay ha dichiarato che «una politica comune è stata fissata per Ginevra», ma ha poi aggiunto che questa dichiarazione deve essere intesa «nei limiti in cui i ministri degli Esteri possono parlare di cose che spettano alla competenza dei capi di governo». Questa precisazione riguarda probabilmente soprattutto il problema tedesco, al quale è stato deciso oggi di dare la priorità: poichè è senza dubbio il più difficile ad essere risolto, è chiaro che Edgar Faure, Anthony Eden e il presidente Eisenhower si sono riservata la possibilità di accantonarlo provvisoriamente, se ad insistervi si corresse il pericolo di far fallire l'incontro con i russi.

Anche per le questioni asiatiche il *dossier* occidentale sembra piuttosto elastico: è stato deciso infatti che non se ne parli a Ginevra, se non nel caso in cui siano i sovietici a tirarle in ballo. Lo stesso può dirsi per la durata della conferenza che, in linea di massima, dovrà essere quella già stabilita di sei giorni, salvo a prolungarla di qualche giorno, dopo la partenza dei capi di governo, affinchè i ministri degli Esteri possano definire gli eventuali punti rimasti in sospeso.

Un franco ottimismo continua dunque a dominare l'atmosfera della vigilia. Se ne è fatto interprete stasera Pinay, di solito tutt'altro che portato alle visioni rosee, il quale ha dichiarato: «Il solo fatto che uomini i quali da dieci anni partecipano alla guerra fredda ed alla corsa agli armamenti, compresi quelli nucleari, accettino di riunirsi intorno ad un tavolo per parlare dei problemi che angosciano il mondo, è già un successo. E' impossibile che non ne esca qualche risultato positivo».

Sandro Volta

L'on. Martino a Parigi (Tel.)

Le auto blindate di Molotov sono tornate a «Villa Pastorale»

Completate a Ginevra le straordinarie misure di sicurezza per gli ospiti d'eccezione

(Dal nostro inviato speciale)
Ginevra, 15 luglio.

Ci sono oggi a Ginevra più poliziotti che diplomatici. Domani il rapporto di forze muterà in favore dei delegati, ma ancora stasera il problema più discusso è la sicurezza dei «quattro grandi»: la polizia elvetica non ha dimenticato l'assassinio a Losanna del capo di un'altra delegazione russa, e il pomodoro lanciato contro Eva Perón. Ed ha preso misure straordinarie di precauzione, arrivando a ordinare gli «arresti in casa», naturalmente per breve tempo, a tutti i ginevrini che hanno la fortuna o la sfortuna di abitare nelle strade percorse dai cortei ufficiali, e spingendo l'amore per la precisione fino a stabilire la distanza esatta — 19 metri — a cui fotografi e giornalisti potranno avvicinarsi a Eisenhower (è la misura voluta dal F.B.I. americano).

Innanzi alla *Maison de Saussure*, dove andrà ad abitare il presidente degli Stati Uniti, hanno già preso posto alcuni giovanotti molto robusti che, indossando chiari abiti estivi e paglietta circondata da un nastro viola, inforcando gli occhiali neri e masticando continuamente gomma, cercano di assumere l'aspetto di innocui turisti. E' nei visti della *Villa Pastorale*, dove prenderà alloggio Bulganin, sono allineate le tre pesanti Zis blindate che Molotov adoperò l'anno scorso durante le conferenze di Berlino e Ginevra.

Le adoperò, se così si può dire, tutte e tre contemporaneamente, perchè le tre automobili avevano sempre la vetri fendine abbassate e nessuno poteva sapere in quale vettura avesse preso posto il ministro degli Esteri sovietico, e in quali delle altre due i suoi «angeli custodi». (Gli americani, a loro volta, hanno noleggiato quaranta automobili per la delegazione, e ne hanno fatto venire tre appositamente dagli Stati Uniti).

A quanto sembra, i delegati russi si fidano meno dei pacifici ginevrini che dei turbolenti jugoslavi. A Belgrado, infatti, circolavano sempre in macchine aperta a velocità moderata. Domani sera o domenica mattina — nessuno conosce ancora la data esatta del loro arrivo — li vedremo probabilmente viaggiare a cento l'ora, in macchine blindate, dall'aeroporto alle ville affittate nelle vicinanze del Palais des Nations, come faceva Molotov l'anno scorso. Ma bisogna anche ricordare che, a differenza di Belgrado, Ginevra ospita molti turisti e profughi stranieri, e che si trova a solo sei chilometri da un confine con la Francia, che chiunque può varcare senza particolari formalità, anche se — volendo credere ai giornali — mille soldati svizzeri starebbero sorvegliando tutti gli accessi della città.

Per eccesso di precauzione le autorità svizzere hanno ordinato ai fotografi di presentarsi domani all'aeroporto con le macchine «scariche» e di introdurre il film sotto la sorveglianza dei poliziotti. Temono forse che dentro una macchina fotografica o cinematografica possa venire nascosto un ordigno esplosivo?

Anche il Segretariato organizzativo quadripartito, presieduto dall'inglese Wilkinson — ne fanno parte venti delegati di ciascuno dei quattro Paesi partecipanti alla conferenza — ha formato una commissione speciale per studiare nuove misure di precauzione per i delegati, dando agli osservatori stranieri, che ricordano il pacifico svolgimento di tutte le altre conferenze, quasi il sospetto che i segretari dei ministri siano stati colpiti da mania di persecuzione. Manca soltanto il filo di ferro che Ciu En-lai fece stendere intorno alla sua villa durante la conferenza per l'Indocina.

Le altre commissioni nominate dal Segretariato stanno studiando i problemi tecnici, come quello degli interpreti di fiducia, della traduzione dei documenti, della suddivisione delle spese. Le lingue ufficiali saranno tre: inglese, francese e russa. Questo è il solo accordo finora raggiunto. Il problema della procedura non è stato invece ancora risolto, e dovranno affrontarlo i Grandi in persona durante la riunione di lunedì.

«Devo confessarvi — ha detto Wilkinson — che siamo provando sentimenti analoghi a quelli dei redattori di un quotidiano, che stiano per chiudere il giornale sapendo che tutte le notizie più importanti non sono ancora arrivate in tipografia. Non sappiamo a che ora avrà inizio lunedì la conferenza, quanti delegati parteciperanno alla seduta inaugurale, se ci saranno osservatori di altre nazioni, e non sappiamo neanche quale sarà il nome ufficiale della conferenza».

In mancanza di notizie politiche, i giornalisti sono andati a intervistare i personaggi minori, dal «cittadino del mondo» Jean Babel, successore designato di Garry Davis, che ha chiesto una intervista a Eisenhower, al patriarca della Chiesa russa di Ginevra, il quale ha detto che sarà ben felice di spalancare le porte del suo tempio a Bulganin, Krusciov e Zukov.

Enrico Altavilla

LA DISCUSSIONE SULLA FIDUCIA A MONTECITORIO

Critiche di Nenni e Di Vittorio al programma del nuovo governo

Il capo socialista annuncia che il PSI voterà contro - Il segretario della CGIL dichiara che la situazione politica è immutata - I missini annunciano la loro opposizione

Roma, 15 luglio.

Continua alla Camera del deputati la discussione sul programma del governo ed oggi si sono tenute due lunghe sedute. Il democristiano on. *Pintus* ha espresso la convinzione che il quadripartito rappresenti attualmente la base di lancio per una ulteriore più ampia collaborazione che possa utilizzare anche le forze socialiste. Il comunista on. *Gullo* ha detto che «la sua parte politica ha provato, di fronte alle dichiarazioni di Segni, un senso di parziale insoddisfazione constatando che il programma governativo annunciato dal nuovo Presidente del Consiglio non appare così aperto e democratico come si sarebbe atteso, e ciò specie per quanto attiene alla politica agraria». L'oratore ha affermato poi che i «veti e affossatori della riforma agraria» sono stati, a suo avviso, gli on. Fanfani e Medici.

L'on. *Sampietro* del PSI, autore di una delle tre proposte sui patti agrari, ha affermato che Segni, accettando il nuovo compromesso in materia di contratti agrari che sta alla base dell'accordo per il nuovo governo, ha accolto principi che minano l'istituto della giusta causa. Ha poi concluso affermando che il suo gruppo collaborerà tuttavia «con la persona dell'on. Segni e con tutte le forze politiche aperte al progresso affinchè i diritti dei lavoratori della terra siano finalmente riconosciuti».

I democristiani on. *Truzzi* e *Giraudo* si sono occupati di questioni agrarie e di politica interna, mentre il monarchico on. *Gallero* ha lamentato che si sia mantenuto in parallelo per lunghi mesi tanto il governo quanto il Parlamento per poi tornare alla stessa formula del precedente Gabinetto. Le situazioni di turbamento che ne è derivata si sarebbe risparmiata se i dirigenti d. c. avessero abbandonato i loro pregiudizi nei confronti dei partiti di destra che, oltretutto, non chiedono incarichi...

AMENDOLA (com.) — E il Comune di Napoli?

CAFIERO — Il Comune di Napoli ha una amministrazione eccellente (*Battibecchi fra destra e sinistra, interventi del Presidente*).

L'on. *Gui* (d. c.) ha pronunciato un discorso che ha suscitato interesse e consensi in buona parte dell'Assemblea. L'incontro tra la D. C. ed i socialisti — ha detto — più che avvenire su problemi concreti, come i socialisti auspicherebbero, andrebbe visto su un piano ben diverso, e cioè in base ad una valutazione concorde della democrazia in senso sia formale che sostanziale. Non tutti i partiti che dichiarano di volere la libertà sono disposti a condannare ogni dittatura, fosse pure quella del proletariato.

I socialisti — ha continuato *Gui* — dovrebbero dire in modo chiaro e inequivocabile che non sono disposti a barattare la libertà neppure per la giustizia sociale, ma che sono disposti a battersi insieme a tutti gli altri partiti democratici, per realizzare la libertà insieme con la giustizia. Soprattutto il PSI deve fare la sua scelta fra la visione politica indicata dalla D. C. e quella del partito comunista.

Molta attenzione ha suscitato anche il successivo discorso dell'on. *Nenni*. Il «leader» socialista ha iniziato esponendo i motivi per cui il suo gruppo voterà contro il Governo: per condannare la formula quadripartita e il compromesso intervenuto tra D.C. e Liberali con l'assenso degli altri due partiti minori; per stimolare i fermenti progressisti e di distensione esistenti nel Paese e indicati anche nel messaggio del Capo dello Stato. Il partito socialista prende atto tuttavia — ha aggiunto Nenni — dell'impegno di completare l'ordinamento giuridico previsto dalla Costituzione e di assicurare l'imparzialità dell'amministrazione nell'applicazione della legge, «il che costituisce una novità dopo otto anni di incontrollata prepotenza dell'on. Scelba al Dicastero degli Interni».

Dopo aver definito il quadripartito «una caricatura della autorità dello Stato», l'oratore è passato ad esaminare il programma enunciato dall'on. Segni, nel quale ha distinto due parti: una soddisfacente che riguarda l'applicazione della Costituzione e l'affermazione del principio di eguaglianza di tutti i cittadini, ed una insoddisfacente che riguarda in sostanza la concreta azione che nei molteplici settori della sua attività il Governo si propone di condurre. Nenni ha detto, tra l'altro, che per quanto riguarda gli idrocarburi soltanto la nazionalizzazione sarebbe accolta dai socialisti come soluzione corretta ed efficiente. Ha affermato che in materia di riforme sociali e di indirizzo economico Segni nelle sue dichiarazioni ha sgranato un «rosario di delusioni». La delusione più grave è quella del compromesso sui patti agrari che delude le speranze dei contadini. Grave anche ha definito «l'ennesimo rinvio del distacco dell'Iri dalla Confindustria».

Nenni ha infine concluso dichiarando che nell'«opposizione propulsiva» dei socialisti è contenuta la speranza di un secondo ministero Segni agganciato dall'ipoteca della destra economica.

Dopo l'on. *Valsecchi* (lib. c.) ha preso la parola l'on. *Di Vittorio*, il quale ha sostenuto che anche l'attuale ministero non si potrà mettere sulla strada delle riforme perchè esso è ancora fondato sulla formula quadripartita, attraverso la quale riesce ancora ed imporsi la destra economica. Passando all'esame del programma enunciato da Segni, ne ha criticato molti punti, pur rilevando, in affinità con Nenni, alcuni «aspetti positivi» relativi alle affermazioni di principio circa l'uguaglianza di tutti i cittadini dinanzi alla legge. Ha affermato che occorre, però, far cessare la politica di discriminazione soprattutto nelle fabbriche, ed ha detto che ciò non potrà avvenire realmente fin quando non cessi «il ricatto della commessa americana».

La lunga seduta si è chiusa alle 22,30 circa, dopo un intervento dell'on. *Foschini* (m.s.i.), il quale ha dichiarato l'opposizione del suo gruppo al Governo Segni, «il quale rappresenta un peggioramento del governo Scelba». «Voi contrabbandate la funesta apertura a sinistra — ha detto — ed ingannate in pubblica opinione. E' questo contrabbando soprattutto che noi avversiamo».

Il seguito del dibattito è stato rinviato a domattina alle 9,30. La replica del Presidente del Consiglio è prevista per lunedì.

Segni presenta la legge sul Ministero del Demanio

Pella smentisce lo scioglimento della corrente di "Concentrazione,,

Roma, 15 luglio.

L'on. Segni presenterà al Consiglio dei Ministri, convocato per le 8,30 di domattina, il testo definitivo del disegno di legge istitutivo del nuovo Ministero del Demanio e dell'Partecipazioni Statali, rielaborato dopo le perplessità che nella sua prima stesura aveva provocato nei ministri del Bilancio, dell'Industria e delle Finanze.

Il progetto consta di cinque articoli: con il primo si trasferiscono al nuovo Ministero la competenza del Ministero delle Finanze per ciò che riguarda il Demanio mobiliare e le Aziende patrimoniali dello Stato come le Terme di Chianciano, Montecatini, Salsomaggiore e Recoaro (per queste ultime, tuttavia, il ministro delle Finanze inviato perchè siano mantenute sotto la sua giurisdizione).

Il secondo articolo prevede il trasferimento delle attribuzioni che la legge vigente conferisce al Presidente del Consiglio, al Consiglio dei Ministri, ai singoli Dicasteri ed a particolari Comitati relativamente all'IRI, all'ENI e alle altre imprese industriali e commerciali con partecipazione diretta o indiretta dello Stato.

Con gli altri articoli viene stabilita la costituzione di un Comitato di ministri (del Bilancio, del Tesoro, dell'Industria, del Lavoro e del Demanio), presieduto dal Presidente del Consiglio, che dovrà fissare le direttive di politica economica che il nuovo Ministero dovrà seguire e viene definita la struttura organizzativa del nuovo Ministero. Sono previste tre Direzioni generali, che si vogliono, però, ridurre ad una; non vi sarà, invece, un ruolo del personale: il personale del costituendo Ministero sarà, difatti, «comandato» dagli altri Ministeri esistenti. Anche gli Enti con partecipazione statale potranno «comandare» alcuni esperti. Per la direzione del nuovo Ministero si fa il nome del senatore democristiano Bo.

Il testo del disegno di legge conferma le indiscrezioni che erano corse sul compromesso grazie al quale è stato possibile superare i contrasti che le prime proposte di Segni avevano provocato in Consiglio dei Ministri. Si sarà, difatti, notato che al nuovo Ministero viene affidato solo il controllo sul Demanio mobiliare, con l'esclusione di quello immobiliare. E non sarà neppure sfuggita l'istituzione del Comitato interministeriale cui è affidata la definizione ed il coordinamento della politica del Ministero del Demanio: che, in tal modo, diviene una specie di «Ministero di seconda classe» il cui titolare, prima di rispondere al Presidente del Consiglio e al Consiglio dei Ministri come gli altri suoi colleghi, dovrà rispondere al suddetto Comitato. Non v'era altro modo di superare l'opposizione degli altri ministri «economici», ma è probabile che il compromesso troverà seri ostacoli allorchè sarà esaminato dal Parlamento, il quale, avviamente, lo dovrà approvare.

Se il disegno di legge, nel nuovo testo che si è detto, riscuoterà l'approvazione del Consiglio dei Ministri, esso verrà presentato da Segni alla Camera dei deputati lunedì prossimo, prima della replica agli oratori che sono intervenuti nel dibattito sulla fiducia.

La conclusione del dibattito si annuncia tranquilla e senza colpi di scena, così come tranquillamente si è svolta sino ad oggi la discussione. Il governo ha un margine di maggioranza assicurato di dieci-quindici voti, ma non è escluso che esso aumenti, per l'allontanamento dall'aula, al momento del voto, di una parte dei parlamentari di sinistra. Il Presidente del Consiglio si è incontrato quest'oggi a Montecitorio con Pacciardi; per chiarire, si pensa, le perplessità che il tono del suo discorso avevano provocato nel *leader* repubblicano.

Lo scioglimento della corrente di «concentrazione» è stato smentito dall'on. Pella, che ha dichiarato di non aver mai partecipato ad una cena con gli esponenti del movimento, nel corso della quale si sarebbe arrivati a quella decisione. (La cena — ha precisato lo stesso ex presidente del Consiglio — c'è stata, ma era della «Famija piemonteisa»: vi avevano partecipato parlamentari di vari partiti e non s'era parlato di tali problemi). La verità è che non v'è mai stata, ufficialmente, una corrente di «concentrazione», ma un gruppo di fatto che si raccoglieva dietro a taluni esponenti. L'accettazione di incarichi ministeriali da parte di Gonella e Andreotti ha raffreddato i rapporti tra questi esponenti: i «governativi» si sono placati, gli altri si sono stretti attorno a Pella, che peraltro non ha intenzione di svolgere attività di corrente. Il gruppo si ricostituirà automaticamente il giorno che le vicende politiche consiglieranno all'ex presidente del Consiglio ed ai suoi amici di «dare battaglia».

Enzo Forcella

CRONACA CITTADINA

Tra lampi paurosi e tuoni di eccezionale fragore

La città paralizzata ieri mattina durante un violentissimo temporale

Tram e macchine fermi perchè gli scrosci d'acqua impediscono la visibilità - Interruzione d'energia - La folgore ha colpito il campanile di S. Barbara ed incendiato alcuni solai - Vecchio sfiorato da una scarica che appicca il fuoco alla tubatura del gas

Su Torino e sulle campagne vicine si è scatenato ieri mattina poco dopo le otto un temporale di estrema violenza. Decine e decine di fulmini, accompagnati da assordanti scoppi di tuono, si sono abbattuti soprattutto sul centro della città. Alcuni hanno provocato qualche danno agli edifici con piccoli incendi. Nessuna persona è rimasta ferita. All'inizio del temporale uno scroscio furioso di pioggia ha costretto i passanti, per lo più gente che si recava al lavoro, a rifugiarsi nei portoni delle case. Vi sono rimasti per quasi un'ora; solo verso le nove il maltempo si è placato. Anche molte vetture tranviarie si sono fermate a lungo, e per interruzioni di corrente o perchè l'acqua impediva completamente la visibilità.

Ciò che più ha impressionato è stato l'altissimo numero e l'intensità delle scariche elettriche. In via Bertola, una delle prime folgori cadute ha colpito l'aguzzo campanile della chiesa di Santa Barbara (protettrice di chi è in pericolo nelle tempeste) facendo precipitare grossi calcinacci nella strada deserta; in piazza Statuto 7, decine di tegole sono finite nel cortile dopo un boato pauroso; in via Piano 12 la folgore ha incendiato un solaio, fatti saltare alcuni contatori e messo in fuga atterrito un vecchietto che si trovava in una soffitta adiacente; in piazza Robilant s'è sviluppato un incendio sui tetti della scuola professionale Plana; gli stessi bidelli, coadiuvati dalla pioggia son riusciti a soffocarlo prima dell'arrivo dei pompieri.

Più drammatico di tutti l'episodio accaduto in via Santa Chiara 60. Al secondo piano, accanto ad una finestra il signor Luigi Sperone, di 68 anni era intento a ripulire il globo d'un lampadario quando cominciò a piovere. L'uomo si affacciò sulla strada quando una tremenda scarica si abbattè proprio nel suo alloggio. Sentì una vampata di calore al viso e accecato da una luce vivissima lasciò cadere la sfera di vetro. Il fulmine lo aveva lasciato illeso. Rinchiuse la finestra e uscì sul pianerottolo. Dal basso provenivano urla disperate di donne e bambini. Lo Sperone, che nonostante l'età possiede ancora nervi e muscoli eccezionali si precipitò a pianterreno. Qui, nell'alloggio della famiglia Parisse divampavano le fiamme. La folgore aveva colpito la tubazione del gas accendendo il combustibile. Una impressionante lingua di fuoco si sprigionava con dal tubo fuso a metà e andava a lambire i mobili e il soffitto. La signora Parisse, con i figli Tonino di 5 anni ed Eugenia di 6, era fuggita urlando sotto il portone. Lo Sperone, aiutato da un coinquilino, il signor Bertazzoni, si avvicinò al tubo e con un martello riuscì a schiacciarlo interrompendo l'afflusso del gas. Nel far ciò il Bertazzoni fu lievemente ustionato da una goccia di piombo fuso.

Lo stesso fulmine, con una bizzarra traiettoria, ha colpito anche la casa dirimpetto scaricando la residua energia nel laboratorio di dolciumi dei fratelli Arzilli. Al banco c'era il signor Ottavio Arzilli a colloquio con un piazzista: entrambi furono scagliati a terra, ma si rialzarono illesi. Carbonizzati invece quattro cabaret di paste appena sfornate. Un'analoga disavventura è toccata ad Attilio Pizzolato, proprietario d'un chiosco di gelati in corso Racconigi. All'inizio del temporale egli si era rifugiato in una casa vicina. Quando spiovve e tornò nel chiosco sentì una agradevolissimo odor di bruciato. Sollevò stupito il coperchio della sorbettiera e ne uscì una nube di fumo. Una folgore aveva sciolto e incenerito il contenuto.

Il maltempo ha colpito anche le campagne della provincia torinese. A Cambiano, il treno Piacenza-Torino ha dovuto fermarsi per circa mezz'ora. Al dazio del Fioccardo due turiste francesi dirette verso la città, abbagliate da un lampo sono finite contro un camion che procedeva in senso inverso. Le due automobiliste, Françoise Marechal, di 22 anni, da Parigi, e Colette Pascal, di 26, da Lione, hanno riportato lievi ferite.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +26,8
MINIMA +17,8

Il bollettino meteorologico dell'Aeroporto di Caselle comunica inoltre: temp. media +22,6, umidità 72 %, pressione 734,2. Previsioni: annuvolamenti con possibili temporali, temperatura media stazionaria.

Dichiarazioni del Sindaco

I primi sette giorni di lotta contro i rumori

I vigili urbani continuano la lotta contro i rumori. Il Sindaco ha illustrato ieri alla Giunta i risultati dell'opera di sorveglianza e di repressione ottenuti nella prima settimana di servizio prestata dalla pattuglia munita di fonometro. Le cifre degli autoveicoli controllati e delle multe sono quelle già note. L'avv. Peyron ha ribadito la necessità di proseguire a fondo nell'opera intrapresa per assicurare la tranquillità e il diritto al riposo notturno di tutti i torinesi.

Circa gli inconvenienti lamentati in questi primi giorni il Sindaco ha assicurato di essere intervenuto presso il comando dei vigili per raccomandare che, pur procedendo con il giusto rigore, si eviti tutto ciò che può innervosire i conducenti di veicoli sottoposti al controllo.

Nella seduta di ieri la Giunta ha inoltre approvato un contributo di 10 milioni all'Aliatia quale sussidio per l'esercizio della linea aerea Torino-Roma. E' anche giunta la notizia che la Cassa depositi e prestiti ha concesso il mutuo di mezzo miliardo per il Politecnico.

Il disservizio ferroviario piemontese

Treni per Cuneo a 26 km. orari

Il dibattito sulle precarie condizioni e sul disservizio delle linee ferroviarie piemontesi sarà trasferito in Parlamento. L'on. Chiaramello ha rivolto al Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Segni, ed al ministro dell'Industria, on. Cortese, un'interrogazione sul fatto che «*il Compartimento ferroviario di Torino — la cui giurisdizione si estende su tutta la rete ferroviaria torinese e su parte di quella ligure (Savona) — è stato escluso dalle conferenze che si tengono semestralmente ed hanno carattere nazionale ed internazionale*».

«*Questo nuovo insulto che le autorità centrali hanno fatto al Piemonte* — prosegue l'interrogazione dell'on. Chiaramello — *dimostra chiaramente come, nonostante le promesse fatte dalla direzione generale delle ferrovie, il Piemonte, che pure ha versato, in sei mesi, oltre due miliardi alle ferrovie stesse, sia osteggiato, combattuto nella sua ripresa e nella sua attività economica al secondo posto fra le regioni d'Italia*».

La protesta dei parlamentare torinese segue gli ordini del giorno che sull'argomento sono già stati indirizzati alle autorità centrali dall'Ente del Turismo e dalla Famiglia Torinese. Anche il Sindaco avv. Peyron ha indirizzato al ministro dell'Industria un telegramma per chiederne la revoca dell'ingiusto provvedimento.

Riferendo ieri sui lavori della conferenza compartimentale tenuta alla Camera di Commercio, abbiamo illustrato numerosi casi di disservizio, dipendenti dalla scarsità di automotrici e carrozze, dall'inadeguatezza degli impianti, dall'armamento vecchio ed infine dal astenia di trazione elettrica che è tuttora a corrente trifase, mentre tutto il resto della rete ferroviaria italiana è ormai servito da corrente continua. Nel corso di un dibattito, i tecnici hanno segnalato centinaia di casi (su tutte le linee) in cui la velocità dei convogli è troppo modesta, gli orari sono incomodi ed irrazionali, mancano le coincidenze, ed i ritardi sono troppo frequenti. I dirigenti delle ferrovie hanno dichiarato che almeno l'80 per cento di queste richieste erano irrealizzabili per mancanza di mezzi e per l'impossibilità di far viaggiare i convogli a velocità superiore.

Una prospettiva scoraggiante. Ieri abbiamo riportato un esauriente quadro dei principali disservizi sulle linee della Valle d'Aosta, della Riviera di Ponente e della Riviera Adriatica. L'elenco avrebbe potuto essere molto più lungo. Lo integriamo ora riportando, a titolo di esempio del modo in cui si viaggia sulle linee piemontesi, le osservazioni contenute in una delle tante lettere che ogni giorno ci giungono sull'argomento.

Chi scrive è un pianista: uno dei tanti — dice — che non può permettersi l'automobile e che deve accontentarsi del modesto abbonamento di 3ª classe. Egli parla dell'unica linea, di cui è assiduo frequentatore: la Torino-Alba-Ceva-Cuneo.

«*Il treno che può sembrare il più comodo è quello in partenza da Torino alle 6,20. Ebbene, il convoglio percorre i 64 chilometri, fino a Verzuolo, alla velocità di 26 chilometri all'ora, ed i 92 per raggiungere Cuneo alla media di 28. Tenendo che la data di nascita delle locomotive in servizio sulla linea risale al 1906, le velocità che ha riportato sopra potrebbero persino essere considerate da qualche tecnico eccessive: non lo sono certo per gli utenti, che viaggiano per affari*».

«*Sette anni fa* — prosegue la lettera — *in aggiunta alle quattro coppie di treni a vapore è stata immessa in servizio una automotrice: troppo poco. Ne occorrerebbero almeno altre tre. La linea, come è servita oggi, è pochissimo frequentata. Le ferrovie si accollano così un deficit che invece potrebbero sanare, modernizzando gli impianti*».

Nella stessa situazione (pubblico mai servito a scontento e linee di conseguenza passive) si trovano la Torino-Bra-Nizza-Asti e la Torino-Casale, che ha un solo treno prestissimo al mattino e poi un diretto a mezzogiorno che non ferma in tutte le stazioni.

Una preziosa collezione alla Biblioteca Reale

Una preziosa e curiosa collezione, messa insieme in trent'anni di ricerche dal marchese Percy Roero di Cortanze, è stata donata dai figli di questo, Carlo Alberto e Giuseppe Adolfo, alla Biblioteca Reale.

Si tratta di 345 volumi e 632 opuscoli e fogli volanti che rappresentano quasi tutto ciò ch'è stato stampato in dialetto piemontese, dalle poesie di noti autori (specie del secolo XVIII) alle canzoni popolari anonime, dagli studi glottologici alle traduzioni di testi sacri, dal vocabolari piemontesi ad ogni curiosità folcloristica.

La singolare raccolta è in perfetto stato di conservazione ed i volumi, elegantemente rilegati in pergamena con lo stemma dei Roero, recano un grazioso ex-libris raffigurante Gianduja. E' augurabile che quest'esempio di liberalità sia largamente seguito, a favore dei nostri musei e delle nostre biblioteche.

L'autostrada bloccata per un'ora in seguito ad un drammatico incidente

Si lancia dalla macchina in piena corsa ed è schiacciato dal veicolo che ribalta

Inesplicabile panico di un autista - Ad un tratto ebbe l'impressione di uscire di strada - Illeso il compagno che gli sedeva a fianco

Un gravissimo incidente è accaduto ieri verso le 15,15 sull'autostrada Torino-Milano: un camion appartenente ad una ditta della nostra città è uscito di strada ed è ribaltato in un campo: l'autista è rimasto sotto la macchina, orribilmente schiacciato.

Il camion, un «Bianchi-Audace» targato TO 174109, della ditta «Stella Vomo» di via Bologna 45, era partito da Torino alle 13,30. Aveva un carico di vasetti di yogurth «Yomo» da consegnare a Novara. Al volante era l'autista Fiorio Rondanin di Dante di 34 anni domiciliato in via Annibal Caro 4, regione Bertolla: al suo fianco stava il secondo autista Enzo Presicosso di 23 anni abitante in via San Tomaso 2. Il viaggio, sino al chilometro 20, fra i caselli di Agognate e Biandrate, procedeva nel migliore dei modi. Il Rondanin era un eccellente guidatore e pilotava con prudenza e sicurezza: dal canto suo il veicolo non dava alcun segno di irregolarità. Dopo il chilometro 20, improvvisamente, il Presicosso scorse l'impressione che il camion marciasse troppo sulla destra. Lo disse al Rondanin e questi corresse di riportare il veicolo in istrada. Ma la manovra, inspiegabilmente, non riusciva: anzi, il camion si spostava ancor più verso l'esterno e per un centinaio di metri corse a 60-80 all'ora sull'orlo della breve scarpata.

Il Rondanin, terrorizzato urlava al compagno:

— Non ce la faccio!... Non ce la faccio!... Ci stiamo rovesciando! Buttati!...

E così dicendo l'autista spalancava lo sportello di destra e si gettava dalla macchina in corsa. Il Presicosso, a sua volta ventenissimo, tentava di uscire dalla cabina dalla parte sinistra, ma non ne aveva il tempo: il camion, senza guida, abbandava ulteriormente, e si rovesciava giù dalla scarpata, adagiandosi su di un fianco con gran fracasso e sollevando una nube di polvere che ad una certa distanza veniva scambiata per un'esplosione.

Il Presicosso subiva un tremendo sballottamento ma cascadeva aggrappato con disperata forza al bordo del cruscotto non riportava ferite ma soltanto alcune contusioni di poco conto. Tuttavia, per la posizione in cui si trovava, tutto contorto e con le gambe all'aria, il malcapitato non riusciva a sgusciare fuori dalla cabina: e rischiava la libertà solo grazie all'intervento di un automobilista che si fermava e correva subito in suo soccorso. Appena fuori il Presicosso guardava attorno per cercare l'amico: ma non lo vedeva.

— Eppure — diceva stupefatto — un attimo fa s'è gettato dal camion in corsa... Deve può essere finito?

Si frugavano i cespugli che costeggiano l'autostrada: niente. Poi il Presicosso s'avvicinava al camion rovesciato e notava con raccapriccio che, da sotto scendeva un rivolo di sangue. Si buttava al suolo, per guardare meglio e scopriva inorridito che l'amico era stato schiacciato dalla fiancata della macchina. Con la collaborazione dei presenti egli s'adoperava in ogni modo per estrarre il misero cadavere: ma gli sforzi risultavano vani. Sul posto, alle 16, giungevano i pompieri di Novara i quali riportavano il camion sulla sede stradale e potevano così recuperare la salma del povero Rondanin. Un medico constatava che l'autista aveva tutte le costole rotte, torace e bacino addirittura maciullati: la morte doveva essere stata fulminea, senza sofferenza. Il cadavere, più tardi, dopo le consuete formalità di legge, veniva trasportato all'obitorio di Novara.

L'operazione dei vigili del fuoco bloccava necessariamente l'intenso traffico sull'autostrada per più di tre quarti d'ora. Il servizio d'ordine veniva svolto da numerosi agenti della Polizia Stradale: da una parte e dall'altra s'erano formate colonne di autoveicoli lunghe due sei quattro chilometri. Quando si era in grado di dar via libera, gli incroci e i sorpassi formavano per parecchi minuti un tumultuoso spettacolo.

A tarda sera la famiglia del Rondanin non aveva ancor nulla della sciagura. Alle 22 s'è assunto il doloroso compito l'amministratore della ditta, che si è recato a portare il tristissimo annuncio alla moglie e agli altri congiunti.

In breve tutta la zona ne è stata a conoscenza, con emozione viva di tutti. Il Rondanin era una ottima persona, molto attaccato alla famiglia: da un mese era alle dipendenze della «Stella-Yomo».

— Nelle prime ore di ieri mattina è deceduto all'ospedale Molinette il geometra Salvatore Magaddino, di 43 anni, abitante nella nostra città in via Cravero 32. Giovedì sera alle 21,15 percorreva in ciclomotore via Torino, a Sant'Antonino di Susa, e ad un certo punto faceva per svoltare a sinistra senza fare il segnale prescritto. Proprio in quell'istante una motoleggera si accingeva a sorpassarlo. L'investimento era così inevitabile e il Magaddino, piombando a terra, riportava la frattura del cranio per cui doveva essere trasportato d'urgenza alle Molinette. Sul motociclo si trovavano i giovani Antonio De Rosa e Michele Borrasi, anch'essi residenti a Torino i quali uscivano dall'incidente feriti in modo non grave. Il De Rosa riportava tuttavia una lesione all'occhio per cui doveva essere poi ricoverato all'ospedale oftalmico.

Guarita dopo 4 mesi la bimba bruciata d'Orbassano

Oggi lascia l'ospedale infantile Regina Margherita, definitivamente guarita, la piccola Elvi Favan, di 2 anni, di Orbassano, che quattro mesi fa fu protagonista di una terribile avventura. La piccola fu lasciata sola in casa con il fratellino Doriano, di 4 anni, che ad un tratto appiccò fuoco ad un fascio di giornali. Le fiamme raggiunsero la sorellina: in un attimo si propagarono ai ventilino e la sventurata poverissima vestina del bimbo, rimasto impietrito dalla paura. La mamma accorse agli urli della piccola Elvi in tempo per salvarla: la prese fra le braccia e riuscì a spegnere le fiamme. Trasportata all'ospedale, la bambina rimase in condizioni disperate per oltre un mese. Fu le assidue, amorevoli cure dei medici riuscirono a scongiurare il pericolo di morte e pian piano la piccola Elvi si riprese.

114 giornalai assolti

Ben 114 giornalai sono comparsi ieri dinanzi al pretore dott. Mensi imputati di violazione dell'art. 736 del codice penale per avere posto in vendita, nel giugno dello scorso anno, un periodico illustrato che nella prima pagina recava in fotografia di una giovane donna in costume da bagno, e più precisamente in «bikini». La fotografia venne ritenuta contraria alla decenza e la polizia sequestrò le copie del periodico ai giornalai che ne erano in possesso e li denunciò. Il P.M. ha chiesto ieri che gli imputati fossero condannati a 6 mila lire di ammenda, il pretore, udite il difensore avv. Chauvelot, li ha assolti perchè il fatto non costituisce reato.

L'autista Fiorio Rondanin

Il comunista on. Moranino rinviato a giudizio dell'Assise

Il deputato comunista Francesco Moranino è stato rinviato a giudizio dinanzi alla Corte d'Assise di Novara per rispondere della strage della «Missione Strassera» e dell'uccisione di due donne, mogli di partigiani appartenenti alla Missione eliminata. Il rinvio a giudizio è stato ordinato dalla sezione istruttoria della Corte d'appello (pres. dott. Del Mastro) con sentenza depositata ieri in cancelleria.

La sentenza è conforme alle richieste del P.G. dott. Bianco per quanto riguarda i reati di omicidio imputati al Moranino; è differente, invece, nei confronti dei partigiani accusati di essere stati gli esecutori materiali dei crimini. Il P.G. aveva chiesto la loro assoluzione per amnistia in considerazione che avevano obbedito ad ordini ritenuti legittimi; il giudice istruttore, invece, applica questa formula a nove degli imputati e quella ampia di «non aver commesso il fatto» ad altri sei.

Il processo sarà celebrato, molto probabilmente, alla fine di quest'anno o al principio del prossimo. Non è certo che la sede sarà Novara, competente per giurisdizione territoriale: la scelta dipenderà infatti dall'esito che avrà la richiesta di legittima suspicione che avanseranno i difensori del deputato comunista, sen. Terracini e on. Colla. Par fuor di dubbio, invece, che il procedimento si svolgerà in contumacia dell'imputato il quale ha già trovato rifugio a Praga da tempo, e precisamente fin dal febbraio scorso, epoca in cui — ottenuta dalla Camera l'autorizzazione a procedere — il P.G. spiccò contro di lui mandato di cattura.

I delitti imputati al Moranino sono ritenuti comuni e non conseguenti ad azioni belliche. I partigiani della Missione — Emanuele Strassera di Genova, Gennaro Santucci da Vercelli, Mario Francesconi da Robbio, Ezio Maria Campasso da Buronzo, Giovanni Scimone, ex-brigadiere dei carabinieri — furono uccisi per ordine del Moranino il 26 novembre 1944 in un agguato loro teso sulla strada di Castagnea di Portula. Le due donne — Maria Dau, moglie del Santucci e Maria Martinelli, moglie del Francesconi — furono barbaramente soppresse qualche tempo dopo per impedire che scoprissero e denunciassero i precedenti delitti.

Vano assalto ladresco ad una banca di Brandizzo

I malfattori penetrano di notte nei locali ma non riescono ad aprire la cassaforte

Mentre infuriava un violento temporale, l'altra notte, ignoti ladri hanno tentato di svaligiare la succursale di Brandizzo dell'Istituto bancario di San Paolo. Il rombo del tuono copriva completamente il rumore dei ferri da scasso. Ma nonostante ciò l'impresa è fallita: dopo essersi lungamente accaniti contro la cassaforte, i malfattori se ne sono andati senza bottino.

La banca è stata presa di mira probabilmente dalla stessa banda di scassinatori che alcuni mesi fa compì un tentativo del genere a Giaveno. Gli uffici sono posti al pianterreno dello stabile di via Roma 55 angolo via Fratelli Sussetto, proprio nel centro del paese. L'ingresso per i clienti dà su via Roma; quello secondario, per il personale, sul cortile al quale si accede da un cancello. Ieri mattina alle 5 il comproprietario dello stabile, signor Secondo Moretti, è sceso nel cortile per innaffiare un'aiuola prima di recarsi alla stazione di Settimo, dov'è occupato come capo gestione, ma passando davanti alla porta secondaria della banca, notava con sorpresa che era socchiusa.

A tutta prima pensava che si trattasse di una dimenticanza. Ma quando il suo sguardo si è posato sulla finestra vicina alla porta, non ha tardato a capire che quella era opera di ladri. L'inferriata che protegge la finestra aveva una sbarra segata e piegata verso l'alto abbastanza da consentire il passaggio di una persona.

Il signor Moretti si è allora affrettato a dare l'allarme e pochi minuti dopo è giunto sul posto il rag. Pietro Ostellino, direttore della succursale, che abita poco lontano. Il suo primo timore è stato che la cassaforte avesse ceduto ai ferri degli scassinatori, ma il grosso forziere, per fortuna aveva resistito assai bene e la notevole somma in esso custodita era salva. Più tardi, sono arrivati i carabinieri di Chivasso e alcuni funzionari della sede centrale del San Paolo.

Il sopraluogo compiuto ha permesso di accertare che i ladri penetrarono nel cortile dopo aver forzato il cancello che dà su via Fratelli Sussetto. Segata la sbarra dell'inferriata e sfondata la finestra, uno di essi s'introdusse nella banca e faceva entrare i complici aprendo la porta secondaria dall'interno. Non è stato in grado di accertare per quale ragione i malfattori furono indotti ad allontanarsi precipitosamente senza asportare nessuno dei molti oggetti che si trovavano nella banca, fra cui macchine da scrivere e calcolatrici. Forse sono fuggiti perchè disturbati da qualche nottambulo.

— Due notti fa ignoti ladri, scavalcato il muro di cinta, s'introducevano nel giardino di una villa patrizia a Moncalieri. Di qui, mediante la rottura di un finestrino s'introducevano nei sotterranei dell'edificio e dai sotterranei salivano ai piani superiori. Approfittando dell'assenza dei proprietari, che attualmente sono in villeggiatura, facevano man bassa di gioielli, argenterie, quadri, abiti e biancheria fine e s'allontanavano indisturbati senza che nessuno li notasse. Il furto è stato denunciato ai carabinieri che hanno subito iniziato le indagini, con la collaborazione della squadra investigativa della compagnia interna e della squadra scientifica. Non si sa ancora a quanto ammonta il danno, ma si suppone che sia di qualche milione. Per conoscerne l'entità esatta, occorre attendere il ritorno dei proprietari, già avvisati telegraficamente.

STATO CIVILE

Torretta Federico, a. 65, pens., via Medici 2; Gigliati Basile, a. 74, pens., v. del Pozzo 30; **Dota** Giovan Battista, a. 90, pens., v. Aosta 29; **Rapi** Edoardo, a. 59, giornalaio, v. Pinerolo 35; **Musso** Vittorio, a. 67, pens., v. Giolitti 15; **Vigata** Caterina ved. Veglio, a. 73, casal., s. Chieri 54; **Dalbosco** Secondo, a. 67, pens., v. Ant. Rasio 56; **Zanella** Luigia ved. Bottiglione, a. 71, casal., via Malone 15; **Bocchiotti** Giuseppe, a. 67, pens., v. Donati 1; **Muratore** Giovanni, a. 76, agiato, v. Am. Vespucci 61; **Giacone** Ilario, a. 62, pens., v. Nizza 2; **Paleo** Ida m. Loewenthal, a. 67, casal., c. Fiume 17.

Decessi in ospedale: **Carpi** Quinto Arnaldo, a. 23, soldatore; **Nodotti** Irma m. Rana a. 58, casal.; **Stanziero** Pietro, a. 47, operaio; **Innocenza** Umberto, a. 52, marese. pens.; **Portis** Edmondo, a. 17, imp.; **Pagliarino** Rosa ved. Pavesio, a. 68, casalinga.

Morti: 18 - Nati: 24

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

Il dott. *Manuello Bertetto Secondo*, distinto professionista ed esperto in problemi finanziari di Milano, è stato insignito della Commenda dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana. Gli amici torinesi si congratulano vivamente col dott. Manuello per l'alta onorificenza conferitagli, quale meritato riconoscimento della stima che lo circonda.

AL VERO CRAK DEI PREZZI *Magazzini Italiani* - Via XX Settembre 56 (quasi ang. via P. Micca). Tessuti alla moda per signora L. 200-350-390 al m. Drapperie Zegna-Marzotto, m. 3 per sole lire 12.000-14.000. Confezioni su misura. Vendita rateale. Buoni Enal.

IL MOBILIFICIO S. DOMENICO, oltre alla vendita straordinaria, tuttora in corso, di camere da letto, sale, tinelli, cucine, salotti, ecc., di ultime creazioni, si è pure specializzato in arredi con o senza rivestimento. Via S. Domenico 4 ang. via Milano. Facilitazioni.

CASA DEL MOBILE - CASA DEL RISPARMIO, v. Bogino ang. Cesare Battisti. Tel. 553-457. Mille mobili autentici di Cantù in tutti stili, per tutte le borse.

SALVATE le pareti. Capriterne Alpha. Sottopassaggio P. Nuova. Vetrina 18. Telefono 21-455.

I PELI SUPERFLUI (peri-cresi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica *O.E.M. Torino, piazza San Carlo 197 telef. 551-703.*

TAPPEZZERIE e CARTA moderne inalterabili sono in vendita anche in piccole partite a prezzi convenientissimi direttamente dalla *Fabbrica di v. Mad. Cristina 185.*

ARGIOCCASIONE mobili in liquidazione Matrimoniali Barocco, Rustiche, Chippendal e Tiziglit. Vendita rateali senz'aumento. Quaglia, via Barbaroux 38 (interno).

LA COMODITA' in casa con eleganza e risparmio - *Mobili Barovero*. Arredamenti - *Via Valperga Caluso angolo via Belfiore 44*; via *Nizza 34* Facilitazioni.

TRA POCHI GIORNI l'*Industria Serica*, 4 via *Pietro Micca* angolo via *XX Settembre*, chiude. Prezzi sempre più bassi. Costumi bagno. Biancheria. Maglierie. Confezioni. Approfittatene in tempo.

ESPOSIZIONE camere letto, pranzo stile barocco, maggiolino, moderno. Liquidazione prezzi ribassati, *Trivero, via Bogino 33.*

MOBILIFICIO ORAF 20 rate: camere da 98.000, tinelli da 48.000, vasto assortimento via *Garibaldi 9.*

MOBILIFICIO *Pagella Massimo* 14. Per cessazione svendonsi camere sale tinelli cucine guardaroba.

I PIU' BEI NOMI DEGLI ESPONENTI DELL'INDUSTRIA, DELL'INTELLETTUALITA' E DEL COMMERCIO SI DANNO CONVEGNO

AL RISTORANTE "LE CASCINE"

(ORCHESTRA LAPOLLA) CANTA CORTESE

IL CINEMA MANZONI

comunica che verrà presentato

SOLO ANCORA PER POCHI GIORNI

QUESTO E' IL CINERAMA

LO SPETTACOLO CHE HA SUPERATO I 100 GIORNI DI PROGRAMMAZIONE BATTENDO OGNI RECORD DI TENITURA E DI PRESENZE

E ASSICURA CHE NON SARA' PROIETTATO SUCCESSIVAMENTE IN NESSUN ALTRO LOCALE PER UN RAGGIO DI 600 Km. DA MILANO

SPETTACOLI AD ORARIO FISSO: 15,30-18,45-22
Prenotazioni dalle ore 10 a.m. al botteghino (via Manzoni 29 - Milano - Telef. 790-650) e presso le locali Agenzie della CIT.

Nel locale una temperatura di libidi freschezza è garantita dal perfetto condizionamento d'aria

PER NAPOLI E MEZZOGIORNO

introdotta Ditta ventennale rappresentanze depositi edili elettrici esaminerebbe offerte importanti rappresentanze articoli affini Case primo ordine.
Scrivere Casella R 17656 - SPI - Napoli

ERNIA

ISTITUTO MEDICO DI ORTOPEDIA ADDOMINALE
A.R. DI BERNARDO - Viale Monza 31, Milano, tel. 287-030

Se malgrado la presenza del cuscinetto la vostra ernia sfugge o s'ingrossa, provate il

CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO

SENZA MOLLE NE' CUSCINETTI, SMONTABILE, LAVABILE

Non teme il confronto con qualsiasi apparecchio di qualsiasi marca di qualsiasi provenienza. Oltre ai nostri modelli ormai classici apprezzati in Italia ed all'estero presentiamo il

NUOVISSIMO 118 MODELLO DI LUSSO

LEGGERO - MORBIDO - ELEGANTE - CONFORTEVOLE

E' pertanto la vanità della nostra organizzazione che ci permette di offrire

IL MODELLO 114 SEMPRE A LIRE 5000

La contenzione di tutte le ernie è sempre garantita in ogni caso PRIMA DI FARE UN ACQUISTO QUALSIASI VISITATECI. VISITE MEDICHE E PROVE GRATUITE - CATALOGO GRATIS

TORINO: tutti i giorni presso la filiale VIA S. QUINTINO, 4 - STUDIO MEDICO - Telef. 524-509

GENOVA - STUDIO MEDICO - VIA ASSAROTTI 6 - Tel. 870-005
ROMA - Filiale in sede propria - VIA TORINO, 38 - Tel. 481-210
Orario: feriali 9-12, 14-19 - Festivi 9-12

UN MEDICO SPECIALISTA DELL'ISTITUTO RICEVE A:
CUNEO: martedì 19 luglio, Albergo Ristoro ed il terzo martedì di ogni mese
ALESSANDRIA: giovedì 28 luglio, Albergo Europa e l'ultimo giovedì di ogni mese
BORGOSESIA: ven. 29-7, Alb. Nuova Bocca - INTRA: sabato 30-7, Alb. Intra
DOMODOSSOLA: domenica 31 luglio, Albergo Corona
BIELLA: lunedì 1 agosto, Albergo Commercio ed il primo lunedì di ogni mese
CASALE: martedì 2 agosto, Albergo Leon d'Oro ed il primo martedì di ogni mese
ASTI: mercoledì 3 agosto, Albergo Alfieri ed il primo mercoledì di ogni mese
NOVARA: giovedì 4 agosto, Albergo Moderno ed il primo giovedì di ogni mese
VERCELLI: venerdì 5 agosto, Albergo Savoia ed il primo venerdì di ogni mese
PINEROLO: sabato 6 agosto, Albergo Turismo ed il primo sabato di ogni mese
VALENZA: domenica 7 agosto, Albergo Croce di Malta
AOSTA: martedì 9 agosto, Alb. Selvaggio ed il secondo martedì di ogni mese

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

PARTECIPATE AL CONCORSO "UN DISCO PER LA CINEMA" INDETTO DALLA DOCUMENTARIA E DALLA RIVISTA "INTERMEZZO"

Oggi al REPOSI

CONTROSPIONAGGIO! AVVENTURA! EMOZIONI!

LUCIA BOSE'
PIERRE CRESSOY
GIORGIO ALBERTAZZI
ed con
BRIGITTE BARDOT
IN
TRADITA
(MISSIONE CAPESTRO)

Gli ideali di Malaparte

Facendo un salto all'indietro di trentacinque anni, Curzio Malaparte riparte a nuovo, ossia dal suo primo libro, *La rivolta dei santi maledetti*, stampato appunto nel 1920. La prefazione a *Due anni di battibecco: 1953-1955* (Milano, Garzanti ed.) è infatti tutta anticadorniana, riprende cioè l'antico tema degli ex-combattenti delusi dalla condotta della guerra del '15-'18 dall'Italia *ufficiale*, vittima di una classe dirigente inetta che li aveva mandati disarmati al massacro, e che poi, reduci vittoriosi suo malgrado, li accolse «con le bastonate della Guardia Regia — A cuccia, e zitti!». Discorso, per Malaparte, valido anche nell'ultimo dopoguerra: «Questo grido, ripreso dopo il 1943 dall'Italia clericale, spiega questa repubblica fondata sulle leggi fasciste, questa democrazia borbonica, questa solita Italia caduta nelle solite mani». Salito quindi sul trampolino della retorica, Curzio Malaparte si abbandona, per quattrocento pagine, a virtuosismi nazionalsocialistici, che sono raramente spiritosi, sovente snobistici, ma abbastanza piacevoli da leggere, giacchè egli conserva, nello scrivere, una certa lindura toscana, tiene sempre l'occhio fisso a un D'Annunzio minore, nonché all'ombra di Ugo Ojetti, mescolando a questi ingredienti, per insaporire il piatto, un'affettazione popolaresca.

L'uomo politico ideale di Malaparte è, oggidì, l'on. Giuseppe Pella, di cui tesse un elogio al quale manca soltanto il richiamo del verso dantesco: «Biondo era e bello e di gentile aspetto». Ma anche il conterraneo on. Amintore Fanfani, e il defunto on. Alcide De Gasperi ricevono da Curzio la loro parte di complimenti. Dopo i vecchi idoli: Lenin, Mussolini, siamo dunque sulla buona strada. Malaparte tiene oggi il broncio solo all'on. Scelba e — marchio di fabbrica — a Winston Churchill, oggetto di un trafiletto rabbioso.

Chi ha la perversa abitudine di guardare le cose da vicino, prenderà nondimeno la conversione di Malaparte con le molle. Poichè anticadorniani lo fummo tutti a suo tempo, bastando leggere la relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta su Caporetto per sostanziare un giudizio negativo; però non fu Orlando Cardini, amico di Curzio, il solo patriota suicida per il famigerato bollettino cadorniano dell'ottobre 1917. E pure si direnichi che a riabilitare Cadorna fu proprio quel fascismo nei cui ranghi allora Malaparte militava. Mentre, a indicare la via alla borghesia più cosciente ed evoluta, si alzò la voce di Giolitti, del quale Malaparte narra un aneddoto che mi ha tutta l'aria di essere spurio. Come quant'egli afferma circa l'avvenuta firma, da parte del Re, dello stato d'assedio nell'ottobre del 1922 è senz'altro assai discutibile.

Il distacco di Curzio dal fascismo è segnato da lui stesso: anno domini 1931. Ora, se è vero che Mussolini (pag. 17) «fece suo dopo la conquista del potere il grido: — A cuccia e zitti!» (affermazione inesatta, ciascuno ricordando le speculazioni combattentistiche del ventennale) ciò che «spiega la dittatura, l'alleanza con la Monarchia e con la Chiesa, la difesa degli interessi e dei privilegi di quell'Italia borbonica della quale, di fronte alle rivolte dei combattenti Mussolini si era proclamato avversario implacabile» per nove anni, Malaparte mostrò di non accorgersene. Letto quindi chiedere al predicatore, di cominciare con un esame di coscienza. E se fossi Ferruccio Parri, insisterei per pretenderlo, prima di accettarne l'abbraccio.

Nuove infatti al *Battibecco* in prosa (ce ne fu uno, in versi, che meritava riserve anche maggiori) l'ambiguità di un'ispirazione sconcertante, il presentarsi come avvocato di un Risorgimento travisato, di una storia d'Italia da garantiere orlanesco. Battere il chiodo sul connubio fra un Piemonte feudale e una tradizione borbonica, sempre che la balorda pretesa di stampo comunista che in cinquant'anni dal 1870 si dovevano condurre a termine e a perfezione rivolgimenti sociali e strutture che negli altri Paesi d'Europa richiesero un processo secolare, è il motivetto che alimenta la polemica malapartesca. La sua idea della «patria di lor signori» contrapposta a un «popolo» dotato di ogni virtù, di una classe dirigente perpetuamente bestia e incapace, succhiona e sfruttatrice, è demagogia nazionalsocialista. Malaparte, cresciuto almeno in ciò, ama una Germania che vede alla testa dell'Europa, spregia la Francia come nazione salvandone gl'individui, e — naturalmente — dice corna dell'Inghilterra, il che basta a qualificarlo politicamente. Nel combattere (e non mancano note giuste, ed efficaci rilievi) il mostro burocratico, spenna volontieri la democrazia. Ma anche qui non si chiede per quali motivi la democrazia stenta ad attecchire in Italia: se avesse riflettuto sulla condotta, nel 1945-'46, di uomini e partiti non certo compresi nella «patria di lor signori», avrebbe potuto trarne utili conclusioni.

Lo stesso dicasi per le assidue, insistenti, spregiudicate, talora calzanti critiche alle elefantiasi burocratica e all'apparato statale. Fu proprio la stolta politica della procreazione incoraggiata e favorita dal regime fascista che diede luogo al sistema della moltiplicazione degli impieghi e degli impiegati, e poichè le risorse economiche erano e sono scarse, ci furono dieci persone male pagate, a fare il lavoro adatto a una persona pagata bene. E la concentrazione a Roma del più possibile delle attività provinciali, per prestigio e comodità, produsse conseguenze gravissime, che ancor oggi pesano sulla nostra vita politica ed economica.

A cavallo fra monarchia e repubblica, Malaparte è nella stessa posizione in materia di religione: un anticlericale, che ama i preti. (Mentre non può soffrire parlamento e partiti). Per questa continua altalena, gli serve la zimarra dello scrittore, investito da una missione. Perchè mai, in materia politica, amministrativa, economica, uno scrittore debba godere particolare autorità, e sermoneggiare tutti, è un residuo romantico victorhughiano che è arrivato sino al nostro Curzio. Lasciamolo sul pulpito, a divertirmoci; bizzarrie per bizzarrie, preferiamo quelle scritte bene, alle zuppe ideologiche dei filosofanti. Il suo torto, è un altro: di fare la politica dei *demi-soldes*, come di perpetuare quello stato d'animo d'irrequietezza da cui nacque il fascismo, e da cui non può nascere nulla di serio. Gratta gratta, vien fuori la nostalgia delle spedizioni africane, l'ossessione del «tradimento», la congiura dei popoli «forti» contro di noi, un patriottismo a fior di pelle pronto a qualsiasi avventura; una fabbrica di illusioni, una coltivazione di nostalgie che — se non altro — rendono certi strati sociali ingovernabili e scontenti, e ritardano l'attuazione di quelle leggi positive, di quelle decisioni di autentica portata politica ed economica, che cementano e consolidano una democrazia moderna.

Nazionalsocialismo, e se più vi piace, socialnazionalismo, ecco gli ideali di Malaparte. Conviene diffidarne.

Arrigo Cajumi

LA SPETTACOLARE ASSISTENZA SOCIALE IN ARGENTINA

Una grandiosa città infantile nella quale non vive neppure un bimbo

E' stata definita: «il regno della fiaba e del sogno» - Ma, in un'orrenda confusione di stili e di ispirazioni, ricorda gli incubi di Kafka - E' costata miliardi, non serve a nulla - Ma la ritengono utilissima alla propaganda - L'apparenza, in queste cose, conta più della realtà - Peron ed Evita lo sapevano e crearono «opere sociali» soprattutto appariscenti, splendide, luccicanti

(Dal nostro inviato speciale)

Buenos Aires, luglio.

Una parte importante dell'economia peronista è quella che riguarda le opere sociali o assistenziali ispirate o dirette dalla già citata fondazione di soccorso sociale detta oggi «Fondazione Eva Perón», e ritenuta strumento fondamentale del regime tanto che, dopo la morte di Evita, lo stesso Perón ha ritenuto indispensabile gestirla in proprio.

Il complesso delle imprese a carattere sociale ha avuto una incidenza difficilmente calcolabile, comunque fortissima, sull'economia argentina ed il regime lo vanta come il proprio capolavoro. Perón, aiutato da Evita, iniziò questa attività appena ebbe conquistato il potere; naturalmente in un primo tempo tutto venne costituito sulla carta lanciando nel Paese solo una serie di decaloghi che cercavano di definire i compiti e i fini del «socialismo» peronista. Sorsero così i vari Diritti dei Lavoratori, Diritti dell'Infanzia, Diritti della Vecchiaia, tutti malsicuri, poi cominciarono a svilupparsi le prime imprese che vennero collegate in un unico imponente complesso di opere assistenziali, sociali e propagandistiche.

L'«estancia» Pereyra

Gli argentini, specie gli strati socialmente ed economicamente più bassi, accolsero con gioia ed orgoglio quella serie di previdenze che rappresentavano una novità assoluta per il Paese. Come per i piani industriali, sarebbe ingiusto non valutarne gli aspetti positivi, soprattutto per il futuro: nessun regime che raccoglierà l'eredità peronista potrà disfare ciò che il peronismo ha fatto. Dovrà però riordinare e ricostituire da cima a fondo tutta la serie delle imprese assistenziali; ogni ospedale, ogni scuola, quasi ogni edificio costruito in questi anni è costato cifre folli, in genere le opere sono colossali e lussuose, piene di marmi, di statue muliebri, di fregi classici, di colonne e frontoni; con i soldi spesi per ognuna di esse se ne potevano costruire comodamente tre dotate di impianti ben più efficienti ed utili.

Il regime aveva la preoccupazione di rendere tutto molto appariscente, splendido e luccicante; la maggior parte delle «opere sociali» sono state costruite a Buenos Aires o nelle vicinanze in modo da farle visitare rapidamente agli ospiti stranieri che si recano di rado nell'interno. Molti enti appaiono di dubbia utilità, come il Laboratorio di Elettroencefalografia e l'Istituto di Fonatria che combatte i difetti della voce: di fatto non mancarono mai «ispiratori» tanto convincenti ed abili da far stanziare congrue cifre per opere inutili e sconosciute ai più ma assai redditizie per loro.

Le opere a cui il regime ha dedicato le maggiori cure riguardano l'infanzia. L'Argentina è stata definita «la repubblica dei bambini felici», si è detto che «le donne argentine sentono la gioia di essere madri perchè protette dalla giustizia sociale», ed anche «i bambini sono gli unici privilegiati in Argentina». Oltre le provvidenze normali, più o meno ben realizzate, il regime ha voluto istituire un organismo splendido e mastodontico fra Buenos Aires e la città della Plata, detta oggi Eva Perón, dove è situata una grande fattoria di oltre ventimila ettari fino a pochi anni addietro proprietà di certi Pereyra, espropriati dei loro beni perchè malvisti dal governo.

L'«estancia» Pereyra era un modello non solo per le coltivazioni agricole, ma anche per la grandissima quantità di alberi piantati da varie generazioni di quella famiglia che facevano della zona uno dei luoghi più amabili e ridenti fra tutti i dintorni di Buenos Aires. In questi terreni, usati oggi per varie ricreazioni pubbliche, il regime ha creato una vera e propria città per il ricovero, la gioia, l'istruzione e gli sport infantili. Siamo andati personalmente a visitarla e abbiamo dovuto riconoscere che nessun luogo si presentava meglio a realizzare una così giusta aspirazione. Il territorio non di rara bellezza, ricco di grandi alberi d'ogni genere, di prati, di siepi verdi, di villette modernissime deturpate solo per la presenza di cavalli morti, lasciati inspiegabilmente davanti alle porte delle abitazioni private.

Il giudizio è cambiato quando siamo entrati dentro la città. Nelle innumerevoli pubblicazioni ufficiali la «Ciudad Infantil» è costantemente definita «il regno della fiaba e del sogno»: si vuleva far vivere i fanciulli in un clima di nobili fantasie per qualche settimana. Siccome le fiabe per l'infanzia appartengono a varie civiltà: germanica, anglosassone, francese, scandinava, italiana, araba, indù, moresca, ecc., il regime ha pensato di realizzare le costruzioni tenendo conto delle varie ispirazioni fiabesche e mettendo perciò un po' di tutto nella sua opera prediletta. Secondo le pubblicazioni ufficiali gli edifici «superano ogni immaginazione». Esatto: impossibile concepire qualcosa di più triste e di più brutto; la «Ciudad Infantil» ricorda gli incubi di Kafka.

Fra le vie e le piazze sorgono duomi di Strasburgo, palazzi ducali di Venezia, Sante Sofie di Costantinopoli, piramidi d'Egitto, basiliche, minareti, kremlini, cattedrali, chalets, torri, totem, capannoni, stadi, officine, grattacieli, tutti alla rinfusa, l'uno vicino all'altro in una baldoria di pinnacoli, statue, tempietti, svolazzi, festoni senza fine. I colori vanno dal rosa pesco al blu marino, passando per ogni sfumatura cromatica di verde, arancio e porpora. Esistono laghi artificiali, piscine, impianti sportivi d'ogni genere; vi si trovano una piccola impresa industriale, botteghe e negozi d'abbigliamento, alimentari e merci varie, e una linea ferroviaria a scartamento ridotto con vagoni e locomotiva austriaca del 1910. Vi sono aule scolastiche, tribunali in miniatura, parlamento composto di alta e bassa camera, prigioni, sale di lettura, teatrini e cinematografi, cappelle pronte per officiarvi la messa, radio e televisione: insomma tutto quello che può servire per una città vera e propria. Gli edifici sono stati arredati ed ammobiliati con sfarzo, il materiale da costruzione ed i legni usati sono tutti di gran pregio: impossibile valutare la spesa complessiva stanziata per costruire la «Ciudad Infantil», non conoscendo i prezzi argentini e non trovando elementi attendibili per fare questo calcolo nelle pubblicazioni governative. Ma si può dire che in Italia un'opera simile costerebbe molti miliardi.

Manca il necessario

Naturalmente questo grande sforzo potrebbe trovare la sua giustificazione: un visitatore nota tuttavia che mancano o sono del tutto insufficienti: i letti, le aule scolastiche, i refettori, le infermerie, gli alloggi per il personale, tutto ciò che sarebbe realmente utile e indispensabile per lo svago e la educazione dell'infanzia. La ragione di questo squilibrio è semplicissima: nella «Ciudad» non vi è neppure un bambino ma solo tre o quattro guardiani, cinque donne vecchie e alcune giovinette in tuta che fanno gli onori di casa, conducono i visitatori per gli innumerevoli edifici ed offrono loro il caffèlatte. La sera le solanti fanciulle tornano a casa loro, si chiudono i cancelli e padroni della città deserta restano solo curiosi uccelli dalle lunghe gambe che hanno costruito i propri nidi sugli alberi e sotto i tetti.

La «Ciudad» per cui sono stati spesi miliardi non serve a nulla: è completamente vuota ed inutilizzata, è usata solo per portarvi gli ospiti illustri di passaggio e per far conoscere loro l'imponenza delle opere del regime; in certi casi vi vengono portati gli alunni delle scuole elementari ma solo per poche ore (in genere quando i visitatori sono autorità molto importanti) poi i bambini vengono ricondotti fuori affinchè non sciupino i prati. I visitatori generalmente rimangono stupefatti perchè invece della Città Infantile hanno visitato la Città del Silenzio triste e silenziosa come le rovine di Pompei in cui si ode il rumore degli sfaccendati, posti ad ogni angolo di strada, che diffondono tanghi ed inni peronisti. Anche per gli adulti l'entrarvi non è facile, occorrono permessi dati con parsimonia: un collega nordamericano il cui giornale non era molto in odore di santità presso il governo peronista, dovette penare a lungo prima di poter visitare la «Ciudad Infantil». Vi riuscì usando l'amicizia esistente fra un industriale del Paese, capo di una grossa azienda impiantata a Buenos Aires, e un alto esponente del regime. - Tuttavia, malgrado il suo travestimento da architetto portoricano, l'impresa riuscì tutt'altro che semplice; il giornalista potè finalmente ricevere il permesso quando il suo amico industriale si impegnò ad assumere nella propria ditta una signorina presentatagli dal citato funzionario governativo: si tratta di una ragazza cui non mancavano notevoli qualità, inutilizzabili però per qualsiasi lavoro d'ufficio.

Abbiamo descritto la più imponente e vantata fra le opere del regime peronista. Le altre non sono tante volte ma nessuna è più utile. Questo discorso va capovolto se si tien conto dell'effetto che la «Ciudad Infantil» produce fra gli abitanti di questo Paese, i quali, in genere, ne sono fieri: a chi se ne mostra scettico perchè nessun bambino è ospitato nella «Ciudad» si dice che presto l'istituzione verrà adibita ai suoi scopi naturali e non che essa è stata creata unicamente per ragioni di sfarzosa rappresentanza. In casi del genere non conta ciò che esiste realmente, ma ciò che viene creduto, quindi gli sperperi in opere assistenziali ed affini non nuocciono al governo. Questo, non si dimentichi, ha bisogno del favore popolare per sopravvivere: il peronismo non è pura e brutale violenza come il fascismo e il nazismo e per reggersi deve contare anche sui propri leoni di marmo, sulle sue aguile dorate e sui palazzi costruiti nella Città Infantile. Quanto patranno servirgli lo vedremo trattando la politica estera e interna del regime.

Paolo Pavolini

ARRIVATE A LONG BEACH

E' un gruppo di ragazze che sognano di diventare «Miss Universo». La vincitrice dell'anno scorso stringe la mano a miss Inghilterra tra universali compiacimenti sorrisi (Tel.)

Travolto da un'auto ingoia la dentiera

Verbania, 15 luglio.

Un cuoco è stato investito stamani a Pallanza da un'automobile proveniente da Intra pilotata dal giovane Francesco Terzago di 23 anni. Il grave incidente è avvenuto sul lungolago, presso il Palazzo del Comune. Ulisse Baccinetti, di 43 anni, dimorante a Omegna, cuoco all'Isola Madre, sbucato da una viuzza fiancheggiante i portici, si è trovato di fronte bruscamente l'automobile che non ha potuto evitare l'investimento. Scaraventato sull'asfalto, il Baccinetti, che perdeva molto sangue dalla testa, ha ricevuto i primi soccorsi da alcuni passanti e da un medico straniero, il quale, accortosi che il poveretto era soffocato dalla dentiera che gli era scivolata in gola, ha provveduto innanzi tutto ad estrargli il pericoloso oggetto. All'ospedale i sanitari riscontravano al Baccinetti la frattura di una gamba e di un femore e una ferita alla testa con commozione cerebrale. Le condizioni del poveretto sono sempre assai gravi, ma i medici non disperano di poterlo salvare. E' in corso una inchiesta da parte della polizia stradale.

Un'altra tragedia antica al Festival della prosa a Venezia

«Edipo re» rappresentato con vivo successo dalla compagnia del teatro greco

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 15 luglio.

Ai bronzei colpi del gong le luci dei riflettori si spensero. La cavea annegò in una penombra densa, solcata dai lampi di un temporale estivo che ha minacciato lo spettacolo fino al termine. L'elegante pubblico cosmopolita fu annullato dietro le siepi di mirto odoroso, poste tra una gradinata e l'altra. Nella breve pausa che precedette l'azione la sirena di un vaporetto ululò lontano nella notte, una seconda rispose. Rintocchi di campane, preghiere mormorate da orfani di un vicino convento, suoni ed echi giungevano smorzati dalla laguna, un sussurrato, indistinto commento al tragico mistero scenico che stava per iniziare.

Edipo Re di Sofocle, che la compagnia del Teatro nazionale greco ha messo in scena questa sera al Teatro Verde di S. Giorgio, trasforma in veemente poesia tragica il più insondabile mistero che travagliò l'uomo antico, impotente dinanzi alla ineluttabilità del fato, non ancora in grado di ribellarsi agli insegnamenti di miti crudeli.

Per quali ragioni Edipo, uomo saggio e valoroso, che non ha commesso colpa alcuna, deve essere vittima di un destino che lo conduce, lui ignaro, a commettere inconcepibili nefandezze? Sofocle dall'alto della sua olimpica rassegnazione non dà spiegazione alcuna, non impreca, nemmeno compiange il suo sciagurato personaggio. Si limita a farne una figura gigantesca, grandiosa, magnanima perfino nel delitto, altamente giusta sino a punire se stesso nel modo più crudele.

Ma da tanta apparente indifferenza sgorga il contrasto tra l'uomo indifeso e la ingiustificata crudeltà del fato e nasce la tragedia della grandezza umana. Senza confessarlo, Sofocle parteggia per gli uomini contro gli dei. «Tanti sono al mondo i portenti, ma niente vi è più portentoso dell'uomo» dirà ancora in *Antigone*. L'eroe della sua tragedia, nella lotta contro il fato sa creare la sua superiore bellezza morale giungendo fino al sacrificio estremo, non arretrando mai dinanzi ai colpi avversi ed immeritati del destino.

Edipo giunge a Tebe, mentre la città è dominata dalla Sfinge crudele che uccide tutti gli uomini che non sanno risolvere i suoi enigmi. Vince la mostruosa vergine, sposa Giocasta, la vedova di Re Laio, misteriosamente ucciso, diventa Re di Tebe per acclamazione di popolo. Potrebbe essere felice, ignorare l'oracolo che suo cognato Creonte gli reca da Delfo. Egli invece indaga, vuole allontanare da Tebe la pestilenza che miete vittime, scoprire l'uccisore di Re Laio, placare l'ira degli Dei.

Invano Giocasta, che già intuisce l'abisso di orrore in cui sono piombati, lo esorta ad appagarsi del suo destino, a non credere alle mendaci profezie. Edipo va a fondo dell'indagine e scopre l'orrenda verità: egli, senza saperlo ha ucciso suo padre, senza volerlo ha sposato sua madre, Giocasta, da cui ha avuto quattro figli.

La profezia tremenda, pronunciata ancor prima che egli nascesse, si è avverata punto per punto. I suoi genitori, che conoscevano l'oracolo quando era nato, lo avevano consegnato a un pastore perchè lo uccidesse; l'uomo, per pietà, lo aveva invece affidato a un amico che lo aveva portato alla Reggia di Polibo, il quale lo aveva allevato come figlio.

Temendo di uccidere l'uomo che credeva padre e di sposare la donna creduta madre, Edipo era fuggito da casa. Seguendo incosciamente il suo destino si era avviato verso Tebe. Ad un crocevia dopo una discussione violenta aveva ucciso un vecchio che egli credeva un uomo comune. Era invece Laio, suo vero padre. Vinta poi la Sfinge, Tebe gli aveva conferito la corona regale e gli aveva data in moglie la vedova del re ucciso, Giocasta, sua vera madre. Perchè tutto si avverasse secondo la profezia e l'orrore del parricidio e dell'incesto divenisse realtà, Edipo aveva dovuto compiere gesta eroiche, vincere la Sfinge, dimostrarsi saggio re e legislatore. Poteva considerarsi pago, ascoltare le esortazioni della moglie già pressata, fermarsi nella sua indagine. Ma da uomo magnanimo ingaggia una lotta ciclopica contro gli Dei e il Fato, vuole scoprire tutto, liberarsi del mistero; ne uscirà distrutto e sublimato.

E quando sa e corre nella reggia in cerca di Giocasta trova la moglie e madre già morta: inorridita la donna si è impiccata con le proprie mani. Folle di dolore e di disgusto egli si acceca sanguinosamente le unghie nelle pupille per non vedere più le nefandezze commesse con mente ignara.

Edipo re è la tragedia di Sofocle che ha avuto maggior fortuna in tutti i secoli. La elementarità dei sentimenti, le passioni umane e la tragedia scolpita con classica linearità rendono accessibili a pubblici anche vasti le mitiche sciagure dal re parricida e incestuoso.

L'edizione presentata dalla Compagnia del Teatro greco ha mirato soprattutto a rendere la essenzialità del testo sofocleo, senza lenocini scenici e di regia. Tutto vi è regolato da una estrema misura, ma nella dizione che nell'impiego dei nasi. Se Katina Paxinou ieri sera, concedendo alle tendenze già corrosivamente romantiche e borghesi di Euripide, ha dato una figurazione di Ecuba tutta abbaiata in forti chiaroscuri, questa sera nelle vesti di Giocasta si è attenuta alla compostezza marmorea della tragedia sofoclea.

Altrettanto composte, pur nell'angosciata disperazione del suo personaggio, è stato Alexis Minotis, nel ruolo di Edipo. Il coro maschile in grige clamidi ha commentato, scandito l'azione con recitativi e lente trenodie, sciogliendosi e ricomponendosi sulla scena ai ritmo di musiche create da Katina Paxinou, dissonanze timbriche che punteggiavano le fasi salienti dell'azione. Il successo è stato pieno, gli applausi convinti, interminabili.

Domenica sera replica di *Ecuba*. Dopo alcuni giorni di sosta, il Festival internazionale della prosa, organizzato dalla Biennale di Venezia, continuerà con *La scala di Rosso di San Secondo*, *Le baruffe chiozzotte* di Goldoni, e si concluderà nei primi di agosto con il *Don Giovanni* di Molière e *La sete* di Paul Claudel, interpretati dalla Compagnia del Teatro nazionale popolare francese diretta da Jean Vilar.

Francesco Rosso

Olivier e Vivien Leigh hanno lasciato ieri l'Italia

Milano, 15 luglio.

Come avevano dichiarato lunedì ai loro intervistatori, a Punta San Vigilio sul Garda, sir Laurence Olivier e sua moglie Vivien Leigh hanno oggi concluso la loro breve vacanza italiana.

Giunti a mezzogiorno a Milano, i due attori si sono subito avviati all'aeroporto della Malpensa e, su un grosso quadrimotore della B.E.A., sono ripartiti alla volta di Londra.

Confermato lo sfratto dei 160 cani di Anacapri

Roma, 13 luglio.

I 160 cani di Anacapri dovranno lasciare l'isola nel più breve tempo possibile. Il Consiglio di Stato ha infatti riconosciuto perfettamente valida l'ordinanza emessa il 10 maggio 1955, dal sindaco del paese, dott. Tommaso Di Tommaso, con la quale si disponeva la chiusura del canile costruito quattro anni or sono a spese della contessa Maria De Lazara.

Si è conclusa così, dopo un anno di alterne vicende, la vertenza giudiziaria fra il primo cittadino di Anacapri e la nobildonna.

Quantunque il primo giugno scorso l'Alto Commissariato per la Sanità avesse riconosciuto che il ricovero dei cani era soddisfacente dal punto di vista igienico-sanitario, e la Prefettura di Napoli avesse concesso il nulla-osta per il mantenimento del villaggio canino, il Consiglio di Stato ha ritenuto che i latrati dei 160 cani ospiti dell'isola, disturbino la quiete degli abitanti e sia stato quindi giustamente applicato dal Sindaco l'art. 84 del regolamento municipale, che fa divieto di tenere animali nei centri abitati se impediscono le occupazioni e il sonno dei cittadini.

AL CONVEGNO DEI MEDICI SPORTIVI

Trasmissibile per via ereditaria il complesso del primato atletico

(Nostro servizio particolare)

Fiuggi, 15 luglio.

Che si potesse ereditare dai genitori e dagli avi qualità fisiche disponenti ad una buona riuscita nelle attività sportive nessuno l'ha mai dubitato. Ma chi pensava che tra i fattori ereditari se ne potesse annoverare uno specifico riguardante proprio la facoltà di raggiungere primati atletici? Eppure oggi si può asserire che quel carattere particolare, trasmissibile in via ereditaria, esiste ed è evidentemente assai complesso, eminentemente funzionale, racchiudente in sè componenti psicologiche oltrechè fisiche; visto che lo sport non è una attività puramente somatica ma psico-somatica.

La notizia dell'avvenuta dimostrazione scientifica è stata annunciata oggi al convegno dei medici sportivi nel corso di una conferenza del prof. Gedda, uno dei più noti cultori di genetica umana, direttore dell'Istituto Mendel di Roma. L'uditorio è corso col pensiero al caso della famiglia Mangiarotti, padre e figli illustri nello sport specifico della scherma, ed ora anche i nipotini brillanti affermazioni nei tornei schermistici per ragazzi. E non poteva non essere passato in rassegna un vero emporio di coppie di fratelli affermatisi egregiamente in un identico sport.

Citiamo a caso: nel calcio i fratelli Sansoni in passato, quindi i Ferraris, attualmente i Sentimenti; nella voga i fratelli Compagnoni ed i Sertorelli; nella lotta gli Spalla; nel ciclismo agli Azzini ai Binda, ed anche a Bartali ed a Coppi fece eco un fratello buon corridore. Poi troviamo un fatto curioso nella famiglia Lulli, ove al padre rinomato per nuoto e tiro col fucile corrispondono figlie eccellentissime in entrambi tali sport; per non dire della famiglia D'Inzeo nell'equitazione, degli Ascari nell'automobilismo, dei Neri in ginnastica, dei Raicevich nella lotta greco-romana.

Ed all'estero? I fratelli Von Kempen, i «re della 6 giorni» in Olanda; i norvegesi Ruud campioni di salto in sci; i tirolesi Lantschner e i fratelli Cranz di Friburgo famosi nelle gare di sci alpino; i fratelli canadesi Kennedy, insuperabili nel pattinaggio artistico su ghiaccio; i tedeschi Walter calciatori. Nè va dimenticato il caso di Jean e Philippe Wascher — padre e figlio — i migliori tennisti del Belgio di tutti i tempi. Se un lungo elenco di congiunti eccellenti in uno stesso tipo di sport poteva già da tempo far pensare all'ereditarietà del valore atletico, a parte l'influenza dell'ambiente familiare e dell'educazione in comune per la riuscita, la dimostrazione non poteva venire che dall'esame di coppie di gemelli sportivi. A questo punto bisogna ricordare che vi sono due tipi di gemelli: quelli che pur essendo concepiti simultaneamente e pure contemporaneamente sviluppandosi nel grembo materno ciò fanno in forma indipendente, isolato uno dall'altro, e quelli che invece sono in un unico sacco, di identica derivazione.

«Dizigoti» diconsi i primi ed «omozigoti» i secondi. Ora, i primi si comportano come fratelli qualsiasi; gli «omozigoti» invece sono i gemelli assoluti che ereditano in uguale misura e forma la massa dei caratteri dei genitori e avi. Evidentemente se un elemento che si scopre nell'uno di due gemelli «omozigoti», è pure presente nell'altro, significa che quell'elemento è un carattere ereditario. Orbene, in una recente inchiesta di Hans Grebe (che è in corso di pubblicazione nella rivista *Hacte genetiche mediche ed gemellologiche*» diretta dal prof. Gedda) è risultato che nella totalità — ad eccezione di una — le coppie di gemelli «omozigoti» sportivi sottoposte ad esame, c'era concordanza nei riguardi delle attitudini sportive in senso specifico per la qualità dello sport e della riuscita in esso.

Nelle coppie di «dizigoti» la concordanza non fu così netta. Il che è venuto a dimostrare che, quando vi è più affinità ereditaria più si hanno concordanze in risultati sportivi; quanto dire che esiste una eredità di caratteri atletici. Nella coppia di gemelli assoluti in cui si trovò una certa discordanza, è stato facile scoprire l'influenza di una lesione di nascita che reclamò una cura a base di ormoni. D'altra parte è assai dimostrativo il seguente caso: di due gemelli «omozigoti» a causa di un infortunio che gli costò l'amputazione della mano destra, uno restò per qualche anno anche psichicamente menomato. Il fratello divenne frattanto un brillante tennista. Acquistato ad un certo momento l'uso perfetto della mano sana e vinto quindi il suo complesso di inferiorità, ecco che anche l'infortunato non tardò a recuperare il tempo perduto e a raggiungere la stessa abilità di campione del fratello.

Il prof. Gedda ritiene dunque che essendo doti positive, le qualità atletiche rientrano in linea ereditaria nei cosidetti caratteri dominanti, che si possono trasmettere direttamente di padre in figlio. Conviene estendere lo studio dei singolare problema con ricerche genealogiche e statistiche. Si arriverà in tal modo a stabilire anche migliori criteri di reclutamento e di selezione degli sportivi.

Angelo Viziano

N

SILENE

LA REGINA DELLE CRAVATTE

La cravatta Silene è prodotta con il nuovo "organzino Silene" della NOVACETA S.p.A. *ed è controllata dall'Istituto di controllo tessile* ARGOTEX *partecipando così al grande concorso Argotex*

un milione in una cravatta

E' QUESTA UN'ALTRA SENSAZIONALE

OFFERTA

DEL REPARTO FRIGORIFERI DELLA TRE ERRE

Frigorifero BOLINDER'S

SVEDESE SVEZIA La nuova fabbrica di frigoriferi senza motore

Uno solo per persona

L. 3000 ALLA CONSEGNA

L. 3000 AL MESE

Peso kg. 80
Consumo watt 140

CARATTERISTICHE TECNICHE

Dimensioni:
profondità mm 620
altezza » 900
larghezza » 580

Voltaggio:
Frigoriferi solo essere forniti per qualsiasi voltaggio.

- Funzionamento assolutamente silenzioso senza motore.
- Termostato che automaticamente mantiene la temperatura costante.
- I cubetti di ghiaccio facilmente estraibili in qualsiasi stagione.

TRE ERRE

VIA BERTOLA, n. 9 angolo via XX Settembre tel. 520 783, 46-865, TORINO

CRONACHE DELLO SPORT

Fornara secondo in classifica generale dopo la tappa di Monaco vinta da Geminiani

E' mancata la battaglia fra gli Assi, ma la giornata è stata durissima per la pioggia e le strade cattive - Ancora Gaul protagonista sui Colli - "Gem„ sorprende tutti fuori di Nizza - Belle prove di Astrua e Coletto - Rolland conserva la "maglia gialla„ - Oggi il Tour riposa

(Dal nostro inviato speciale)

Monaco, 15 luglio.

Da Briançon a Monaco 275 km., quattro colli, un tempo autunnale, il Tour ha superato oggi la tappa più sfibrante da quando ha preso il via da Le Havre. Se il Vars infatti non ha presentato eccessive difficoltà, la Cayolle e il Vasson sono stati invece ostacoli difficilissimi, dalle stradine spesso strette e tortuose, dal fondo reso viscido e impossibile per i frequenti rovesci di pioggia. I corridori giunti sulle vette hanno dovuto sfoggiare miracoli da equilibristi e spesso non sono riusciti ad evitare le cadute; i ruzzoloni e i capitomboli non si sono contati e solo per una grazia davvero riservata al Giro di Francia non hanno avuto serie conseguenze: fianchi ammaccati, braccia e gambe sbucciate; di rotto però, almeno a quanto si è appreso, nulla.

Rolland, per quanto non ancora considerato un campione, conserva la maglia gialla, ma Fornara e Louison Bobet si sono spinti avanti di forza, hanno rosicchiato nuove posizioni e sono ora subito dopo il gregario francese, rispettivamente piazzati al 3° e al 5° posto. Da lui — da Rolland — Fornara è distante 11'5", Bobet 11'35": è una situazione ottima quella che si è venuta a creare, una situazione che servirà ad animare i discorsi domani, giornata finalmente di riposo concessa dagli organizzatori prima del balzo che porterà ai piedi dei Pirenei.

Sforzi veri e propri subito dopo il via, dal momento che la squadra nazionale francese incominciava immediatamente la danza obbligando il gruppo ad un serio impegno, per restare attaccato alle ruote dei bianco-rosso-blu scatenati. Il plotone però, anche se andava avanti a scossoni (ogni accenno un tentativo di fuga subito naufragato) rimaneva compatto fin quasi alle rampe del Vars, quando il regionale di turno — Scodeller, questa volta — si dava da fare con uno scatto al quale nessuno fu per lo seppe rispondere.

Il risveglio degli Assi però non lo si doveva attendere troppo a lungo e prima Gaul e Bobet, poi Fornara e Clerici, rizzandosi sui pedali si lanciarono all'inseguimento. Si temette da parte nostra l'inizio dell'offensiva di Bobet contro gl'italiani, ma Gaul, con il suo viso da bambino intento a un gioco che gli piace, mise tutti d'accordo: pedalando facile facile, lasciò sul place l'illusorio compagnia e dopo qualche tourniquet riuscì ad affiancarsi a Scodeller. Gli restò un poco insieme, quando volle se ne volò via da solo verso la cima, dove giunse per primo, fresco e sorridente.

I «grandi» dietro di lui arrancavano con il fiato grosso battagliando a piccoli spunti, conquistando e perdendo attimi di tempo, frazioni di minuto. Bobet soprattutto si impegnava e ad un tratto dovette credere di avere compiuto il colpo. Non importava se davanti c'erano ancora Gaul e Scodeller, importava che lui — Louison — assieme con Gelebert e Lorono fosse riuscito a scrollarsi di dosso Astrua, Fornara e Coletto, i tre implacabili guardiani. Sulla cima del Vars infatti i passaggi davano ragione al campione del mondo: Gaul era il primo, Scodeller il secondo a 45" e Bobet con Gelabert veniva a 1'15" Brankart e Lorono a 1'35", Bauvin a 2'13", Fornara, Astrua, Coletto e il fantastico Giudici a 2'35".

Momento grave per noi, poteva essere il principio della disfatta e invece il Tour si tolse il gusto di cambiare le carte in tavola dando una mano ai tricolori d'Italia, che sulla discesa avevano gettato via la paura e volavano come mai si all'inseguimento di Bobet. Louison bucò una gomma; non c'erano gregari pronti a cedergli la ruota, il francese si trovò costretto a chiedere l'intervento dei meccanici della sua macchina. Fu un flammifero accese un una polveriera. Il colpo di scena d'un tratto scatenò il finimondo in un'ira di Dio di frastuoni, di urla, di clacsons, di brevi ei formarono tre gruppetti impegnati fino allo spasimo. Fornara, Giudici, Bauvin, Lorono, Gelabert, Gaul, Scodeller e Brankart guidavano la corsa. Vicini agli otto erano Coletto, Astrua e Vittetta. A 1,10" venivano Clerici, Rolland, Wagtmans, Lazaridès, Huber e Walkowiack. E Bobet? Bobet era solo, lo avevano staccato di un minuto e mezzo.

La fase durò non molto tempo, nel primo platone mancava forse un pizzico di audacia nella propria azione. Bobet piombò sul gruppo di Clerici e Wagtmans, con l'esempio li spronò alla riscossa. E l'effetto fu immediato o quasi, visto che il Col della Cayolle ritrovò ancora una volta insieme il francese e gl'italiani con l'abituale contorno degli spagnoli, dei belgi e dei regionali più in vista.

Strada infame qui, stretta, difficile, durissima ad aprirsi la via in uno scenario spaventoso, tutto roccia e pietre: l'ideale a quanto parve per ridestare gl'istinti bellicosi dell'eterno Gaul che, con Scodeller compagno ogni affidatogli dal destino, combinò un nuovo scherzo ai signori Assi impegnati nella guardia delle reciproche intenzioni. La salita non ebbe bisogno di molta vivacità. Tanto vale riportare pari pari i passaggi sul colle all'aria frizzante dei 2115 metri: il lussemburghese in testa come d'abitudine; a 7" Scodeller, a 3'35" Gelabert, a 3'50" Coletto, Astrua, Bobet, Brankart, Fornara e Lorono, a 3' e 50" Huber.

Una discesa da far rizzare in testa i capelli solo a pensarci. Il fondo bagnato e scivoloso aprì la serie delle cadute. A raccontarle tutte ci vorrebbe una pagina intera. Gaul, con il vantaggio che gli offriva la solitudine, aumentò il suo distacco e alla fine vantava 3'10" su Huber, che era stato più in gamba degli altri, e 5'30" su tredici uomini, tra i quali la maglia gialla, Bobet, Fornara, Coletto, Giudici ed Astrua.

Manco un attimo per tirare il fiato, un altro colle — il Vasson — da superare. Gaul rimaneva sempre senza compagnia, i campioni erano in pratica nello stesso gruppo divisi da pochi metri ed anzi, superata la vetta, lasciarono a Bauvin e a Walkowiak il compito di mandare in fumo il sogno di Gaul. I due regionali raggiunsero il lussemburghese poi, qualche tempo dopo, il terzetto subì la stessa sorte, venne acciuffato dal solito plotone degli Assi, dai quali mancavano, dei nomi più grossi, Van Est, Ockers, Kubler, Robic, Van Genechten.

Nizza, 23 chilometri all'arrivo. Fuori dalla città una rampa. Gli italiani sono in testa, ma parte di sorpresa Geminiani. Dieci metri di vantaggio servono da trampolino di lancio, «Gem» se ne va. I nostri sono presi un po' in contropiede. Coletto, che di ruzzoloni ne ha già collezionati due, uno nella prima, l'altro nella terza discesa, buca; Fornara opera un allungo che stacca gli avversari, ma cade anche lui; il francese insomma è libero di correre verso la vittoria. Sulla Turbie, che è il colle numero 4 di questa tappa senza requie, Raphael ha 1'18" di vantaggio su Fornara e Bobet, gli altri sono in un fazzoletto. C'è ancora una difficoltà, la discesa su Monaco, ripidissima, inflata a precipizio fra le case, una curva a gomito dopo l'altra. Gli organizzatori hanno valuta rischiare forte. La fortuna li aiuta. «Gem» nella ginnana se la toglie benissimo e vince; e gl'inseguitori immediati hanno anche loro la sorte amica, arrivano in sei e Fornara perde l'occasione di conquistare i 30" di abbuono, lasciandosi superare da Bauvin.

Gigi Boccacini

Ordine d'arrivo e classifiche

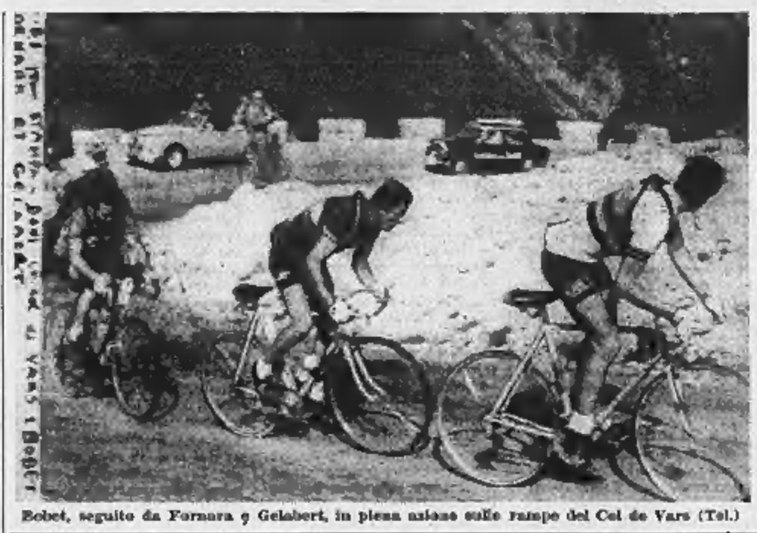
ORDINE D'ARRIVO: 1. Geminiani, 5 ore 15'50" (tempo con l'abbuono 5 ore 14'30"); 2. Bauvin a 2' (tempo con l'abbuono 5 ore 17'20"); 3. Fornara; 4. Rolland; 5. Bobet; 6. Astrua, tutti con il tempo di Bauvin; 7. Clerici a 3'13"; 8. Coletto a 3'28"; 9. Walkowiak a 3'31"; 10. Gaul a 3'34"; 11. Vittetta a 3'42"; 12. Brankart a 4'25"; 17. Ockers a 9'47"; 24. Kubler a 11'5"; 25. Robic a 11'20"; 33. Monti a 22'29"; 51. Giudici a 34'20"; 57. Pensi a 36'52"; 58. Benedetti, id.; 59. Baroni, id.; 64. Fantini a 47'31".

Si sono ritirati: Maitland, Adrien Vecrling, Telotte, Bailet, Picot, Deledda, Haan, Graf, Van Deungen.

Classifica di tappa a squadre: 1. Francia, 34 ore 56'20"; 2. Italia a 4'28"; 3. Nord-Est-Centro a 11'43"; 4. Belgio a 16'29".

Classifica generale a squadre: 1. Francia, 170 ore 3'17"; 2. Italia a 29'54"; 3. Nord-Est-Centro a 82'25".

CLASSIFICA GENERALE INDIVIDUALE: 1. Rolland, 56 ore 51'23"; 2. Fornara a 11'3"; 3. Louison Bobet a 11'23"; 4. Gaul a 11'53"; 5. Vittetta a 12'56"; 6. Brankart a 16'5"; 7. Astrua a 17'34"; 8. Geminiani a 19'; 9. Robic a 23'49"; 10. Malléjac a 25'10"; 21. Monti a 37'6"; 27. Coletto a 44'13"; 38. Giudici a 1.3'14"; 39. Fantini 1.7'15"; 42. Baroni 1.11' e 20"; 62. Benedetti a 1.29'43"; 65. Pensi 1.46'39".



Bobet, seguito da Fornara e Gelabert, in piena azione sulle rampe del Col de Vars (Tel.)

Vinto anche il doppio contro gli inglesi a Birmingham

I tennisti italiani in finale nella zona europea di Coppa Davis

Birmingham, 15 luglio.

I tennisti italiani si sono conquistati oggi, sui campi di Edgbaston, il diritto di disputare la finale di Coppa Davis, zona europea, battendo gli inglesi anche nel doppio. Essi conducono ora per 3-0 e comunque vadano gli incontri della terza giornata, il risultato rimane ormai acquisito per i nostri colori.

La seconda giornata dell'incontro tennistico Italia-Inghilterra valevole per le semifinali del torneo di Coppa Davis, zona europea, era molto attesa da entrambi i contendenti. Dopo le due vittorie ottenute ieri i nostri rappresentanti avevano la possibilità con un nuovo successo di assicurarsi la vittoria definitiva, dal canto loro gli inglesi avevano ancora una speranza di raddrizzare le sorti della competizione e di rimettere in forse il risultato finale.

Per l'incontro di doppio l'Italia ha schierato in campo Nicola Pietrangeli e il lungo Orlando Sirola, l'Inghilterra, mettendo da parte gli anziani tennisti, ha puntato questa volta sui giovani, affidando la difesa dei suoi colori a Bobby Wilson e Michael Davies entrambi diciannovenni. Consci della grave responsabilità che pesava su di loro, le due coppie al loro ingresso nel campo hanno dimostrato un certo nervosismo e nelle prime battute stentavano a ritrovarsi. Gli inglesi erano i primi a riprendersi e a dominare in campo; con magnifici colpi di volata essi riuscirono a vincere il «game» su servizio di Sirola. Rattendosi vigorosamente essi riuscirono ad imporsi progressivamente tanto da vincere il «set» per 6-4.

Nel secondo set si assisteva alla riscossa degli italiani che tentavano di rimontare lo svantaggio; malgrado il caldo soffocante i quattro atleti in campo si impegnavano a fondo e davano vita alla fase più combattuta dell'incontro. Bobby e Davies opponevano una accanita resistenza all'ostinato incalzare degli avversari e il risultato rimaneva a lungo incerto. Il «set» si risolveva in favore dei nostri rappresentanti soltanto alla fine di 30 giochi col punteggio di 11-9.

Nel terzo «set» la resistenza dei tennisti inglesi cominciava a cedere, mentre prendeva quota il gioco degli italiani che dominavano in campo. La partita questa volta si risolveva dopo 14 giochi e la vittoria toccava ai tennisti azzurri per 8-6. Ma ormai le sorti dell'incontro erano decise, la superiorità degli italiani prendeva sempre maggior consistenza, mentre al contrario si affievolivano le forze di reazione degli inglesi. Il quarto «set» si svolgeva con evidente predominio dei nostri connazionali che questa volta ottenevano la vittoria dopo soli 9 giochi col punteggio di 6-3 e vincendo con questo anche l'incontro.

Gli italiani ora conducono per 3-0 e sono sicuri finalisti per la zona europea. I loro prossimi avversari saranno i vincitori dell'incontro Cile-Svezia attualmente in corso.

Dodici ore di ansia e Aintree

Giunto in volo il cambio della macchina di Castellotti

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 15 luglio.

(r. a.) Il Gran Premio di Gran Bretagna che si correrà domani a Aintree vicino a Liverpool è la prima grande corsa automobilistica internazionale che si svolga regolarmente secondo il calendario dopo il grave incidente di Le Mans. Le autorità di corso, dopo avere minutamente visitato il percorso, hanno dichiarato che esso offre tutte le garanzie richieste e hanno quindi autorizzato la gara. I tecnici della Mercedes, dopo una ispezione fatta per proprio conto, hanno deciso la partecipazione della loro casa.

Si troveranno perciò di nuovo di fronte le macchine più veloci d'Italia, di Germania e di Francia e in quest'occasione anche di Gran Bretagna. Le vetture inglesi, secondo i corrispondenti automobilistici dei giornali britannici, hanno questa volta speranze più concrete di quante non abbiano avute dai giorni amari della D.B.M., che fu miseramente una carriera cominciata con un clamoroso ritorno al palo».

Durante le prove di allenamento, in condizioni di pista ideali, sono già stati battuti i records del percorso. Stirling Moss al volante di una Mercedes partirà in prima fila, avendo ottenuto il miglior tempo, con gli auguri del Paese, che auserebbe una vittoria britannica, almeno per questo riguarda il pilota.

Le Ferrari hanno continuato oggi il loro allenamento dopo una notte d'ansia per i meccanici. Durante gli allenamenti di ieri pomeriggio, la macchina di Castellotti risultò avere il cambio danneggiato. Poichè non vi era possibilità di sostituire il pezzo in Inghilterra, la fabbrica di Modena fu avvertita telefonicamente e fu spedito immediatamente un nuovo cambio. Questo fu portato in macchina all'aeroporto di Milano e messo su un aereo diretto a Manchester.

Stamane, dodici ore dopo la telefonata e dopo un volo di 2000 chilometri, il nuovo cambio — grazie anche alle pratiche doganali sospese per cortesia dei funzionari — arrivava a destinazione. E' stato applicato durante la mattinata e nel pomeriggio la macchina sarà di nuovo in pista per l'ultimo allenamento.

Una macchina si incendia durante le prove a Aosta

Aosta, 15 luglio.

(r.) L'Aosta-Gran San Bernardo ha segnato oggi le ultime febbrili battute organizzative che precedono le prove ufficiali di domani. Chiuse le iscrizioni con 72 macchine partenti, i dirigenti dell'Automobile Club hanno provveduto alla sistemazione sul percorso dell'apparato di sicurezza.

Le prove di oggi hanno registrato un drammatico incidente, conclusosi fortunatamente senza conseguenze per il pilota, proprio all'altezza della linea di partenza, di fronte all'ospedale Mauriziano. No è stato protagonista lo svizzero Marcel Stern il quale, a bordo della sua Alfa 1900 T. I., aveva appena sorpassato la piazza Roncas e stava per imboccare a forte velocità la strada del San Bernardo, quando vedeva sprigionarsi improvvisamente dal motore alcune fiamme e nello stesso tempo un sasso proiettato dalle ruote, che avevano sfondato il serbatoio, avevano provocato l'incidente. Il pilota, con sangue freddo riusciva ad azionare i freni e ad arrestarsi.

Prontamente alcuni colleghi accorrevano, aiutando ad uscire dalla macchina, mentre venivano avvertiti i vigili del fuoco. Questi riuscivano a spegnere gli ultimi residui d'incendio, ma la vettura era ormai irrimediabilmente distrutta.

Domina il Milan e travolge il Goteborg: 9-2

Goteborg, 15 luglio.

Il Milan ha concluso la sua «tournée» all'estero con una clamorosa vittoria, battendo il Goteborg per 9 a 2.

La squadra svedese che milita nella massima divisione nazionale, è stata letteralmente superata in tecnica dagli ospiti che chiudevano il primo tempo col punteggio di 4-1. Nel secondo tempo i rossoneri segnavano altre 5 reti contro una sola avversari.

Per l'occasione Jeppson, il centravanti del Napoli, ha giocato col Goteborg, mentre Gren si è allineato col Milan.

CRONACHE FINANZIARIE

LE QUOTAZIONI A TORINO

	14	15
Ausilia 1961	87 75	87 75
Ausilia 1962	86 10	86 00
Ausiliatrice 3,5	86 —	86 70
Autostrade 1,1	80 —	79 80
» 5%	80 10	79 80
Bonifica 3,5	91 —	91 20
» 5%	91 10	91 30
Buonsollievo 3,5	93 —	93 —
» 5%	93 10	93 10
Casalese 3 1/2	71 15	71 15
» 5%	71 25	71 25
Cassa 3,5	90 10	90 275
» 5%	90 20	90 375
Cat. Fond. 3,5	85 70	85 70
» 5%	97 15	97 125
C. I. C. 1955	98 80	97 05
» 1956	98 40	98 70
» 1957	98 40	98 50
» 1958	98 60	98 70
C. I. R. 3% 1956	98 —	98 10
Cittadini 3,5	84 10	84 20
Città 1,1/2	88 75	88 75
C. R. I. 3,5%	98 40	98 40
» 5%	98 80	98 50
» 1957	97 70	97 70
» 1958	97 80	97 55
» 1959	230 —	230 —
» 1960	98 55	98 55
» 1961	113 —	112 05
Elettr. 3,5	87 85	87 85
» 5%	87 —	87 —
Ferrin 3,5	86 —	86 90
» 5%	91 —	91 —
I. Prest 3,5	84 —	84 —
» 5%	84 —	84 —
» 5 1/2	98 —	98 —
L. Riunit. 3,5	98 —	98 —
Siciliana 5%	99 —	99 —
» Cr. fond.	84 80	84 80
L. E. L. 5%	93 80	93 90
» 5% 3/57	96 —	96 —
» 5% 4/58	94 15	94 15
» 5% 3 1/2	90 00	90 75
C. E. R. I. 5%	93 10	93 10
Viol 5%	100 15	99 80
Vitelli 5%	99 50	99 50
Olivetti 7%	102 25	102 00
» I	103 75	103 75
Magneti 7%	103 50	103 80
»	102 —	102 —
Merati 7%	102 —	102 —

	14	15
Micheli 7%	105 —	105 —
Cuoi 7%	103 50	103 50
Westingh. 7%	101 —	101 75
Ing. Fiat 6%	91 10	91 10
Cantieri M. 7%	104 50	104 50
SAIE 6%	98 25	98 —
Vicenza 7%	94 50	99 —
Montecatini 6%	99 50	99 50
Linee 6%	100 —	101 —
Saipa 6%	98 75	98 75
Acciai 6%	98 75	98 75
Fondiar 7%	99 70	100 —
Lane 6%	97 50	97 50
Lanz 6%	99 25	99 40
Ligure 6%	94 25	94 25
Rayon 6%	95 —	95 —
FINANZIARI-ASSICUR.		
Assic. Generali	19400	19600
Comp. de Assic.	14800	14800
Fon. Meridion.	7010	7100
Fon. Mediterran.	1597	1605
Fondiar	2985	2975
Fondiaria	655	667
Fondiarie	1380	1380
Prev. Finanz.	1000	1000
TRASPORTI		
Navig. Gen.	187	180
Navig. Sicula	60 50	60 50
O. A. I.	13500	13500
ELETTRICI-ELETTROT.		
Ansaldo	1403	1415
Ercole	315	324
Ercole	795	800
Ercole	2630	2600
Ercole	680	685
Ercole	2484	2490
Ercole	2720	2735
Ercole	550	570
Ercole	355	375
Ercole	2750	2750
Ercole	1320	1325
Ercole	1267	1275
METALMECCANICI		
Ercole	1608	1701
Ercole	22 70	22 70
Ercole	1210	1210
Ercole	516	530

	14	15
Ercole	1140	1142
Ercole	172	172
Ercole	1015	1015
Ercole	555	550
TESSILI		
Ercole	1550	1585
Ercole	3550	3515
Ercole	10025	10000
Ercole	210	215
Ercole	168	169
CHIMICI		
Ercole	1585	1618
Ercole	3050	3490
Ercole	1630	1630
Ercole	2750	2800
Ercole	1540	1545
Ercole	360	358
Ercole	1805	1850
Ercole	701	700
Ercole	7400	7400
MINERARI		
Ercole	7810	7810
Ercole	983	9905
Ercole	900	18000
Ercole	8300	8300
IMMOBILIARI		
Ercole	870	870
Ercole	9000	9000
Ercole	4300	4375
Ercole	8065	8065
Ercole	700	715
ALIMENTARI		
Ercole	1900	1900
Ercole	89	90
Ercole	2210	2210
Ercole	23	23
DIVERSI		
Ercole	370	377
Ercole	4500	4500
Ercole	13300	13425
Ercole	37000	38000
Ercole	635	635
Ercole	3120	3120
Ercole	5950	5870

La riunione conclusiva dell'ottava borsa caratterizzata da una diffusa tendenza migliore, che ha fatto perno sull'attivo rialzo realizzato dalle Fiat nella fase di apertura e consolidato nel corso centrale della seduta attraverso un processo di assestamento in cui la contrapposta compratrice ha costantemente dimostrato una netta prevalenza. Il clima di rialzo determinato dal movimento delle Fiat si è facilmente esteso al complesso della quota, che ha esposto la chiusura un progresso diffuso e degno di nota, sviluppata allaverse scambi attivi gradualmente caratterizzanti della maggior sostenuta dei compratori. Facile l'assestamento dei realizzi di fine chiusa e dei normali prendenziali e di benvisto in vista dei riporti, cui si è contrapposta una crescente ricerca di materiale per fine settembre. Titoli di Stato resistenti nel comparto dei Consolidati; migliori i Buoni del Tesoro. Dopoborsa in fase di assestamento, poco al disotto dei prezzi di chiusura. Diritti Sade a pagamento 68,50; diritti Fornaci Riunite 6500. Le azioni CIR sono state quotate ex-dividendo di Lire 135.

Cambi ufficiali per l'importazione: Stati Uniti 624,86; Canadà 634,70; Svizzera 145,90.

Titoli informativi della seduta precedente: Rend. Sorani: sterlina con 5858-5960; marengo 4100-4200; sterlina unitaria 1930-1720; dollaro carta 625-630; franco svizzero 145,50-146,50; franco francese 168-172; oro fino 700-715; argento 19,50-20.

MILANO — La sopraffazione resistenza del mercato borsistico è continuata anche nell'ultima risultone della settimana, quantunque siamo alla vigilia della ripresa-pensieri, fissata per lunedì prossimo, e dei riporti in calendario per martedì. La prima parte della seduta è stata dominata all'esecuzione degli ordini di acquisto, ufficiali copiosi dopo la sostenutezza del pomeriggio precedente, e ciò spiega l'ulteriore lievitazione dei prezzi. Durante questa fase, assai brillante, la Fiat raggiungeva un massimo di 1702 lire, la Edison di mezzo lire. Nella seconda parte, gli elevati prezzi abbastanza invitavano ai realizzi di beneficio, e si determinavano perciò una fase di maggiore riflessività. Ciò malgrado, il listino resisteva largamente attivo rispetto a quello di giovedì. La Fiat consolidava un vantaggio di 10 punti, la Edison di 13, la Pirelli di 24. In gran giornata la Cementi, in voci di favorevole operazione patrimoniale. La Rinascente continuava fra larghi acquisti la via del rialzo. Assai sostenuti i assicurativi. Migliore tutto il comparto elettrico. Lo SI quota ex-dividendo 50. Diritti: Metalli 700; Sade 36. Titoli trattati n. 3.075.916 di cui Schiolo 1.048.000; Fiat 432.000; Rinascente 380.000; Calisi 171.000; Fiscider 166.000; Terni 140.000; Edison 136.000; Liquigas 65.500; Immobiliare Roma 52.000; Rasiogi 46.700; Ilva 46.000; Dalmine 32.000; Sip 22.000; Pirelli 18.500; SaFa 18.000; Sade 16.500; Vicone 16.000; Finelettrica 12.500.

Quotazioni: Gim 6750; La Centrale 9500; Sviluppo 1405; Ras 7500; Nord Milano 4900; Olcese 1070; De Angeli 1630; Linificio 736; Unione Manifatture 68.000; Lane Rossi 8200; Dalmine 1605; Siele 8100; Edison 5763; Romana Elettrica 2690; Tedi A 2350; Sit 1250; Distillati 7260; Bonifiche Ferraresi 1835; Italcementi 13.855; Pirelli & C. 3613.

GENOVA — Ardos 4580; O.E.G. 2650; Cieli 2965; Eridania 25.600; Industria Zuccheri 22.210; Volcano 9750; Bormioli 12.400; Industria Agricola 20.025; De Ferrari 3000; Kleuky 3500; Mira Lanza 7350.

LENTE — La settimana ed è conclusa con i prezzi alti. Fra quelli quelli che sono saliti maggiormente sono stati i prezzi dei petroli.

FALLIMENTI — TORINO: Società di fatto tra **Gamba Domenico e Riviero Bruna**, titolari ditta Corriere Canale di Gamba e Riviero, via Urbano Rattazzi 2 e Società in nome collettivo Gamba e Riviero con sede in via Cairo 2, spedizioni e autotrasporti per conto terzi; scad. 15 luglio; giud. dott. Caccia; verifica 9 settembre. — **Leardi Mario**, titolare ditta omonima (officina meccanica di riparazioni), via Pollenzo 34; sentenza 16 luglio; giud. dott. Caccia; curatore Ossimi di Adolfo; verifica 7 settembre.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città Italiane:

Bolzano	12,5	29	Palermo	17,6	27,8
Trento	17	29,8	L'Aquila	15	28
Trieste	21,9	29,6	Roma	19,7	30
Venezia	20,4	29,4	Bari	25,6	32,4
Milano	17	26,6	Napoli	20,3	28,5
Torino	17,8	26,8	Potenza	16,8	25,2
Genova	21	26,4	Reggio C.	21,5	31,5
Bologna	19	29,4	Messina	23	29,2
Firenze	15,6	31,6	Palermo	22,5	31,8
Pisa	18	30	Catania	17,2	31,1
Ancona	21	30,2	Sassari	19,9	27,6
Perugia	19,5	29,2	Cagliari	21,2	32,4

Riunito al Torino il consiglio di presidenza

Richieste per Molino e per Bacci - Acquistato Soldan - Verrà forse anche Parodi

Si è tenuta ieri sera presso la sede sociale di via Alfieri una riunione del Consiglio di presidenza del Torino, cui è devoluto, come è noto, l'incarico di compilare i quadri degli effettivi per la prossima stagione calcistica. Hanno partecipato alla riunione, che è durata a lungo, il presidente sen. Guglielmone, i vice presidenti comm. Costa, Gay e Novo, ed i consiglieri dr. Zanino e dr. Lievore.

Al termine della seduta nessun comunicato ufficiale è stato emesso, ma la cosa non deve stupire in quanto sono stati trattati argomenti di natura assai riservata. Si è parlato della situazione finanziaria della società, per passare poi a studiare la situazione tecnica. A questa parte della riunione ha partecipato anche l'allenatore dr. Frossi.

In mancanza di dichiarazioni ufficiali, dobbiamo accontentarci delle indiscrezioni, che abbiamo comunque avuto da fonte informata. L'argomento che interessa gli sportivi è di sapere come sarà il Torino del prossimo campionato. Possiamo con assoluta certezza affermare che le variazioni alla squadra granata saranno pochissime. E' intenzione dei dirigenti in carica di portare rari mutamenti alla formazione che, del resto, ha ben figurato nello scorso torneo.

Si dovrà comunque rinunciare al portiere Lovati, che rientra alla Lazio per fine prestito. Al suo posto è stato ingaggiato il portiere Soldan, il cui contratto d'acquisto è ormai definitivo. Per quanto riguarda i terzini non è esclusa che Molino debba lasciare la società granata. Lo ha richiesta la Lazio, che ha promesso in cambio un attaccante. Il senatore Guglielmone ha comunque assicurato che se Molino dovrà andare a Roma si provvederà a sostituirlo degnamente con un altro difensore di pari valore.

Per la mediana nessuna novità a quanto pare: la cessione di Moltrasio sembra da escludere ai momento. Le attenzioni dei dirigenti saranno così convogliate a potenziare l'attacco. Per intanto è certa la venuta dell'ala destra del Siracusa, Pizzioli, che dovrebbe firmare a giorni il contratto che lo lega alla società granata; si è anche provveduto a conferire in modo definitivo il giovane Pellis.

Ma la novità del quintetto di punta granata non si fermano qui. Il passaggio di Molino alla Lazio, come abbiamo già accennato, permetterà l'ingaggio di un forte giocatore sud-americano. Si parla di Parodi, che il conte Vaselli avrebbe già assicurato per il sodalizio azzurro, e che verrebbe appunto adoperato come elemento di cambio. Qualcuno ha accennato anche alla possibilità di avere Umberto Tozzi, il famoso giocatore brasiliano, ma la cosa al momento sembra piuttosto complicata, anche perchè il Torino dovrebbe, per disposizione federale, rinunciare a Buhtz.

Pare che la Roma abbia fatto una importante offerta per l'acquisto di Bacci. Il desiderio della società giallorossa è attentamente esaminato dalla direzione di via Alfieri. Se Bacci dovesse trasferirsi nella Capitale, è assai probabile che i granata concludano le trattative da tempo in corso per avere dal Catania la mezz'ala Manenti. Ma sarebbe naturalmente altra cosa.

Alla Juventus si sta lavorando in tutta segretezza per acquistare un forte attaccante che possa completare il reparto dei titolari disponibili. Si pensa a Jeppson, ma non si esclude che l'orientamento sia diretto verso il mercato sud-americano. Anche Ezra, i bianconeri si parla di Tozzi, che potrebbe essere disponibile per gli juventini, anche perchè la Lazio non potrà più tesserarlo avendo ormai ingaggiato Selmosson.

Si apprende infine che stanno per concludersi le trattative con la Spal per il passaggio di Ferrario del terzino Travia. Il valido difensore è stato richiesto anche dalla Lucchese. Una decisione dovrebbe aversi in giornata.

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Vittoria: LA PATTUGLIA DELLE GIUBBE ROSSE, di L. Selander. — Vecchia pellicola con quali «Toro seduto» e «Cervo nero» ricompaiono in questo technicolor ambientato nel Canadà, al tempo in cui le «giubbe rosse», cioè il corpo di polizia britannico, vi tenevano l'ordine svolgendo una politica quanto più possibile conciliatrice nei riguardi delle pennute tribù indiane. Sospesa a un filo, al filo della ragione che il savio Cervo nero, a differenza del guerrafondaio Toro seduto, ripone nella lealtà degli occupanti, la pace è messa in pericolo dalla cupidigia forfettaria della «giubba rossa» Andrew, che per avidità di denaro, ruba con la complicità di un avventuriero, una partita di pelli di proprietà degli indiani, uccidendo poi il complice quando questi sta per confessare il furto e addossando la colpa del delitto all'innocente «Freccia rossa», primogenito di Cervo nero. Ma tanta acquisita non andrà impunita e toccherà alla «giubba rossa» Dick, fratello di Andrew, tanto onesto e valoroso quanto quest'ultimo farabutto, inseguire il colpevole, ingaggiare con lui una lotta furibonda (conclusa dalla freccia d'un indiano che trapassa il malvagio), e riconducendone al forte il cadavere, dimostrare l'innocenza di «Freccia rossa» ed evitare così la sanguinosa vendetta degli indiani.

Paesaggio, personaggi, situazioni: tutto è pulitamente ricalcato sullo schema usuale, così da non deludere quei molti spettatori che affezionati a un «genere» amano di vederne variamente cambiati gli stessi motivi. James Craig e Keith Larsen, sono gli interpreti principali, con Rita Moreno nella particina di una mulatta.

All'Ambrosio L'AMANTE PROIBITA, di S. Heisler. — E' l'edizione in bianco e nero del «patheocolor» *This is my love*, un film di discreta fattura tecnica, interpretato con scialto mestiere da Linda Darnell, Rick Jason, Faith Doumergue e Dan Duryea, ma viziato da un «soggetto» dei più cervellotici e artificiosi. Si tratta, pensate un po', di una criminale dalla maschera angelica, che essendo innamorata di un giovanotto che fa nel genio regala a sua sorella, pensa di liberarsi di quest'ultima mediante un piano scellerato. Lasciata un giorno al capezzale del cognato infermo, lo uccide con un'iniezione velenosa, facendo in modo che le prove del delitto vadano a ricadere sulla sorella. Ma commesso il crimine, le cose restano al punto di prima, perchè il giovanotto non sente nulla per la bella Vida; anzi, quando capisce che è stata lei a uccidere il cognato e a fare incriminare la sorella, le significa il suo profondo dispresso. Dal disinganno germoglia il rimorso, e questo giunge a tale che l'assassina si reca al più vicino posto di polizia per confessare il suo delitto e scagionare l'innocente germana. Non occorre altro a far capire quanto la vicenda sia sfacciata e gratuita.

l. p.

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: ore 21-1; Compl. M° E. Leone; canta Maria Cavanna.
Apollo Danze: 21 Orch. Travaglio.
Bruno (Valentino): ore 21 danze.
Chalet (Valentino): 21 Zuccheri.
Club Magenta n. 11: danze ore 21.
Eden Danze: ore 16,30-21 Principe.
Garden, Valsalice: danze ore 21.
Gay Estive: 21 terrazzo coperto.
Gran Mago Danze: ore 21.
La Serenella: Pagliano-Martorana.
Lutraria: ore 21 Panilli-Morosini.
Metzger Giardino Birreria, S. Donato III: ore 21 spett. arte varia.
Michelotti Danze: ore 21-24.
Montecappuccini Danze: ore 21-24
Pagoda Danze: 16 tè studentesco; 21 M° Casini, c. Gemmy Sandra.
Piscina del Sole (S. Mauro) Danze ore 21 Orch. Silvestro. Domani sera elezione Miss Cenerentola.
Stefanda, Valentino: 21 Orch. Turi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'amante proibita» L. Darnell, R. Jason, Dan Duryea, Faith Domergue. Vietato minori.
Astor (Rassegna ultima senza rotelle): «Hellzapoppin» Olsen e Johnson, M.

Una segreta cerimonia dopo un ratto a rivoltelle spianate

Arrestato il sacerdote che sposò una ragazza e il suo rapitore

Trattenuti dalla polizia anche i due legali che fecero da testimoni - Il rito era autorizzato dall'Arcivescovo coadiutore di Messina - Una protesta dell'Ordine degli avvocati per i provvedimenti del P. G.

(Nostro servizio particolare)

Messina, 15 luglio.

Il rapimento di una ragazza, avvenimento raro in questo nostro paese, ma non proprio insolito in questa regione, ha portato all'arresto del parroco di una chiesa di Messina, la centrale parrocchia di Santa Caterina Valverde, mons. Mario Ceraolo, e di due avvocati del foro di Messina.

Lunedì mons. Ceraolo aveva unito in matrimonio la signorina Graziella Pirri di 22 anni ed il signor Aldo Maugeri di 23. Alta, robusta ed avvenente, la ragazza; tipo passionale, con baffi neri e sguardo aguzzo lo sposo.

I due avvocati che sono stati arrestati con mons. Ceraolo, rispondono ai nomi di Giuseppe Sciacca e di Luigi Sturniolo, legali dello sposo e testimoni alla segreta cerimonia.

I fatti che hanno causato la clamorosa vicenda hanno avuto origine il 21 giugno, quando cinque giovani, fra cui il pretendente della signorina Graziella Pirri, il ventitreenne Aldo Maugeri, si presentavano mascherati e armati di pistola nella casa di costei, in via Risorgimento in Barcellona Pozzo di Gotto.

La ragazza era in casa con la madre e capì subito ciò che quei cinque volevano. L'impresa infatti era stata tentata un'altra volta, ma con esito completamente negativo.

Se la giovane era già preparata al secondo tentativo, preparati erano anche i rapitori alle di lei violente resse. La ragazza oppose anche stavolta una resistenza da pugilatore e dopo aver picchiato uno degli uomini mascherati salì al piano superiore della propria abitazione, sempre inseguita. Salì su un balcone, raggiunse un ballatoio, e passò poi, attraverso una finestra, in una vicina casa di amici. Ma i rapitori, guidati dall'innamorato folle, raggiunsero anche l'abitazione dove si era rifugiata e Graziella Pirri fu imbavagliata, legata e trasportata sulla via dove un'auto coi motore acceso attendeva.

Per tre settimane la polizia battè città e campagne, ma sempre con esito negativo. D'improvviso, l'altro giorno, ai genitori angosciati arrivò una tranquilla lettera della loro figliola Graziella. Diceva pressapoco così: «Ormai mi sento legata a chi mi ha rapita: è l'uomo invitatomi dal destino. La nostra posizione sarà presto regolarizzata. Vogliatemi bene».

Non è dato sapere se la lettera sia stata scritta di propria volontà, oppure dettata e imposta dal fidanzato. Certo è che lunedì mattina Graziella Pirri e Aldo Maugeri sono stati uniti segretamente in matrimonio da mons. Ceraolo.

La ragazza, prima della celebrazione del rito, era stata interrogata lungamente dall'Arcivescovo coadiutore di Messina, mons. Guido Tonetti, che si assicurava della piena volontarietà del proposito nuziale. Quindi autorizzava, in forza dell'art. 13 del Codice Civile, il parroco mons. Ceraolo a celebrare le nozze, con la rinunzia alle pubblicazioni.

La cerimonia avveniva in silenzio. La sposa tremava leggermente, ma era tranquilla, emozionata, non certo infelice. Anche lo sposo era pallido e ogni tanto volgeva il capo verso la porta chiusa della chiesa. Il parroco fece in fretta, disse poi due arole di prammatica agli sposi, li benedì, aprì loro la porta e li salutò con un cenno della mano.

Non appena conosciuti i gravi provvedimenti, l'Ordine degli avvocati si riuniva e successivamente una delegazione di tre professionisti si recava dal Procuratore Generale della Repubblica onde sapere i motivi dell'arresto dell'avv. Giuseppe Sciacca e dell'avv. Luigi Sturniolo. Ma l'alto magistrato non riceveva la delegazione. Il fatto causava una certa effervescenza nell'ambiente forense di Messina e per tutta la giornata odierna gli avvocati si sono astenuti dall'intervenire alle udienze.

Il vescovo coadiutore mons. Tonetti — il quale, come già detto, ha dato il consenso per le nozze — è attualmente in viaggio per il Portogallo, alla guida di un pellegrinaggio alla Madonna di Fatima.

Dei due sposi non si sa assolutamente più nulla.

a. c.

Un illecito matrimonio

Può apparire sensazionale l'arresto di un ministro di culto per aver celebrato il matrimonio di due giovani.

Si sa bene che il matrimonio segreto è pienamente ammesso dal Diritto canonico e che esso può essere valido quale matrimonio religioso, anche a prescindere dalla sussistenza di taluni elementi, sostanziali e formali, che dovrebbero concorrere, sia per rendere perfetto il matrimonio contratto avanti all'ufficiale di Stato Civile, sia perchè possa essere possibile di trascrizione civile il comune matrimonio religioso.

Senonchè un matrimonio non passibile di efficacia civile, non è neppure idoneo a determinare quelle conseguenze indirette che solo il matrimonio civile può produrre.

Il ratto a fine di matrimonio di una donna non coniugata, anche se maggiore di età, se commesso con violenza, minaccia o inganno, è punito con la reclusione da uno a tre anni (art. 522 cod. penale); e se il ratto è commesso in danno di minore degli anni diciotto, la pena, in forza della stessa articolo, va da due a cinque anni.

L'art. 523 prevede, con pene ancora più severe, il caso del ratto, non a fine di matrimonio, ma a fine di libidine.

Il fine che contraddistingue le due diverse specie di ratto va riferito al momento della consumazione del reato e al fatto che lo scopo iniziale di libidine si fosse, strada facendo, convertito in determinazione al matrimonio, non sarebbe idoneo ad attenuare la più grave figura iniziale del reato.

Entrambe queste forme di reato vengono però meno, quando l'autore contragga matrimonio con la persona offesa. In tale caso, essendo estinto obiettivamente il reato principale, viene meno anche la ragione della punibilità di coloro che eventualmente abbiano concorso nel reato stesso (art. 544 cod. penale).

Nel segnalato caso del parroco di Messina, si è affermato che la cattura era stata disposta a titolo di «favoreggiamento», enunciazione alquanto generica e che non dà modo, di fronte al segreto istruttorio, di identificare precisamente il reato ascritto all'arrestato.

Non si possono quindi formulare che delle ipotesi di probabilità, anche in assenza di sicuri elementi di fatto sulle particolarità delle azioni ascrivibili ai singoli imputati.

Occorre, in primo luogo, tener presente che solo un valido matrimonio civile potrebbe, ai sensi dell'art. 544, estinguere il reato, sia di ratto a scopo di matrimonio, sia di ratto a scopo di libidine, tanto nei riguardi dell'autore, che nei riguardi dei correi.

Se, pertanto, allo sposo fosse stato ascrivibile il delitto di ratto, il matrimonio religioso segreto non avrebbe potuto liberarlo dalle sanzioni penali previste per il suo reato. Come non avrebbe potuto liberare dalla correlativa responsabilità colui che ai sensi dell'art. 379 cod. pen., avesse aiutato il rapitore ad «assicurare il prodotto o il profitto del reato». Prodotto o profitto che, nel caso, si sarebbero concretati nella facilitata continuazione della condotta delittuosa.

Non parrebbe dubbio che la cosciente, illegittima — anche se consentita dal Diritto canonico — celebrazione del matrimonio religioso dei due minori, da parte del Parroco, abbia favorito la continuazione del reato, intendendo, per giunta, nel colposo, la convinzione di essersi sottratto allo stato di illegittimità e di responsabilità penale.

Donde la piena giustificazione, giuridica e morale, della azione penale, perseguita, con mandato di arresto, dal Procuratore Generale di Messina, non essendo ragionevolmente rispettabile la buona fede del Parroco, il quale, se convinto di compiere opera lecita e legittima, non avrebbe fatto ricorso alla forma eccezionale di matrimonio segreto, quale quello cui avevano aspirato, in ben altre condizioni, Renzo e Lucia davanti al timoroso don Abbondio.

Chè, se gli arrestati, anzichè solo favorire la continuazione dello stato delittuoso di ratto, avessero concorso alla esecuzione del delitto, non più solo di favoreggiamento si tratterebbe, ma di diretto concorso al reato, reato che sarebbe stato aggravato dalla presenza di illeciti fini non solo matrimoniali, e di libidine, ove il colpevole principale si fosse agito con scopi ricattatori, onde forzare la volontà dei genitori della ragazza.

D. R. Peretti-Griva

Mons. Ceraolo celebra le nozze fra Aldo Maugeri (a sinistra) e Grazia Pirri (Telef.)

Scontri di selvaggia violenza tra francesi e marocchini a Casablanca

Centinaia di dimostranti europei hanno invaso il quartiere indigeno, saccheggiato negozi e linciato tre arabi
Questi hanno reagito attaccando il quartiere "bianco,, - Molte vittime; coprifuoco e stato d'assedio nella città

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 15 luglio.

Stasera Casablanca vive in stato d'assedio, e secondo le notizie che giungono dal Marocco, le dimostrazioni di oggi pomeriggio testimoniano che la tensione è già esplosa in gravissimi atti di violenza. Qua e là si scorgono automobili incendiate e danneggiate; i pompieri si affannano a spegnere gli incendi nelle botteghe, sia arabe che europee, mentre centinaia di giovani, europei e marocchini, percorrono le strade urlando parole di reciproche minacce nonostante il coprifuoco ordinato dal Residente generale. Le truppe presidiano i crocicchi; nel quartiere arabo i marocchini mordono il freno e traggono dai nascondigli le armi nascoste.

I gravissimi incidenti scoppiati subito dopo l'attentato di ieri sera, si sono ripetuti oggi, quantunque il ministro July avesse invitato la popolazione francese alla calma per evitare che i buoni rapporti franco-marocchini venissero definitivamente compromessi. Ma l'appello non è stato ascoltato da molti francesi, più che mai scatenati contro i marocchini ed i fautori della collaborazione.

La agitazioni sono ricominciate verso le 16, quando gruppi di giovani francesi con bandiere tricolori sono sbucati sulla piazza Mers Sultan, dove scoppiò ieri la bomba lanciata da due giovani indigeni, provocando sette morti ed una trentina di feriti. I dimostranti hanno preteso che le botteghe chiudessero immediatamente; ottenuta soddisfazione, i giovani cominciavano a percorrere le strade obbligando anche tutti gli altri commercianti a cessare la propria attività. Uno dietro l'altro i negozi abbassavano le saracinesche, mentre le truppe in assetto di guerra occupavano i punti strategici e i soldati coloniali, appoggiati da guardie mobili, venivano inviati in fretta a furia a sbarrare le strade che conducono al quartiere arabo. I marocchini assistevano impassibili alla sfilata dei giovani, che strappavano le loro bandiere e saccheggiavano i chioschi dei giornali, lacerando le pubblicazioni giudicate favorevoli alla popolazione araba.

Il primo incidente grave avviene poco dopo le 17: un gruppo di europei ha attaccato un filobus e, dopo averne rotto i vetri, ha ferito gravemente due arabi. Intanto arriva da Rabat il Residente generale, che ordinava immediatamente di far proteggere dalle truppe tutti gli edifici pubblici e adottava altre misure di sicurezza, ma questi provvedimenti eccitavano ancora i dimostranti: alle grida contro i marocchini si aggiungono grida contro il rappresentante del governo di Parigi.

Nelle prime ore del pomeriggio, nonostante il caldo soffocante, un folto gruppo di dimostranti si dirigeva verso il palazzo del governo; una delegazione si presentava per essere ricevuta e chiedeva la liberazione immediata dei «pretesi contro-terroristi» e il divieto agli arabi di transitare per la città europea. Quando la delegazione uscì avuto soddisfazione, i dimostranti, trincerati dietro gli alberi, iniziarono un violentissimo bombardamento del palazzo con sassi, mattoni e tutto ciò che trovavano a portata di mano.

I gendarmi erano costretti a impiegare bombe lacrimogene prima di lanciarsi all'assalto per respingere la folla, che si è ritirata, ma ha continuato le manifestazioni per le strade ed ha occupato praticamente il centro della città. I filobus venivano presi d'assalto, i camions rovesciati, vari indigeni feriti. I gendarmi erano imbarazzatissimi; potevano sparare su dei francesi che cantavano la «Marsigliese»?

Alle 17 è stato dato l'ordine di andare al porto e al palazzo della Residenza, ma questo era protetto da soldati senegalesi o marocchini, e la folla, mutando direzione, si è diretta allora verso la sede del giornale Maroc-Presse, il cui direttore fu assassinato il mese scorso perchè favorevole alla politica di conciliazione.

Dopo avere sfondato il debole sbarramento di polizia, la folla ha tentato di penetrare nei locali, ma è riuscita soltanto a rompere i vetri, a ferire due impiegati e ad incendiare un camion. Poi si è ritirata, portando in trionfo un agente che non si era opposto alla loro azione.

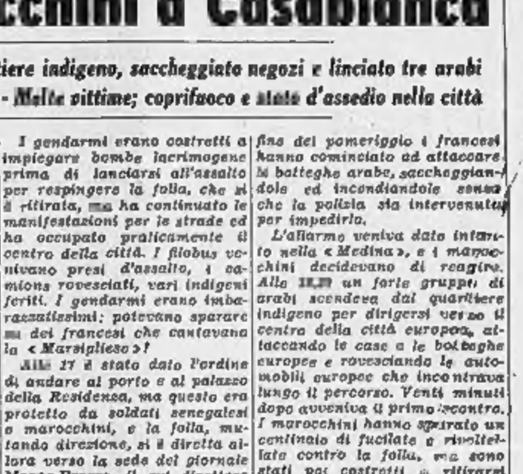
I marocchini che venivano incontrati per istrade passavano un brutto quarto d'ora. Due di essi, feriti a rivoltellate ed a colpi di mitra, erano poi selvaggiamente massacrati col calcio dei fucili, mentre la folla ne linciava un altro. Alla fine del pomeriggio i francesi hanno cominciato ad attaccare le botteghe arabe, saccheggiandole ed incendiandole senza che la polizia sia intervenuta per impedirlo.

L'allarme veniva dato intanto nella «Medina», e i marocchini decidevano di reagire. Alle 18,30 un forte gruppo di arabi scendeva dal quartiere indigeno per dirigersi verso il centro della città europea, attaccando le case e le botteghe europee e rovesciando le automobili europee che incontravano lungo il percorso. Venti minuti dopo avveniva il primo incontro. I marocchini hanno sparato un centinaio di fucilate e rivoltellate contro la folla, ma sono stati poi costretti a ritirarsi quando si sono scontrati con le forze armate inviate dalle autorità.

Dinanzi a questa situazione gravissima, il Residente generale ha decretato il coprifuoco dalle ore 21 in poi, che è stato diffuso per le strade da automobili con l'altoparlante. Poi il Residente ha lanciato un appello alla calma, che è stato ritrasmesso a mezzo radio biasimando sia l'attentato di ieri che le manifestazioni di oggi.

Non si sa ancora quante siano le vittime. Si sa che è stato ucciso anche un gendarme e parecchi marocchini sono morti. Le vittime sarebbero da sette a quindici, ed i feriti da cinquanta a cento.

l. m.



Un'altra proposta di legge per le Mutue delle casalinghe

Presentata dal P.R.I. - Prevede un contributo statale con ritenute su Totocalcio e tabacchi

Roma, 15 luglio.

L'on. Cino Macrelli e gli altri deputati del P.R.I. hanno presentato alla Camera la preannunciata proposta di legge per la concessione della pensione alle casalinghe.

Nella relazione che accompagna il progetto si rileva che il numero delle casalinghe da assistere è di impossibile indicazione, allo stato attuale delle rilevazioni statistiche in Italia.

Il piano delle Mutue delle casalinghe che vengono sorgendo ovunque in Italia è questo: dare inizialmente una assistenza volontaria (in forma di mutua, ovvero secondo la legge 15 aprile 1886, n. 3818) e promuovere la partecipazione dello Stato, nelle province e nei comuni, al fine di ottenere l'obbligatorietà dell'iscrizione e le necessarie risorse economiche. Perciò le Mutue devono sorgere sulla base di contributi annui di lire 3600 pro-capite, a fronte dei quali starebbero modeste assistenze economiche (sussidi) a partire dai 16 anni per la malattia e fondi individuali di pensionamento col sistema della «capitalizzazione».

Lo Stato dovrebbe partecipare, secondo il progetto, all'operazione in misura pari a due terzi dei contributi delle interessate ed i comuni e le province con un terzo del contributo stesso. Ciò darebbe modo di raggiungere una base pro-capite di lire 1200 annue, non idonea a creare situazioni di privilegio, ma sufficiente ad ottenere risultati, specie per la pensione, molto ambiti per la benemerita categoria.

Per la copertura finanziaria del contributo dello Stato, la proposta suggerisce: 1) una imposizione fiscale del 10 per cento sulle scommesse di carattere sportivo (Totocalcio, Totip, ecc.), sul lotto, le lotterie e relative vincite; 2) un sovrapprezzo del 2 per cento sul costo dei tabacchi, elevabile al 5 per cento per i tabacchi da importazione. Tutto il sistema andrebbe posto sotto la vigilanza ed il controllo dei competenti organi dello Stato.

Il prof. Maggioni ha dichiarato che il proiettile uscito dalla pistola dell'assassino, Roberto Marocco, prima di colpire la vittima non sfiorò il seggiolino sul quale si trovava il povero Cereda, ma soltanto il cordoncino di pelle del seggiolino.

Il brigadiere Di Cesare ha ripetuto il racconto avuto dal Cereda mentre si trovava ricoverato ed ha ribadito che la vittima gli precisò che il bandito prima di sparare aveva preso la mira.

Ha avuto quindi inizio il terzo delle arringhe di parte civile, e conclusione delle quali ha preso la parola il P.M., dott. Volterra. Al termine di una lunga e serrata requisitoria il rappresentante la Pubblica Accusa ha chiesto alla Corte che tanto Roberto Marocco quanto il suo complice Fabio Chirico, colpevoli entrambi dell'assassinio del dottor Dante Cereda, siano condannati all'ergastolo.

Domani si avrà il torneo delle difese e, dopo una prevista replica del P.M., la Corte in serata pronuncerà la sentenza.

L'Accusa chiede l'ergastolo per gli uccisori dell'agronomo

Milano, 15 luglio.

E' proseguito oggi in Assise il processo contro i due giovani accusati dell'assassinio dell'agronomo dott. Dante Cereda. Esaurito l'esame testimoniale, la Corte, dopo una breve riunione in camera di consiglio, ha respinto tutte le istanze presentate ieri dai difensori che chiedevano perizie psichiatriche e balistiche e l'audizione di altri testimoni. Ammessa l'escussione del teste prof. Maggioni, perito balistico, e del brigadiere di polizia Di Cesare.

Una condanna a 20 anni

Processo per la fucilazione di due torinesi nel 1945

Novara, 15 luglio.

Mario Keller, di 28 anni, da Mandello Lario, ex-sergente della «Muti», è stato condannato oggi in contumacia dalla Corte novarese d'Assise a 20 anni e 4 mesi di reclusione, ridotti a 2 anni per effetto del condono.

Era imputato di duplice omicidio e di collaborazionismo. Quale comandante del presidio repubblichino, situato al casello dell'autostrada a Santhià, il Keller aveva ordinato, il 26 febbraio 1945, la fucilazione di due giovani torinesi: Giovanni Moscella, di 22 anni, e Renzo Pollone, di 21. Essi, fuggiti dal campo di concentramento tedesco di Bolzano, erano stati catturati il giorno prima, mentre si accingevano a raggiungere le formazioni partigiane.

A determinare la condanna del Keller, che non si sa bene se sia espatriato o deceduto, è stato un suo ex-dipendente, un milite della «Muti», addetto alla mensa, il quale ha raccontato che fu il sergente a prelevare i due giovani torinesi e ad accompagnarli, insieme con due altri militi, al luogo dell'esecuzione.

Il Pubblico Ministero aveva chiesto la condanna a 30 anni di reclusione per i due omicidi e a 10 anni per il reato di collaborazionismo. Nella sua sentenza, la Corte ha parzialmente accolto la tesi del difensore, avv. Cocito, condannando il Keller per un unico reato di omicidio continuato.

Tutta la polizia mobilitata per il delitto di Castelgandolfo

L'inseguimento di un giovane americano che poi risulta innocente - Un'auto abbandonata con i sedili bruciacchiati - Scoperto un dente dove giaceva la salma della giovane

(Nostro servizio particolare)

Roma, 15 luglio.

Tutte le Questure d'Italia, in particolare quelle di Torino, Milano e Trieste, collaborano con la polizia romana nel tentativo di identificare la giovane donna decapitata in riva al lago di Castelgandolfo. E' una indagine massiccia che dovrebbe dare presto i suoi frutti, poichè non è pensabile che una persona possa scomparire per tanto tempo senza che nessuno se ne accorga. E' certo però che la sconosciuta doveva vivere sola o doveva godere di gran libertà, perchè la scomparsa non fu denunciata.

Tutte le ragazze sparite — ed erano dodici, ai con fatte vive, a eccezione di Maria Brasca. Ultima è stata Antonietta Ferrarese, la domestica grossetana, la quale, conosciute dai giornali le apprensioni nutrite dalla sorella Angela, è andata a trovarla stanotte per rassicurarla. «Se Antonietta è viva sono certa che verrà da me», aveva detto ieri piangendo la sorella. E così infatti è avvenuto.

Stasera i funzionari delle Squadre Mobili appaiono più fiduciosi che non nei giorni scorsi. Essi erano riusciti oggi pomeriggio a circoscrivere le indagini su due figure: la scomparsa Maria Brasca e un giovanotto americano, proprietario di una macchina inglese targata K.R.W.: costui era stato visto aggirarsi oggi pomeriggio con fare sospetto sul luogo del delitto e il suo sguardo allucinato, e il fatto che poco prima, era stato trovato vicino al tragico cespuglio un frammento di pettine di madreperla americana, aveva indotto i funzionari della S.M. a ordinarne il fermo. Quando gli agenti stavano per eseguire l'ordine, si accorgevano che il giovanotto era sparito.

Dopo aver comunicato per radio il posto di polizia di Ciampino di fermare l'americano quando fosse passato in macchina per quella località, il capo della S.M. si gettava al suo inseguimento. Raggiunto dopo qualche minuto, il giovane, del quale si conoscono solo le iniziali del nome, R. N., veniva a lungo interrogato, ma poteva dimostrare sufficientemente di non avere nulla a che fare, con il delitto di Castelgandolfo, per cui è stato rilasciato in serata.

Caduta questa traccia, resta quella di Maria Brasca. La donna, che è nativa di Lumezzo, ma da tempo residente a Milano, era scomparsa da due di casa e si sarebbe trovata tempo fa a Roma in compagnia di un uomo, Silvio Cappelli, nato a Rovigo e residente a Bologna, ricercato dalla polizia per atti di violenza. Dei due non si sa più nulla, e per l'appunto il signor Primo Petriconi, proprietario di uno degli stabilimenti balneari che si trovano sulle rive del lago, ha detto di aver noleggiato nel pomeriggio del 5 luglio una barca ad un uomo che parlava in bolognese e ad una donna dallo spiccato accento lombardo. I due scomparvero abbandonando la barca.

La polizia scientifica sta esaminando attentamente i sedili dell'automobile rubata a un orologiaio di Albano la sera del 4 luglio e trovata sulla Via Nettunense, nel dubbio che sia servita all'assassino per trasportare assieme essere veduto la testa e gli indumenti dell'uccisa. Sembra però che non sia una traccia di sangue sia stata trovata nell'interno dell'automobile; inoltre la macchina è stata trovata priva delle ruote, il che fa pensare a un comune furto.

Per arrivare all'identificazione della vittima la polizia può contare oggi oltre che sul fatto orologino marca Zeus (si è saputo che ne sono stati fabbricati e venduti in Italia solo 150 esemplari), su un orecchino in oro, su un portachiavi, su un frammento di pettine di madreperla americana, e su un dente — un incisivo — trovato stamane in seguito a una nuova battuta.

Il medico legale prof. Carella, subito recatosi sul posto, si è dichiarato fiducioso, dopo aver esaminato il dente, di poter ricostruire tutta la dentatura della donna uccisa. L'incisivo ritrovato fra le alte erbe del cespuglio indica chiaramente che l'assassino, prima di uccidere la sua vittima, l'ha colpita violentemente con pugni e con un corpo contundente e solo dopo averla stordita ha inferito sul suo corpo con l'affilato coltello.

g. fr.

PERFETTO EQUILIBRIO DELLA SALUTE

dei "piccini"...

Il Formaggino "MIO", vitaminizzato ed omogenizzato, di valore nutritivo elevatissimo, è un alimento essenziale per la nutrizione ideale dell'infanzia.

Garantito da controllo biochimico effettuato da Istituto Universitario Statale.

e dei grandi

Il Formaggino "TUO", vitaminizzato, è un gustoso alimento, reintegratore d'energie per gli adulti.

MIO·TUO

formaggini vitaminizzati di Locatelli

ENTRATE IN VIGORE DA IERI

Modifiche al Codice di procedura penale

Il mandato di cattura obbligatorio solo per i delitti gravissimi - La durata del "fermo,, ridotta al minimo - Un certo numero di carcerati sarà posto in libertà

Roma, 15 luglio.

A cominciare dalla mezzanotte di ieri sono entrate in vigore le modifiche al Codice di procedura penale. Da questa notte perciò soltanto per coloro che si saranno resi responsabili di omicidio e di taluni gravi reati come i delitti contro lo Stato, falsificazione o spaccio di monete false, ovvero commercio clandestino di stupefacenti, il magistrato sarà obbligato ad emettere il mandato di cattura.

Con le modifiche entrate in vigore ora si stabilisce infatti che il mandato di cattura deve essere obbligatoriamente emesso solo nel caso di delitti punibili con l'ergastolo o con la reclusione non inferiore a 5 anni. Ne consegue che per taluni reati come la bancarotta fraudolenta, la violenza carnale, il peculato, il magistrato non è obbligato ad emettere mandato di cattura.

La polizia, in base alle nuove norme, può trattenere i fermati soltanto per il tempo necessario a un primo sommario interrogatorio e dovrà poi porli a disposizione del magistrato al quale deve comunicare le ragioni del fermo. A sua volta il magistrato entro 48 ore deciderà o il rilascio o la trasformazione dello stato di fermo in quello d'arresto, con una motivazione che naturalmente potrà essere impugnata in Cassazione.

I responsabili di omicidio colposo non potranno essere arrestati, mentre l'imputato arrestato dovrà essere posto in libertà se l'istruttoria non è chiusa entro sei mesi, qualora il mandato di cattura sia facoltativo e il reato contestato preveda una pena del massimo di quattro anni; se non è chiusa entro tre mesi, qualora la pena sia minore.

L'imputato, invece, dovrà essere posto in libertà qualora, nel caso di mandato di cattura obbligatorio, non sia conclusa l'indagine entro due anni se il reato contestato prevede la pena dell'ergastolo o comunque non inferiore a venti anni; se la pena è minore, l'istruttoria dovrà essere conclusa entro un anno.

Per l'arresto obbligatorio, l'art. 235 del Codice aggiornato stabilisce che tale provvedimento è previsto per i delitti la cui pena è superiore al massimo a tre anni. E' elevato da sei mesi a due anni il limite massimo della pena previsto per i delitti con è facoltativo l'arresto in flagranza di reato.

E' da prevedere che, con la applicazione del Codice aggiornato, un certo numero di detenuti saranno scarcerati, mentre un'altra quota attualmente in libertà riceverà il mandato di cattura.

Scarcerate 25 persone coinvolte nello scandalo INGIC

Arezzo, 15 luglio.

Per ordine della Corte d'Appello di Firenze, che sta svolgendo l'istruttoria sullo scandalo amministrativo dell'INGIC (Istituto Nazionale Gestione Imposte Consumi) sono stati scarcerati per scadenza di termini (in forza all'articolo 272 del Codice di procedura penale, modificato con la legge 18 giugno 1955, numero 517) i seguenti venti imputati:

Walter Pedone, ex-direttore dell'Ingic di Arezzo, uno dei personaggi di maggiore notorietà nella complessa vicenda che darà luogo ad un mastodontico processo; Agostino Borri, ex ragioniere-capo del comune di Arezzo; Giocondo Balò, segretario della D. C. di Arezzo; Natale Campagnola, consigliere comunale di Piombino; Franco Del Pace, ex-federale comunista di Arezzo; Beniamino Manichedda, consigliere della Prefettura di Pisa; Giovanni Colonna, segretario comunale di S. Giovanni Valdarno; Leonetto Melani, segretario della sezione del P.C.I. di S. Giovanni Valdarno; Dante Rossi, segretario della sezione del P.S.I. di Arezzo; Claudio Mussini, consigliere della Prefettura di Arezzo; Frilli Tullio Treves, sindaco di Poggibonsi; Dino Pignero, consigliere della Prefettura di Livorno; Angelo Martini, direttore dell'Ingic di Certaldo; Vittorini Vittorio Ugo, gestore del dazio di Livorno; Antonio Bruni, ex-gestore dell'Ingic di Piombino; Angelo Oltolini, gestore dell'Ingic di Pontedera; Luigi Francini, assessore comunale di Montevarchi; Marino Naldini, ex-gestore dell'Ingic di Montevarchi; Gino Naldini, ex-gestore dell'Ingic a S. Giovanni Valdarno; Innocenti Pratesi Egidio, segretario comunale di Montevarchi.

Inoltre è stata concessa la libertà provvisoria alle seguenti cinque persone: Manlio Molinari, ex-direttore del dazio a Firenze; D'Avenzo Oreste, ex-consigliere della Prefettura di Firenze; Vasco Bicchi, assessore alle Finanze della Provincia di Firenze; Divo Parolai, ex-sindaco di Cavriglia; Carlo Benucci, segretario comunale di Certaldo.

In caso d'offese al Governo

Processabili militarmente i cittadini in congedo

Roma, 15 luglio.

I giudici della Cassazione hanno confermato la competenza del Tribunale militare per i reati di vilipendio al Governo e alle Forze Armate commessi a mezzo della stampa da quei cittadini che sono in possesso soltanto del congedo illimitato, ma non assoluto.

La decisione su un argomento che tanta polemica ha sollevato specialmente in occasione del processo ai due giornalisti Renzi e Aristarco è stata presa oggi dalla Corte Suprema durante il giudizio a carico Giuseppe Casadio accusato di vilipendio quale direttore responsabile di un giornale murale ad Imola. In questo giornale, il 20 febbraio scorso, veniva attribuita al Governo la responsabilità della morte di un operaio a Milano e quella di quattro contadini a Mussomeli in Sicilia con frasi nelle quali, secondo la Procura della Repubblica, si ravvisavano gli estremi del vilipendio sia per le istituzioni che per la polizia.

I giudici della Corte d'Assise di Bologna però rilevarono che Giuseppe Casadio era in congedo illimitato e non assoluto; si dichiararono perciò incompetenti e trasmisero gli atti al Tribunale militare.

La questione è finita in Cassazione, che ha ricordato come l'art. 7 del codice penale militare stabilisca che i militari in congedo illimitato sono sottoposti alla legge militare penale quando commettono reati contro la fedeltà e la difesa militare.

Una bimba cade dal 4° piano e si rialza quasi illesa

Bologna, 15 luglio.

Da una paurosa avventura è uscita miracolosamente illesa oggi la bimba Laura Imbrò di 18 mesi abitante in via Vezza 34. La piccola affacciatasi al balcone della sua abitazione sita al quarto piano, eludendo la sorveglianza della madre Matilde, si sporgeva dalla ringhiera e precipitava nel vuoto. Una fortuita coincidenza ha voluto che il corpo della piccola Laura piombasse sui fili tesi per il bucato, che ne hanno attutito la caduta.

Al matrimonio della figlia del prof. Stropeni

Perle e confetti di nozze mescolati per un errore

Casale, 15 luglio.

In occasione delle nozze di Anna Stropeni, figlia del noto chirurgo con il dott. Giorgio Vaccari di Genova, celebrate a Villanova Monferrato, venne fatta una larga distribuzione di confetti alla folla convenuta intorno agli sposi. Ma chi aveva l'incarico di distribuirli, probabilmente per equivoco, ha distribuito assieme ai confetti sei piccole scatole che contenevano ognuna una perla destinata alle mamme degli sposi e ai quattro compari di nozze: l'Ecc. Efrem Ferrari, consigliere di Stato, e il prof. Bastai per la sposa; Mario e Benito Vaccari per il loro nipote.

La notizia dell'equivoco si è risaputa solo oggi e ha suscitato grande stupore. Tre persone, che desiderano mantenere l'incognito, si sono presentate al Municipio, portando ognuna una perla perchè sia riconsegnata al prof. Stropeni. Dal canto suo l'agricoltore Domenico De Michelis ha consegnato una spilla d'oro bianco e platino con perla di grande valore, trovata dalla sua figliola Rosalena, di 9 anni, in una via del paese. Si ritiene che tale gioiello sia stato smarrito da qualcuno degli invitati alle nozze.

Svaligiata dai ladri la villa del conte Voli

Chieri, 15 luglio.

Stanotte, i ladri hanno svaligiato la villa «Denina», di proprietà del conte Emilio Voli, fu Luigi, di 86 anni, in via Castelvecchio n. 19 a Moncalieri. Superato il muretto di cinta e rotti i vetri di una finestra, i ladri sono penetrati nella villa e qui hanno fatto man bassa degli oggetti di maggior valore.

Si presume che gli autori di questo furto siano gli stessi che, adoperando la medesima tecnica, circa un mese fa penetrarono nei locali della vicina villa «Silvio Pellico» e si appropriarono di quindici chilogrammi di argenteria.

Il parroco scomparso ha mandato un telegramma da Aix-les-Bains

Un arciprete è corso a cercarlo nell'Alta Savoia, ma inutilmente - Si attende una lettera Anche la maestra di Mondovì ha inviato dall'estero un telegramma ad un'amica di Sanfrè

L'autista Nini Launo parla delle inutili ricerche in Savoia

(Dal nostro inviato speciale)

Bra, 15 luglio.

Oggi alle 16, una 1400 nera, coperta di polvere, si è fermata davanti alla chiesa di Sanfrè. Dalla vettura è sceso un sacerdote anziano che ha bussato alla porta della canonica. Dopo aver parlato rapidamente con la mamma del parroco e con il vice-curato è risalito in auto ripartendo per Bra. L'automobile ritornava da una corsa di 600 chilometri lungo le strade della Savoia. Meta del viaggio, Aix-les-Bains da dove ieri, per la prima volta negli ultimi tre giorni, don Roggero aveva dato sue notizie.

Don Giovanni Battista Roggero è nato a Villafranca Piemonte. In quel comune abita ancora la famiglia del sacerdote. Il padre, falegname, la mamma e i fratelli. Ieri mattina il fattorino del telegrafo ha suonato al cancello dei Roggero. Portava un telegramma del parroco di Sanfrè, proveniente dalla cittadina francese di Aix-les-Bains. Don Roggero rassicurava la famiglia sulle sue condizioni di salute, annunciando che avrebbe scritto al più presto una lettera. La notizia che il sacerdote si era finalmente fatto vivo, è stata telefonata a Sanfrè. La mamma di don Roggero, ad alcuni suoi amici hanno ritenuto opportuno a questo punto mandare qualcuno ad Aix-Les Bains per informare il prete sul clamore suscitato dalla sua improvvisa partenza. Evidentemente il parroco ignora la situazione che si è creata a Sanfrè. Il suo telegramma non accenna ad un prossimo ritorno.

Di comune accordo, i parenti di don Roggero hanno indicato come il più adatto a svolgere la delicata missione in Francia un sacerdote vecchio amico di famiglia: l'arciprete di Caramagna. Ieri, alle ore 16, l'arciprete è partito da Bra su una «1400» guidata dall'autista Nini Launo diretta ad Aix-les-Bains, dove si riteneva fosse ancora don Roggero. L'auto è partita per Torino e Susa e ha passato la frontiera al Moncenisio. Qui si è potuto sapere dai doganieri che l'«Augusta» del parroco di Sanfrè era espatriata attraverso lo stesso valico.

Ad Aix-les-Bains, don Roggero non c'era. Evidentemente si era trattenuto poco in quella città. La ricerca è proseguita in direzione dell'Alta Savoia, dove si spera di trovare il prete.

Il piccolo Fausto, di 6 anni, figlio della maestra Delmastro

Qualcuno sussurra a Carlo Calandri, sempre più disperato a Sanfrè, parole misteriose che lo rianimano di colpo. Il suo sguardo s'illumina. Egli parte quasi subito con la sua motocicletta. Per dove? Non si sa. E le parole misteriose? Che dicevano? Non si dovrebbe sapere neppure questo, ma a piccole dosi si riesce a mettere insieme un minimo di verità.

Stasera è arrivato un telegramma. Da informazioni attendibili risulta che la maestra ha telegrafato da Annecy, in Francia, alla sua amica più cara. Poche parole per dire che sta male e che è ricoverata in un convento. Il marito, che si trovava a Sanfrè, ha subito telefonato ad amici di famiglia a Mondovì perchè comunicassero la notizia ai suoceri e per informarli che egli partirà subito per andarla a prendere.

a. a.

La maestra sparita di casa ha telegrafato da Annecy

(Dal nostro inviato speciale)

Mondovì, 15 luglio.

Stamane i carabinieri di Mondovì hanno invitato Carlo Calandri, il marito della giovane maestra Angela Delmastro, scomparsa tre giorni or sono, a denunciare ufficialmente la donna agli effetti dell'articolo 570 del codice penale che contempla l'abbandono del tetto coniugale o, genericamente, qualsiasi condotta «contraria all'ordine o alla morale della famiglia». Egli ha risposto di no, con l'ultimo soffio di energia che gli rimaneva. Non molta, quindi. Il colpo lo aveva stordito profondamente, abbattendolo. Poi la sopraggiunta la stanchezza del continuo correre a destra e a sinistra, sulla motocicletta di un amico fedele che lo accompagna dove vuole lui, dietro le segnalazioni più disparate. Non c'è mistero del quale non sia pronta ad impadronirsi la fantasia pubblica con la lodevole intenzione di chiarirne le piste che viceversa confonde. La gola stretta non accetta cibo, a cui il contagocce. Impossibile dormire. Si direbbe che Calandri si sostenti a tabacco, divorando una sigaretta dietro l'altra, con un che di meccanico. Denunciare sua moglie? E perchè?

«Mia moglie è una santa», egli dice. La loro storia sembrerebbe che stia lì ad affermarlo. Essi si sposarono a 23 anni, nel 1947, perchè si volevano bene. Da allora, non cessarono mai di volersene, con quella tranquillità costante che permette all'amore di non cedere nei lunghi percorsi. Lei maestra, lui impiegato in una ditta di Bra, guadagnano da vivere agiatamente. Nascerà un bambino, Fausto, che adesso ha circa sei anni. Un bel bambino: il padre lo adora, non parliamo poi della mamma. Denunciare Angela? Non fosse altro, è questo bambino che si oppone.

Siamo logici, argomenta il Calandri. Una quindicina di giorni or sono, madre e bambino, da Sanfrè, residenza abituale, si recano a Mondovì per trascorrere qualche settimana dai rispettivi suoceri e nonni. Li aspetta una bella casetta, in via San Bernardo 11, con orto e giardino. Lì la donna non pensa che a suo marito, costretto a restare lontano, e vive per il suo bambino. Martedì scorso, alle ore 15, essa esce per andare dalla pettinatrice. E non c'è dubbio alcuno che dica la verità, sempre secondo il Calandri, perchè, prima di partire non dà neppure un bacio al piccolo Fausto. Sarebbe mai stato ammissibile questo, se Angela si fosse proposta di «abbandonare il tetto coniugale» o di macchiare altrimenti la sua coscienza con una condotta «contraria all'ordine o alla morale della famiglia»? Mezz'ora dopo, a Mondovì-Centro, la vede il maestro Michele Restagno, parla con lei e la trova come sempre: semplice in tutto, compresi gli abiti alla casalinga e non da avventure: una veste comune gialla a puntini neri, senza calze. Essi discorrono del più e del meno, da gente assai fretta. Se, supponiamo, Angela fosse stata in procinto di commettere qualche sciocchezza, non l'avrebbe tradita forse un minimo d'impazienza, o di inquietudine? Niente: era quella di sempre. Cioè una bravissima donna e tranquilla per ammissione generale. Osserva qualcuno: Però aveva preso il passaporto... Non è necessario un passaporto per varcare dalla pattinatrice... Già, ma il passaporto era la sua unica carta di riconoscimento e, in città, una donna sola, non si sa mai, potrebbe averne bisogno...

Insomma, Carlo Calandri non vuole stendere denuncia di sorta. Gli sembrerebbe di offendere Angela. D'altronde, con chiunque ne parliate, lodi. Civetta? Mai, che si sappia. Quando ci fu la storia di Coppi, lei era severissima. Non si abbandonano i figlioli, per un capriccio. Piccola di statura (meno di un metro e 60), già tarchiata ma adesso asile e come patita, dai folti capelli neri ma striati di bianco, affetta da notevole miopia per la quale, sdegnando essa gli occhiali, procede sempre a palpebre socchiuse; Angela non ci tiene neppure a sembrare bella fisicamente: è più solida l'altra bellezza di buona moglie e di ottima madre.

C'è questo tuttavia da prendere in considerazione: Angela, ferita lo scorso anno dalla morte, sopravvenuta a breve distanza, del babbo e della mamma, attraversò un periodo di depressione nervosa, non ancora del tutto scomparso. Chi può escludere che non l'abbia colta una crisi improvvisa del male, per cui un annebbiamento della memoria le abbia fatto perdere la via del ritorno?

Intanto il piccolo Fausto aspetta la mamma e non si sa più cosa dirgli. La prima sera tirano fuori che lei è andata a trovare il babbo a Sanfrè. E' una bugia digeribile. Dopo, la bugia ripiega sopra un bambino all'ospedale che bisogna assistere. Fragile, ma sta bene per un certo tempo. Oggi, Fausto, tirando la gonna della vicina di casa, signora Mondino, «che, per coincidenza, si chiama Angela pure lei, ha domandato con una specie di stizza: «Mi, insomma, questo bambino non guarisce mai?».

Proprio in quel momento esso stava migliorando assai. Qualcuno sussurra a Carlo Calandri, sempre più disperato a Sanfrè, parole misteriose che lo rianimano di colpo. Il suo sguardo s'illumina. Egli parte quasi subito con la fida motocicletta. Per dove? Non si sa. E le parole misteriose? Che dicevano? Non si dovrebbe sapere neppure questo, ma a piccole dosi si riesce a mettere insieme un minimo di verità.

Stasera è arrivato un telegramma. Da informazioni attendibili risulta che la maestra ha telegrafato da Annecy, in Francia, alla sua amica più cara. Poche parole per dire che sta male e che è ricoverata in un convento. Il marito, che si trovava a Sanfrè, ha subito telefonato ad amici di famiglia a Mondovì perchè comunicassero la notizia ai suoceri e per informarli che egli partirà subito per andarla a prendere.

a. a.

Getta il figlio dalla finestra poi si lancia anche lei nel vuoto

Il lattante è morto - Agonizzante la donna - La maternità ha trasformato in pazzia un acuto esaurimento nervoso

Vicenza, 15 luglio.

Un fulmineo, tristissimo dramma ha sconvolto stamane la famiglia dell'operaio metalmeccanico Mario Peloso, di 38 anni, abitante a Vicenza. Poco dopo le 6 la moglie del Peloso, Rina Vettor di 35 anni, si alzava e, come di consueto, allattava il suo piccino, Renato, di un mese e mezzo, venuto alla luce dopo undici anni di matrimonio; quindi, approfittando del fatto che il marito dormiva ancora, scendeva silenziosamente le scale di casa con il piccino in braccio e si portava in una stabile distante una cinquantina di metri.

Saliva le scale e, giunta al secondo piano, apriva la finestra del pianerottolo e lanciava nel vuoto da un'altezza di oltre nove metri la propria creatura; un attimo dopo, anche la Vettor si gettava dalla finestra.

Le urla di raccapriccio destavano Mario Peloso che si precipitava accanto ai corpi della consorte e del figlioletto: egli prendeva fra le braccia il piccolo Renato, ma questi spirava pochi istanti dopo. La donna, trasportata all'ospedale, vi è stata ricoverata in condizioni disperate.

Rina Vettor soffriva — da alcuni anni — di una grave forma di esaurimento nervoso, in seguito alla quale rimase ricoverata per qualche tempo nel reparto neurologico dell'ospedale psichiatrico.

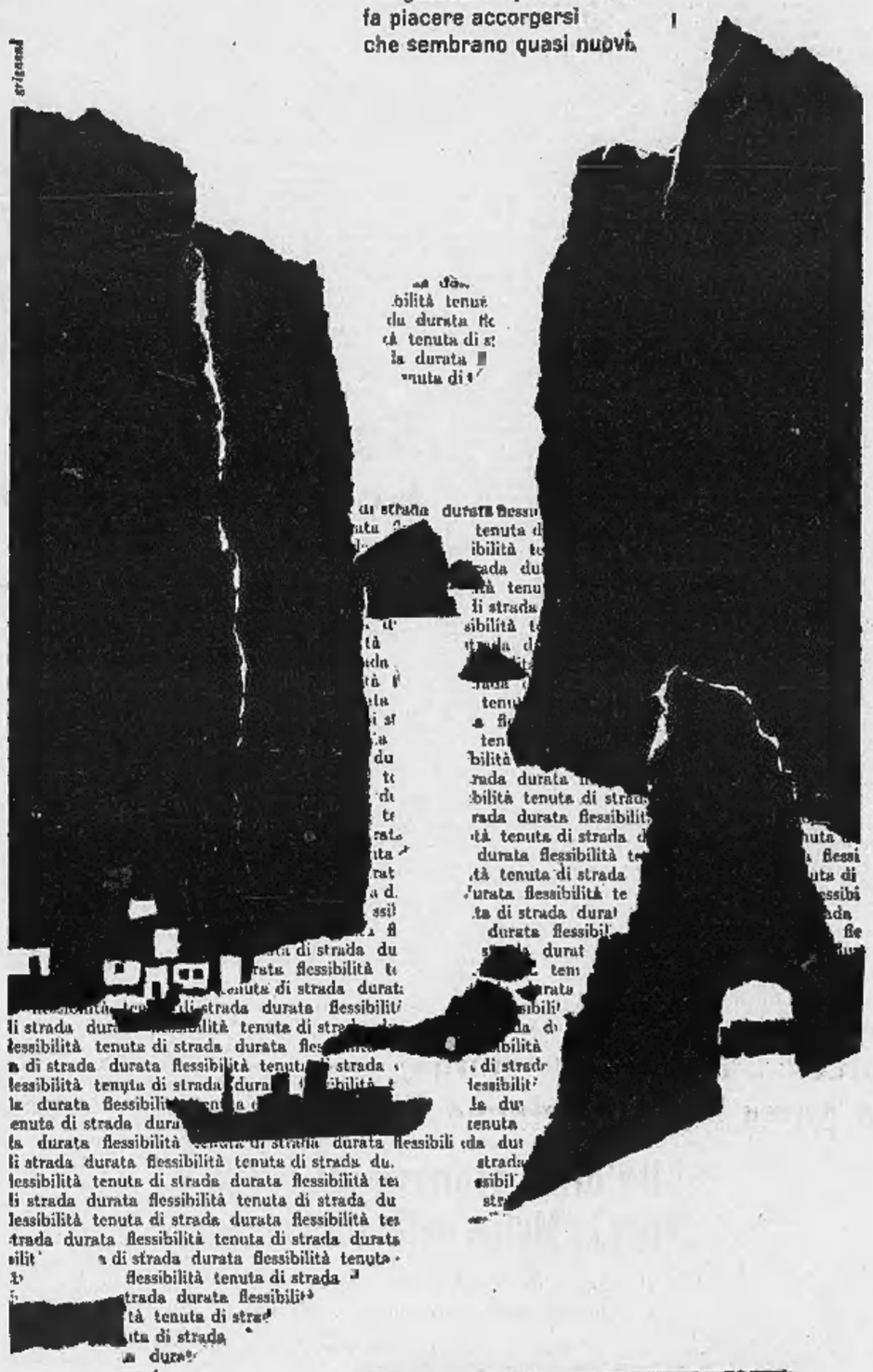
Poliomielite nel Polesine

Rovigo, 15 luglio.

Nuovi casi di poliomielite vengono segnalati nel Polesine. Tre bimbi di due anni da Castelguglielmo colpiti dal morbo stamane d'urgenza sono stati trasportati con autoambulanza all'Istituto poliomielitico di Bologna.

finalmente arrivati!

Per giungere così lontano
avete sottoposto
ad usura tutti gli organi della vostra macchina.
Ma guardate i pneumatici
fa piacere accorgersi
che sembrano quasi nuovi.



PIRELLI

I pneumatici che vi fanno risparmiare
perchè la qualità della gomma,
il filato delle carcasse,
la tecnica costruttiva
conferiscono loro
una straordinaria resistenza all'usura.

stelvio
per la Fiat 500
per la Fiat 1100
per la Fiat 1400

rolle
per la Fiat 600

cinturato
per l'Alfa Romeo
per la Fiat 8 V
per la Lancia

ULTIME NOTIZIE

Mentre continua la tensione con la Chiesa cattolica

Perón annuncia la fine del periodo dittatoriale

«La rivoluzione è terminata», dichiara il generale - Egli lascia la direzione del partito peronista e promette di non presentarsi alle future elezioni presidenziali

(Dal nostro corrispondente)

Buenos Aires, 15 luglio.

Il Presidente, ricevendo oggi i rappresentanti del gruppo parlamentare peronista (che detiene alla Camera una schiacciante maggioranza), ha annunciato tre misure che equivalgono ad una autentica rivoluzione. Nel quadro della «normalizzazione costituzionale», egli ha deciso: 1) di lasciare la direzione del partito peronista per restare, fino al termine del suo mandato, solo presidente della Repubblica; 2) di ripristinare la libertà di stampa per i partiti di opposizione; 3) di non presentarsi alla prossima elezioni presidenziali.

Queste notizie non sono contenute in alcun comunicato governativo, ma, secondo una versione ufficiale queste sarebbero le dichiarazioni fatte dal Presidente ai deputati del suo partito:

«La rivoluzione peronista è finita. Ora è iniziata una nuova fase di carattere costituzionale senza rivoluzione, perchè la condizione permanente di uno Stato non può essere la rivoluzione. Che cosa ciò significa per me? La risposta è semplicissima. Signori, io cesso di essere il capo della rivoluzione per diventare il presidente di tutti gli argentini, siano essi amici o avversari. La mia posizione subisce pertanto una radicale mutamento».

Perón ha quindi proseguito: «E poichè le cose stanno a questo punto, io debbo rimuovere tutte le limitazioni imposte alla condotta e all'operato dei nostri avversari; sarà rassicurato ed essi di agire liberamente nell'ambito della legge, con piene garanzie di diritto e di libertà».

Dopo un fuggevole accenno ai partiti politici argentini e alla loro presente attività, il Presidente ha aggiunto:

«A mio avviso, questo non è il momento più opportuno per rinfocolare le controversie. Il partito peronista apre le porte a tutti coloro i quali professano la nostra ideologia e la nostra dottrina e, così facendo, essi sapranno ciò che noi diciamo e facciamo.

«Per quanto riguarda la pacificazione, vi sono gli ottimisti e i pessimisti. L'opinione di costoro non mi interessa affatto, perchè io ho di fronte a me un obiettivo da raggiungere ed un piano da portare a compimento. Non sono mai stato un uomo che si lasci trasportare dalle passioni o dagli impulsi. Quando faccio qualche cosa agisco solo dopo aver meditato profondamente. Non mi faccio nè influenzare dalle insinuazioni nè guidare da facili inclinazioni, perchè io sono l'unico responsabile, e di conseguenza debbo agire secondo ciò che mi detta il mio senso di responsabilità.

«Dopo aver profondamente meditato sulla situazione interna del Paese — ha concluso il Presidente — sono giunto alla conclusione che in questo momento è necessario assicurare la pacificazione degli animi e, nonostante le dichiarazioni che possono fare gli stolti od i rappresentanti interessati di partiti, io prometto di continuare unestamente in quello che io ritengo sia il mio dovere: dare pace alla nazione».

Perón era capo del partito dal 1946; è capo dello Stato dal 1946, ed il suo mandato presidenziale scade solo nel 1958. Bisognerà vedere, ora, come si evolverà la situazione, ed anzitutto se sarà fatta la pace con la Chiesa.

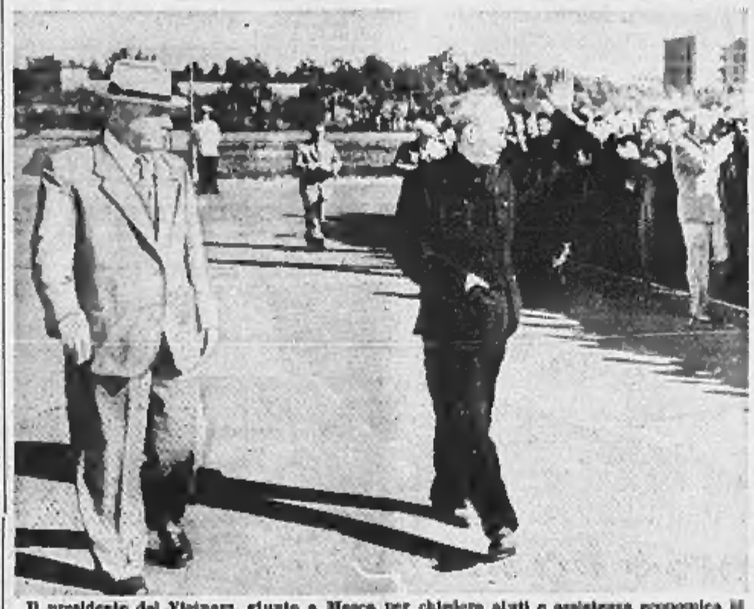
Per ora questa pace è lontana. Le autorità cattoliche hanno annunciato oggi che sarà costruito, con fondi privati, un edificio di dieci piani situato proprio di fronte alla sede arcivescovile, danneggiata durante i moti anticattolici che precedettero la rivolta armata del 16 giugno. Nell'edificio troveranno posto, oltre agli uffici della Curia, quelli delle varie associazioni cattoliche pure danneggiate da elementi estremisti.

Poco prima il Cardinale Primate Copello si era rifiutato di accettare l'intervento governativo nella ricostruzione delle chiese distrutte durante il bombardamento aereo. Il governo aveva avanzato questa offerta definendo gli edifici sacri distrutti «monumento nazionale»; ma le autorità cattoliche vogliono invece che la ricostruzione venga condotta ad opera esclusiva dei fedeli.

Da *Paraná* viene segnalato un incidente che ha distrutto una sede peronista, ma non è dovuto ad attentato: una fuga di gas ha provocato una esplosione ed un incendio nell'ufficio della sezione femminile locale del partito. Numerose donne sono rimaste ferite, due delle quali in maniera grave; è crollato un muro e le suppellettili sono state distrutte.

d. a.

Ho-Chi-Minh in Russia



Il presidente del Vietnam, giunto a Mosca per chiedere aiuti e assistenza economica al suo paese, è ricevuto all'aeroporto da una piccola folla che lo applaude. Alla sua destra è il maresciallo Voroscilov che gli ha presentato il benvenuto ufficiale (Telefoto)

Il primato del caldo in Europa spetta sempre alla Scandinavia

Canicola e vittime dell'insolazione a Stoccolma e a Copenaghen - E' deceduto un altro degli spettatori folgorati alle corse di Ascot - Tre morti per il fulmine in Germania

(Nostro servizio particolare)

Londra, 15 luglio.

Anche oggi Stoccolma ha detenuto il primato del caldo fra le capitali europee. Una leggera brezza di origine marina spirava stamane ad intermittenza, ma non è stata sufficiente a far scendere di molto la colonnina di mercurio, che nella giornata di ieri aveva fatto registrare 32 gradi e mezzo. La massima di oggi a Stoccolma è stata di «soli» 30 gradi, ma è sempre una temperatura del tutto insolita per quella città nordica, in cui la media di luglio si aggira sui 23°.

A Copenaghen la temperatura è stata circa la stessa di Stoccolma; tuttavia i meteorologi prevedono nella nottata una serie di temporali con rovesci d'acqua accompagnati da violente scariche elettriche. Si dovrebbe ripetere, insomma, qual passaggio dal caldo ai temporali, avutosi nell'Europa occidentale.

I 30 gradi registrati stamane nella capitale danese hanno provocato altri numerosi e gravi casi di insolazione. Una sessantina di persone sono state colpite da malore, e tredici di esse sono tuttora ricoverate in ospedale.

Dopo la Francia e Inghilterra, anche l'Austria è stata colpita oggi da nubifragi. A Vienna si è scatenato un furioso temporale, con pioggia battente e fulmini, e altre violente precipitazioni hanno colpito buona parte della Bassa Austria, provocando danni alle colture e due vittime fra la popolazione.

Anche a Berlino e nelle zone vicine la calura è finita dopo i temporali di questi ultimi due giorni; le vittime dei fulmini sono state tre. L'agenzia di notizie della Germania orientale «A.D.N.» ha comunicato, invece, che la temperatura è ora in aumento all'Est con una punta massima di 28°.

In Gran Bretagna, ben sette persone sono state uccise dai fulmini, durante i violentissimi temporali che si sono scatenati ieri. Dei trenta spettatori feriti ieri all'ippodromo di Ascot, uno è morto all'ospedale, portando a due le vittime. Altri tre bambini sono morti, colpiti dalla folgore, sotto un albero in un parco di Southampton; nel Surrey, presso il poligono di tiro di Bisley, un soldato è stato ucciso sotto la sua tenda; un giovane contadino è morto folgorato mentre guidava una trattrice nei dintorni di Londra.

Dopo tanto alternarsi di sole di tempeste, a Parigi l'atmosfera è oggi più respirabile; il termometro è sceso a 22° di media dopo i 29° dei giorni scorsi.

Dall'altra parte dell'Atlantico, invece, imperversa la canicola. A Nuova York il caldo umido ha messo a dura prova i suoi abitanti ed il termometro ha segnato oggi i 33° e mezzo. L'improvviso ritorno della calura, dopo un breve periodo di refrigerio, ha provocato una fuga in massa di quanti possono lasciare le metropoli.

m. c.

Disastro aereo e 17 morti per una tempesta di sabbia

Città di Messico, 15 luglio.

Un aeroplano adibito al trasporto di passeggeri e proveniente da Acapulco si è schiantato oggi su una zona montuosa del Messico, causando la morte di diciassette persone; l'aereo era in volo verso Oaxaca: improvvisamente è stato sorpreso da un vorticoso uragano di sabbia ed è precipitato al suolo. Squadre di soccorso giunte sul posto della sciagura hanno trovato tutti morti, sia i quattordici passeggeri che i tre uomini dell'equipaggio.

La sabbia sollevata dalla furia del ciclone ha tolto al pilota l'intera visibilità e ogni punto di riferimento; procedendo alla cieca, tra un pauroso susseguirsi di sobbalzi e vuoti d'aria, l'aereo è andato infine a fracassarsi contro un costone montano, incendiandosi.

Una inchiesta sulla morte di una detenuta tubercolotica

Roma, 15 luglio.

L'autorità giudiziaria ha ordinato un'inchiesta per accertare le cause che hanno provocato la morte di una detenuta, Giulia Guiducci in Pignatelli, di 42 anni. La Guiducci, che era da tempo affetta da una grave forma di tubercolosi, venne trasportata lunedì scorso all'ospedale dal carcere delle Mantellate.

Nonostante le cure, la donna mercoledì sera decedeva senza avere ripreso conoscenza.

La Guiducci era stata arrestata sette mesi fa e durante il periodo della sua detenzione la tubercolosi di cui soffriva si era aggravata tanto da indurre l'autorità competente a farla ricoverare all'ospedale sanatoriale di Monte Mario. Venne dimessa solo qualche tempo fa, per entrare regolarmente alle Mantellate.

Ma, secondo quanto avrebbero dichiarato alcuni parenti della Guiducci, la detenuta sarebbe morta per avere ingerito una dose di veleno che era riuscita a procurarsi all'infermeria del carcere.

Negata l'autorizzazione a procedere contro D'Onofrio

Roma, 15 luglio.

La Giunta per la autorizzazioni a procedere della Camera, presieduta dall'on. Bucciarelli Ducci, ha esaminato stamani la richiesta contro l'on. Edoardo D'Onofrio, vice-presidente dell'Assemblea, al quale si imputa il reato di attività anti-nazionale all'estero.

Nel giugno del 1954, secondo la denuncia all'autorità giudiziaria, l'on. D'Onofrio, in un discorso pronunciato a Praga, affermava, tra l'altro, che con la legge elettorale maggioritaria «le forze capitaliste e monopolistiche italiane avevano voluto assicurare per molto tempo una dittatura parlamentare e il governo del partito dei ricchi e degli imperialisti americani».

Relatore è stato lo stesso presidente on. Bucciarelli Ducci, il quale ha sostenuto che il delitto si perfeziona quando l'attività del cittadino all'estero fa perdere credito e prestigio allo Stato italiano in modo da danneggiare le sue relazioni con gli altri Paesi, mentre nel caso specifico si è trattato di una polemica con i partiti di maggioranza. Pur tuttavia il relatore ha deplorato l'inopportunità che simili polemiche vengano portate oltre i confini del proprio Paese, tanto più che esse si appalesano sterili in quanto non servono a modificare la pubblica opinione. L'on. Bucciarelli Ducci ha concluso quindi perchè fosse negata la richiesta autorizzazione, e in tal senso la Giunta ha deciso.

Successivamente la Giunta ha respinto le domande di autorizzazione contro l'on. Berlinguer (PSI), imputato di istigazione a delinquere, tre domande contro l'on. Pessi (PCI), imputato di vilipendio al governo ed una contro l'on. Ingrao.

Per l'unità europea

La riunificazione tedesca discussa al Comitato del Cepes

Roma, 15 luglio.

Nell'imminenza della Conferenza ginevrina, prevista per lunedì 18 luglio, il Comitato Direttivo del CEPES (Comitato Europeo per il Progresso Economico e Sociale), che è presieduto in sede internazionale ed italiana dal pref. Valletta, si è riunito per esaminare i problemi posti dall'auspicata riunificazione della Germania, ed ha adottato all'unanimità le conclusioni seguenti: 1) l'interesse comune dell'Europa esige che la Germania divisa sia riunificata il più rapidamente possibile; 2) nell'interesse comune dell'Europa, la riunificazione tedesca non deve indebolire i legami politici, economici e militari, che uniscono la Germania all'Europa occidentale; 3) nell'interesse comune dell'Europa, la riunificazione tedesca non deve pregiudicare il mantenimento delle basi americane militari in Europa, le quali costituiscono un elemento essenziale della solidarietà occidentale; 4) nell'interesse comune dell'Europa, i negoziati con l'URSS, relativi ad eventuali concessioni economiche, andrebbero condotti in stretto accordo fra tutti i Paesi dell'Occidente ed anche, se possibile, sotto forma collettiva.

Alti magistrati a colloquio col ministro Guardasigilli

Roma, 15 luglio.

Il ministro Guardasigilli, on. Aldo Moro, ha ricevuto il dott. Ernesto Eula, Primo Presidente, ed il dott. Antonio Manca, Procuratore Generale della Corte di Cassazione, con i quali ha un lungo e cordiale colloquio, ha esaminato anche i problemi della Corte. L'on. Moro ha presentato ai Capi del Supremo Collegio il sottosegretario di Stato on. Oscar Luigi Scalfaro.

Il Guardasigilli ha ricevuto anche il dott. Donato Pafundi, Presidente della Corte di Appello di Roma, ed il dott. Leonardo Giocoli, Procuratore Generale della stessa Corte. Durante il colloquio è stata portata l'attenzione sui più importanti problemi del distretto giudiziario.

L'on. Moro ha inoltre ricevuto l'Avvocato Generale prof. Ernesto Battaglini, Presidente dell'Associazione nazionale dei Magistrati, ed il dott. Vincenzo Chieppa, Presidente di Sezione della stessa Corte e vice presidente della detta Associazione, i quali gli hanno esposto il punto di vista dell'Associazione sui problemi più rilevanti della Magistratura. Il Guardasigilli ha assicurato che i problemi segnalatigli saranno esaminati con la maggiore attenzione al fine di dare ad essi la risoluzione più aderente alle esigenze dell'amministrazione della Giustizia.

La Camera tedesca approva la prima legge sul riarmo

Verrà iniziato subito l'arruolamento di seimila volontari

(Nostro servizio particolare)

Bonn, 15 luglio.

Il Bundestag ha discusso oggi in seconda lettura la legge per l'arruolamento di seimila volontari, che era stata al centro di vivaci dissidi fra il Governo e gli stessi partiti della coalizione. Come era da attendersi, dato che il dibattito era stato accuratamente «preparato» nel corso delle ultime settimane con una serie di consultazioni, la legge è stata approvata. La terza e definitiva lettura si avrà domani.

Relatore per la legge sui volontari è stato il liberale Mende, il quale ha fra l'altro confermato che in breve saranno formati i primi quadri della nuova Wehrmacht. Essi si comporranno di tremila ufficiali (fra cui 30 generali e 215 colonnelli), 1500 sottufficiali e altrettanti soldati, questi ultimi destinati all'addestramento delle reclute.

Gli ufficiali delle diverse armi seguiranno un breve corso di addestramento negli Stati Uniti, e già mercoledì prossimo partiranno per l'America tre ex-colonnelli della Luftwaffe che nell'ultimo conflitto pilotarono velivoli a reazione. Ma il Cancelliere non aveva fretta per iniziare subito i preparativi militari; quel che Adenauer voleva, era che la legge sul riarmo passasse prima della conferenza di Ginevra.

La legge sui volontari è stata approvata paragrafo per paragrafo. Hanno votato a favore quasi tutti i deputati della coalizione, contro — fatta eccezione per alcuni articoli — i socialdemocratici. Sull'altra legge imposta dalla Camera ad Adenauer, quella che istituisce una commissione parlamentare di quaranta persone incaricate di esaminare al vaglio — politicamente — i nomi degli ex-ufficiali tedeschi che rientrano ora in servizio, si sono invece dichiarati contrari i parlamentari del «partito tedesco», un piccolo movimento di destra, capeggiato da Vep Merkatz, discendente da vecchia famiglia di Junker prussiani.

L'oratore del gruppo intervenuto nella discussione, Herbert Schneider, si è battuto contro l'«ingerenza del potere politico» nelle «cose che riguardano soltanto i militari», ma liberali e socialdemocratici, giustamente intransigenti nel sostenere il principio del controllo civile sull'esercito, hanno fatto trionfare la legge.

i. v.

Appello contro l'atomica di diciotto Premi Nobel

Costanza, 15 luglio

A meno di una settimana di distanza dalla rivelazione del messaggio di Einstein, Russell ed altri sei studiosi sul pericolo atomico, oggi diciotto scienziati vincitori di Premi Nobel hanno concluso il loro congresso, svoltosi nell'isola di Mainau, sul Lago di Costanza, con una dichiarazione comune, in cui rivolgono un appello ai «grandi» del mondo perchè non vengano usate, in caso di guerra, le armi nucleari di distruzione in massa. La dichiarazione dice:

«Noi, firmatari di questo appello, siamo scienziati di diversi Paesi, di differenti razze, di differenti denominazioni e di diverse convinzioni politiche. L'unica cosa che ci unisce, in apparenza, è il Premio Nobel che abbiamo l'onore di detenere. E' stato con entusiasmo che ci siamo posti al servizio della scienza, che noi riteniamo sia un mezzo per vita felice, ma è con terrore che vediamo oggi questa scienza offrire all'umanità gli strumenti per la sua distruzione.

«L'uso, in tempo di guerra, di tutte le armi utilizzabili, potrebbe contaminare il nostro globo con radiazioni sufficienti a distruggere intere nazioni. Questo genere di morte può colpire i neutrali, come anche le parti combattenti, nel caso che scoppiasse una guerra tra le grandi Potenze.

«Così una nazione che si impegnasse in tale micidiale guerra creerebbe le premesse per la sua distruzione e metterebbe in pericolo il mondo intero. Noi, d'altra parte, non neghiamo che oggi, forse, il timore di queste micidiali armi mantenga la pace.

«Forse — prosegue la dichiarazione — è vero che la pace è stata finora mantenuta con la paura delle terribili armi, ma sarebbe illusorio credere che essa possa in questo modo durare ancora a lungo. Paura e tensione hanno spesso portato alla guerra. Perciò tutte le nazioni del mondo devono impegnarsi a rinunciare alla violenza come mezzo estremo della lotta politica».

L'appello è firmato dai seguenti scienziati: Kurt Alder, Max Born, Adolf Butenandt, Gerhard Domagk, Otto Hahn, Werner Heisenberg, Richard Kuhn ed Hermann Standing (tutti della Germania Occidentale); Hideki Yukawa (Giappone); Arthur Compton, Fritz Lipmann e J. Mueller (tutti e tre degli Stati Uniti); Paul Mueller e L. Ruzicka (Svizzera); Georg Von Hevesy e Hans Von Euler (Svezia); Friedrich Soddy e W. Stanley (Gran Bretagna). Il prof. Mueller ed il prof. Yukawa avevano firmato anche l'appello di Einstein.

Una lettera di Eden

Londra, 15 luglio.

Il Primo Ministro britannico ha autorizzato questa sera la pubblicazione della lettera, che ha inviato a Bertrand Russell in risposta al messaggio degli otto scienziati — tra cui Albert Einstein — per la messa al bando della guerra termonucleare.

In questa lettera, Eden afferma che la gravità del pericolo atomico «è da tempo oggetto di preoccupazione» di studio per me e per i miei colleghi del governo di Sua Maestà. Io sono d'accordo che soltanto la abolizione delle guerre può eliminare finalmente i pericoli che minacciano l'umanità. Perciò mi fa piacere che la dichiarazione riconosca che bisogna giungere all'abolizione della guerra stessa, e non soltanto all'abolizione delle armi nucleari».

Lo strangolatore della contadinella catturato nel porto di Genova?

Convocati d'urgenza nella città ligure i due giovani di Leveldigi che videro l'assassino lavorare sul luogo del delitto - Il confronto con uno sconosciuto che tentava forse la fuga all'estero e su cui gravano sospetti

Savigliano, 15 luglio.

La cupa vicenda del «mostro di Leveldigi» è forse giunta ad un'importante, drammatica svolta. Un urgente dispaccio, pervenuto stasera a Savigliano da Genova, annuncia che la polizia del porto ligure ha fermato un individuo sul quale gravano dei sospetti e i cui connotati corrisponderebbero a quelli del giovane sconosciuto che la sera del 5 luglio aggredì nella campagna del Saviglianese la quattordicenne contadinella Anna Pagliero, soffocandola infine con un fazzoletto.

I motivi dell'impressionante delitto, l'identità dell'assassino, il suo itinerario nella rapida e abile fuga sono tuttora un mistero. Invano, da circa due settimane, una vasta zona attorno al punto in cui fu scoperto il cadavere della povera giovanetta viene battuta al più dire palmo per palmo, nella speranza di trovare, se non l'assassino, almeno una traccia, un indizio, che valgano a identificarlo.

Molte persone, tra cui diversi girovaghi e garzoni di campagna, sono stati fermati e lungamente interrogati dai carabinieri nelle pazienti indagini; ma tutti vennero poi riposti in libertà, non essendo affiorata alcuna effettiva responsabilità a loro carico.

Durante i primi giorni dell'inchiesta, accadde un episodio davvero romanzesco, quasi incredibile, il quale potrebbe fornire ora il bandolo per dipanare la confusa matassa della vicenda; poco dopo le ore 16 di lunedì giorno, l'assassino — spinto da un invincibile impulso del suo subcosciente — tornò sul luogo dell'orribile delitto da lui stesso compiuto.

E' questa una cosa apparentemente assurda, che accade non di rado in episodi di assassinio. Che cerca, l'autore della tragica gesta, nel punto in cui egli ha ucciso? Come mai, proprio mentre è riuscito a sfuggire alle affannose ricerche della polizia che sta braccandolo, egli dimentica ogni prudenza, ogni cautela, e si espone al pericolo di una facile cattura? E' uno dei tali più misteriosi nella psicologia del delinquente.

Sta di fatto, comunque, che anche il «mostro di Leveldigi» volle tornare sul luogo del suo allucinante delitto. Lo scorsero due giovani, il meccanico ventiduenne Oreste Toselli e il panettiere Giovenale Martina, di 24 anni. Osservarono, con grande emozione, il suo fare circospetto, le sue mosse sospettose e guardinghe mentre cercava di raggiungere il punto in cui Anna Pagliero era stata uccisa in maniera così crudele.

I due giovani non ebbero la presenza di spirito di dare subito l'allarme; quando i carabinieri furono avvertiti e la caccia all'assassino si scatenò ancora più a fondo nelle campagne, era ormai tardi. Lo sconosciuto non venne trovato; era fuggito con la sua giulia e vecchia bicicletta, come la sera del delitto.

Ora la polizia genovese ha convocato d'urgenza i due giovani che videro il «mostro di Leveldigi» per metterli a confronto con la persona fermata nel grande porto ligure. Potrebbe essere un confronto decisivo per la cattura dell'assassino. Forse egli stava tentando la fuga all'estero, con un imbarco clandestino su qualche piroscafo in partenza verso i paesi più lontani, dove nessuno l'avrebbe più trovato.

Beve un flacone di topicida sotto le finestre dell'amata

Muore fra le braccia della giovane che tentava di porgergli aiuto

Saluzzo, 15 luglio.

Il manovale Pietro Martino di 24 anni, residente a Costigliole, si è suicidato oggi ingerendo un liquido topicida contenente stricnina in forte quantità.

L'atto è stato compiuto verso le 13, con una freddezza che conosce pochi precedenti. Il Martino, uscito di casa, giunse nella vicina Verzuolo in groppa alla sua motoretta. Entrato in una farmacia, chiese un liquido topicida di particolare potenza, ma non avendolo trovato venne ad acquistarlo a Saluzzo.

Di qui, subito dopo ripartì alla volta di Verzuolo, dove risiede la famiglia della sua fidanzata, Anna Ballatore di 20 anni. Entrò nel cortile della casa e sotto le finestre della camera della ragazza tracannò d'un fiato il contenuto della bottiglietta. Il topicida non tardò a fare il suo tragico effetto. Contorcendosi dal dolore e perdendo schiuma dalla bocca, il Martino ebbe ancora la forza di invocare il nome della fidanzata. Vistala apparire alla finestra, disse lentamente ma con straordinaria energia: «Mi sono avvelenato. Sto morendo». Anna fece in tempo a scendere a precipizio le scale nel tentativo, purtroppo vano, di portargli soccorso. Lo sollevò un po' da terra e visto che ancora respirava corse in casa a prendere un bicchiere colmo di latte. Ma neanche poichè cucchiaini era riuscita a fargliene ingerire quando il Martino spirò. Poco dopo giungevano nel cortile della famiglia Ballatore un medico e un brigadiere di Verzuolo, ma ad essi altro non rimaneva che constatare la morte del giovane. Un'ora dopo si recava sul luogo il Procuratore della Repubblica di Saluzzo, che ordinava la rimozione del cadavere e il trasporto della salma all'obitorio di Verzuolo.

Che si tratti di avvelenamento da stricnina, è fuori discussione. Lo provano la testimonianza della Anna Ballatore che ha raccolto le ultime parole del giovane e una bottiglietta (quella che conteneva il liquido topicida) rinvenuta a pochi metri dal cadavere.

Meno chiari invece sono i motivi che avrebbero indotto il Martino a togliersi la vita. Sembra che il giovane avesse avanzato proposte di matrimonio e che la famiglia Ballatore fosse contraria a concedere in sposa la figlia Anna al manovale di Costigliole. Si parla al riguardo di contrasti violenti provocati da accese discussioni che i Ballatore rivolgevano all'innamorato. Non è da escludere che il giovane, vedendo svanire ogni possibilità di sposare la ragazza, abbia deciso di togliersi la vita.

Appicca il fuoco alla casa per fare dispetto al padre

Trento, 15 luglio.

Un violento incendio ha distrutto completamente, la scorsa notte, una casa colonica di Cavedine, e durante la difficile opera di spegnimento un vigile del fuoco è precipitato da una scala riportando la frattura di tre costole.

Indagando sulle cause dell'incendio, i carabinieri hanno potuto accertare che il fuoco era stato appiccato dolosamente alla stabile dal figlio del proprietario, il ventiduenne Amerigo Bolognani, per fare un dispetto al padre con il quale è in dissapore per questioni d'interesse.

L'incendiario, tradotto in caserma e sottoposto a lungo interrogatorio, ha confessato pienamente. Egli è stato arrestato e tradotto nel penitenziario delle carceri giudiziarie di Trento.

Un convoglio di operai deragliato per sabotaggio

Massa, 15 luglio.

Questa mattina la locomotiva del treno passeggeri n. 3630 è deragliata al km. 14,413 della linea Equi Terme-Aulla, in località Pian di Molino. I carabinieri hanno accertato che il deragliamento è stato provocato da un masso che ignoti avevano posto sulla linea ferrata; è stata aperta un'inchiesta sul delittuoso atto di sabotaggio.

Il treno, che era affollato di operai e commercianti i quali — abitualmente — raggiungono di buon mattino Aulla per recarsi a La Spezia o a Parma, ha potuto proseguire soltanto dopo tre ore

Un grosso orso bruno passa accanto al gregge

Trento, 15 luglio.

Un grosso orso bruno ha fatto oggi la sua comparsa a Bolbeno, presso Tione. Il pianticoltore, avvistato da un pastore che conduceva sui monti il gregge, non ha aggredito l'uomo, ma ha proseguito tranquillamente il suo cammino allontanandosi poi nei boschi.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Ieri è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Berardi ved. Ughetti

di anni 90

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli Luigi, suor Lucina, Maria; la nipote Maria Rita e la cugina Anna Baudracco. I funerali avranno luogo oggi 16 corr. alle ore 18 partendo da via Principessa Clotilde 32. La presente è partecipazione e ringraziamento.

I Soci ed il Personale della Soc. Ferramenta Torinese si uniscono al dolore della famiglia Ughetti per la scomparsa della signora **ANNA BERARDI ved. UGHETTI** madre del suo amministratore signor Luigi Ughetti.

Dopo una vita di lavoro è mancato ai suoi cari

Pietro Pagliero

Capomastro

Profondamente addolorati ne danno l'annuncio la moglie Domenica Degliani, il figlio Rino, la mamma, sorella e fratello, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 17 corr. alle ore 9,30 in Narzole.

Cristianamente serena la diletta

Virginia Franchino nata Bollea

ha lasciato a piangerla angosciati il marito Lorenzo, la figlia Anna col marito Felice Fascello, le sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Borgofranco d'Ivrea sabato 16 corrente, alle ore 15, e in Pianezza alle ore 18. La famiglia è dispensata dal lutto. Non fiori ma preghiere.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Nella triste ricorrenza del primo anniversario della morte di

Pier Renato Marchese

la famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero e lo amarono. La Messa in suffragio sarà celebrata il giorno 3 settembre 1955 alle ore 8,30 nella parrocchia della Crocetta Torino.

16-7-1935 16-7-1955

Nel ventesimo anniversario della scomparsa di

Oddone Emanuele Zanda

la famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero.

Il giorno 11 luglio è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Manlio Guerriero

Ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti — secondo le disposizioni dell'estinto: la moglie Rosalia Gatti, il fratello Augusto, le sorelle Rosa e Maria, i cognati, le cognate, il nipote, le nipoti e l'affezionato Roberto Cesanelli.

Milano, p. della Repubblica 36.

Prendono parte al dolore di Rosalia gli amici: Dina e Bice Bolzi, Renzo e Iolanda Bosco, Cerrado e Anna Debenedetti, Nisy Donegana, Dino e Clara Ferrero, Catullo e Anna Fiorio, Pino Fulle, Franco e Marisa Giupponi, Ruggero e Enza Levis, Alfredo e Mitza Masnaghi, Gianni Ottolenghi, Silvio e Rosalina Perudetto, Alessandro e Giulia Rebecchi, Dario e Egle Treves, Guido e Gigetta Vaciago, Franco e Emma Vallania.

Il Circolo Subalpino si unisce al cordoglio della famiglia per la perdita del compianto **MANLIO GUERRIERO** avvenuta il giorno 11 luglio 1955.

Cristianamente è spirato ieri

Clemente Scavini

Combatt. e ferito di guerra '15-18 ed Impiegato comunale a riposo

Lo annunciano: la moglie Erminia Viglino col figlio Renato, il fratello e nipote Ferdinando e Iolanda, le cognate Luisin ed Elena Viglino, il cognato Jean, la nipote Milena col marito Cesare ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato, 16 corrente, alle ore 16 e la salma proseguirà per Ronco Canavese per essere tumulata nella tomba di famiglia. La presente è partecipazione e ringraziamento.

Rivarolo Canav., 15 luglio 1955.

La Civica Amministrazione di Rivarolo Canavese ed i Dipendenti comunali con profondo cordoglio si uniscono al dolore dei familiari tutti per la dipartita del signor **CLEMENTE SCAVINI**, ricordandone le gesta degli ex combattente e ferito di guerra, nonchè il esemplare funzionario per oltre 40 anni della Città di Rivarolo Canavese.

La Società Reale Mutua di Assicurazioni e le Società del Gruppo: Reale Riassicurazioni S. p. A. (Torino); Istituto Italiano di Previdenza (Milano); S.I.C.I. Società Italiana Commercio Industriale (Torino); Reale Immobiliare S. p. A. (Torino) prendono viva parte al dolore del loro sindaco dott. Alberto Muratore per la scomparsa del padre sig.

Giovanni Muratore

Gustavo Colonnetti, Giorgio Ansaldi, Vincenzo Boffa, Lucio Caldarazzo, Enrico Carrara, Ernesto Cocconi, Luigi Cibrario, Giorgio Conigliani, Guido Fornaris, Guglielmo Marenco di Moriondo, Gustavo Pretti, Luigi Rinaudi Firidolfi, Mario E. Viora, Filippo Molfiana, Domenico Chiaramello, Antonio D. Cudia, Arnaldo Gianolini, Mario Beltrami, prendono viva parte al lutto del caro amico dottor Alberto Muratore.

Munito dei Conforti religiosi è serenamente spirato

Raffaele De Luca

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Grazia Viale; i figli Antonio, Pina, Carmelina; la nuora Lina Corradini; il genero Remo Reale; i nipotini Claudio e Renata ed i parenti tutti. I funerali hanno luogo oggi 16 luglio alle ore 16 partendo da via Ormea 150.

Superiori e Colleghi della Fiat Officine Sussidiarie Auto e Motori Avio partecipano al dolore della signora Giuseppina Reale De Luca per la morte del suo adorato babbo.

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con esemplare, cristiana rassegnazione, munita dei Conforti religiosi, serenamente si spegneva

Rag. Rina Feneglio fu Francesco

di anni 31

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio: la mamma Teresa Toselli ved. Feneglio; le sorelle Maria col marito geom. Salomone, e Lauretta; gli zii, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Villanova Mondovì domenica 17 luglio alle ore 10.15, partendo dalla casa dell'estinta, in via Garibaldi. Per espressa volontà dell'estinta, la famiglia non prenderà il lutto.

Villanova Mondovì, 13 luglio '55.

Il dott. Confiberti e figlia prendono viva parte al lutto della famiglia Feneglio.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale della Compagnia Italiana Westinghouse Freni e Segnali, si associano al grave lutto del Vice-presidente della Società sig. Aldo Tamai per la morte della consorte signora

Stefania Tamai Benni

I Dirigenti, gli Impiegati e le Maestranze della Compagnia Italiana Westinghouse Freni e Segnali esprimono al Vice-presidente della Società ing. Aldo Tamai il loro sentito cordoglio per la perdita della sua consorte signora **STEFANIA TAMAI BENNI.**

Stamane è cristianamente deceduta, sacrificando la sua giovane esistenza per una nuova creatura, la

PROF.SSA DOTT.SSA
Teresa Maria Alosia in Ballatore

Ne danno il doloroso annuncio il marito ing. Luigi Ballatore coi bimbi Enrico e Teresa Maria, la mamma Pierina Bassignana ved. Alosio, i cuoceri, i cognati, gli zii e i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Cuneo, corso Nizza 28 alle ore 18 di sabato 16 corr. mese.

Cuneo, 15 luglio 1955.

Tragico incidente troncava la cara esistenza del

GEOMETRA
Salvatore Magnaldino

d'anni 42

Ne danno il triste annuncio; moglie, figli, sorella, cognate e parenti tutti che sempre ricorderanno con infinito rimpianto gli anni felici con lui trascorsi.

La benedizione domenica 17 corrente alle ore 8,30 all'ospedale Molinette; i funerali in S. Antonio di Susa alle ore 10. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Torino, 15 luglio 1955.

Dopo tante sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione è mancato

Bartolomeo Grimaldi

Pensionato FF. SS.

Costernati ne danno il triste annuncio la moglie Angela Xaltio, i figli Emilia e Piero colle rispettive famiglie, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi sabato 16 corr. alle ore 16 da via Valdieri 26. Si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Angela Navini n. Bechis

Addolorati ne danno partecipazione, il marito, il figlio Piero, il fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 17 corr. alle ore 9 partendo da corso S. Maurizio 21. La presente serve di ringraziamento.

Ieri a Santiago dei Chile, circondato dai suoi cari, è mancato

Ivan Scaler

I parenti danno il doloroso annuncio.

15 luglio 1955.

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA ROMA

AVVISO

La Soc. p. Az. «CEMENTIR - CEMENTERIE DEL TIRRENO» con sede in Roma, via De Pretis 86, costituita il 4 febbraio 1947 in Trieste, per atto Notaio Giovanni Iviani, avente un capitale di lire 1.500.000.000 interamente versato, ha presentato in data odierna domanda diretta ad ottenere la quotazione ufficiale presso la Borsa Valori di Roma, delle proprie azioni sociali, del valore nominale di L. 200 e venale di L. 258 ciascuna.

Roma, li 11 luglio 1955.

Il Presidente
Gr. uff. Costantino Parisi
Il Segretario Generale
U. Carfagna

il male ai piedi

Perchè continuare a soffrire così?

Per ottenere un benessere immediato e sbarazzarvi delle vostre sofferenze, fate quanto vi suggeriamo: versate un pugno di Saltrati Rodell in un po' d'acqua. Immergete i vostri piedi doloranti. Questo bagno lattiginoso scaccia rapidamente il dolore e sopprime il gonfiore. I vostri piedi ne saranno ristorati. Oggi stesso ricorrete ad un bagno ai Saltrati Rodell. In tutte le Farmacie.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sbiancando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che in SPI economica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere isolate non indispensabili all'intelligibilità, richiesta di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere casella... SPI, Torino » (od altra sede), computata per cinque parole, in tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il solo costo della casella in lire 80 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a colore che non possono eseguire il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate nel suddetta Casella non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte ai mittenti o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO conduttori elettrici « Incet-Pirelli ». Prezzi fabbrica. Rateali, via Carlo Alberto 29. Telef. 43-933, 47-432.
ACQUISTO pialla per ferro corso merci dine d'occasione. Offerta dettagliata. Cavallo, via Capriera 136, Torino.
ACQUISTO pressa idraulica pistone diametro 250-300 quattro colonne ol. 300. Dettagliare: Cavallo, via Capriera 135, Torino. R3420
ANTENNE ponteggio ed tralicci quadrate larice copertoia letto sendo occasione. Telefonare 82-447. R1912
ATTENZIONE, macellai! Affilacoltelli elettrici « Sweetinghaus ». La modernissima macchina che vi facilita il lavoro e soddisfa finalmente la vostra clientela. Organizzazione Esselio, piazza Repubblica 6 Torino. Telefono: 50-377. 7389
ESLIDAS neg. 42, mq. 5, altezzeria 3. Scrivere casella 4134, SP, Torino.
COMPRESSORI, aerografi, crichi idraulici, sollevatori, attrezzature autodiffcine. Aitur, via Sixia 32. Telefono 883-076.
ELETTRICITA', idraulica, forniture ingrosso minuto. Guidetti, corso Vittorio 34. Telefonate 47-266. 8793
IMPRESA edile attrezzata costituirsene civile industriale eseguirsi qualsiasi lavoro per conto terzi. Telef. 297-239.
JALLA', Sacchi 24: lime stella bianca, White Star, utensili, abrasivi. R2118
LAMBRE cimiale, nere, modulate nuove e occasioni vende Esy, Frassoni 90. Telefono 70-081. 7500
LIQUIDASI tornio revolver ilmatrice affilatrice rettifica elettroerosicatrice tornio automatico macchinario vario attrezzature meccaniche. Telef. 336-695.
LIQUIDO trapani seghetti ravvivatrice torni smerigliatrice mezzo paranchi. Tuberchi Re Umberto 63, Torino.
MAGLI da 250 e 350 vendonsi. Balaire, corso Peschiera 279, Torino. 1950
MOTORI trasformatori, alternatori, diesano, gruppi convertitori, elettrogeni ecc. Lugaria, telefono 390-373. 71857
OMOPLUX, la copertura trasparente per Va, giardini, terrazzi, capannoni. Telefonare 26-997, 26-998. 85700
ROTTAMI, turniture, scorie, metalli, acquisto. Ferrero, Quittengo 40. Telefonare 280-901. 9078
TERMOAERATORI Clima vendo numero 10. Scrivere casella 4134, SPI, Torino. 83237
TUBO partita Eternit per copertura telefoni capannoni. Piazza Don Albera 5. Telefonare 20-503.

2 ARTIGIANATO L. 80 p. p.

ARREDAMENTO ambientazioni negozi di ogni genere artigiano esegue. Telefonare 760-952. 83270
OGGICI rate mensili, decorazione alloggi, case, accuratezza. Interpellateci senza impegno. Geom. Garino 26-426, 827-818.
FABBRICA mobili da cucina. Prezzi inbattibili. Esposizione corso Palermo 106.
ERS riparazioni fornelli cucine trasformazioni liquigas qualsiasi pezzo ricambio, corso Machiavelli 35. Tel. 26-834.
OFFICINA attrezzata lavorazione lamiera arredamenti metallici per officine, negozi ecc. Lavori in serie. Fratelli Guardini, via Reggio 22, Torino. Telefono 280-855. 82186
RICEVO ordinazioni lavori verniciature, cabbiature, saldature. Tel. 293-729.

3 SOC.CAP.RIS.AZIEN. L. 70 p.p.

A buon tasso cercasi piccolo capitale per sviluppo brevetto industriale. Massime garanzie. Scrivere cassetta 4080, SPI, Torino. 83078
A 35 km. da Torino cedesi fabbrica piastrelle ben avviata macchine moderne vendesi anche casa. Scrivere cassetta 8241, SPI, Torino. 82781
ACQUISTEREI lineria latteria trasferibile. Telef. 297-197. R1774
AFFARONE cedo arredatissimo negozio elettrodomestici. Laboratorio luminoso due ampie vetrine fronte corso importante compreso merce L. 1.200.000. Telefoni 885 343, 389-413. 83827
AFFARISSIMO 800.000 cedo merceria redditizia netto 150.000 mensili. Carnevale, IV Marzo 7. 83637
AUTORIMESSA media capienza adattissima condizione familiare cedo geometra Morello, Arsenale 10. R1740
CEDESI causa salute negozio pettinatrice annesso alloggio. Telef. 527-113.
CEDESI negozio parrucchiere uomo, signore, 12.000 mensili, zona Francia. Telefonare: 521-252. 8701
CEDO merceria senza fondi vivi L. 500 mila. Telefonare 779-663. R1884
CERCO 15 milioni interessi, massime garanzie. Scrivere cassetta 3097, SPI, Torino. R1789
EDICOLA e bar analcoolici esenti esclusi internediari. Telef. 559-060 Venaria.
FINANZIAMENTI, prestiti contro garanzia ipotecaria su stabili, massima riservatezza, celerità. IFIT, San Quintino 4 bis, telefono 53-000, 53-943. 8291
LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque litraggio: facilitazioni. Cavaliere, Saluzzo 21. 300
LICENZA caffè alcoolici superalcolici orne redcte. Carnevale, IV Marzo 7.
MASSAGLIA, Cavour 10, cede tabaccheria bar bottiglieria drogheria commestibili latterie ecc. ottimi affari. 9554
MOTIVI salute cedesi avviatissimo centrale negozio vendita Iso riparazioni in genere reddito dimostrabile. Scrivere cassetta 8286, SPI, Torino. 83956
OFFRESI seria combinazione giovane medico iscritto corso odontoiatria. Scrivere cassetta 3017, SPI, Torino.
SOCIETA' petrolifera cerca chioschisti ambo sessi gestione chioschi Torino. Scrivere cassetta 8273 SPI, Torino. R2809
TORREFAZIONE, bar mixbar-ristorante alloggio cedesi causa espatrio. Telefonare 550-473. R2441
51.000.000 trattabili vendesi azienda impianto avviatissimo completo estrazione frantumazione lavorazione ghiaia sabbia provincia Imperia. Scrivere cassetta 8239, SPI, Torino. 83773

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A bassissimo prezzo, facilitando pagamento, proprietà vende differenziate ultimi alloggetti 1-2 camere, ingresso, cucina, bagno, balcone. Piazza Chironi 10, Fontaneria 16-18.30. 83848
A buone condizioni vendiamo officina forgia idraulica propria annessi 6 vani liberi. 1000 mq. terreno, 400 mq. coperti, 2.600.000, pagamento dilazionato, no intermediari. Angelino, Nizza 9. 7698
A lungo Po Diaz 4 alloggetti camere, cucina liberi occupati vendonsi prezzi convenientissimi. Facilitazioni, visite consenziose. 8711
ABBIAMO pronti alloggetti convenientissimi due, tre camere, servizi, termo, bagno, ascensore, vendesi. Principessa Clotilde, 74. 151
ABBIAMO signorili appartamenti corso Giulio Cesare angolo via Bempiano, pronti luglio, due camere cucina termo, bagno, palchetti, ascensore, prezzo l.. 3 milioni, pagabili comodi 1.200.000 mutuo trentennale, 600.000 rateazioni cinque anni 35.000 mensili; altri con tre camere e cucina oppure una camera, cucina, condizioni pagamento consimili, Vegilio, corso Palestro 19. Tel. 41-479, 524-267. 8351
ABITABILI agusto vendiamo borgata Lucento alloggi 1, 2, 3, 4 camere, servizi, termo, bagno, ascensore; motivo et lunghissima rateazioni pagamento. Domus. Garibaldi 29. 4264
ABITABILI subito vendonsi alloggi 3-4 camere servizi, ingresso con retro, mura in costruzione via Ticinese 35 corso Giulio Ferraris 152. 1839
ABITABILI subito, vendonsi alloggi signorili, tre camere, servizi. Zona Gran Madre. Visibili 16.30-18.30. Tel. 885-407.
ACQUISTASI direttamente casa civile, solida costruzione semicentrale, affitti bloccati. Importo rilevasi per investimento dotale. Inviare dati e prezzo, massima riservatezza. Scrivere cassetta 8239, SPI, Torino. 83773
AFFITTASI alloggi 1-2-3-4 camere servizi. Sacchi 24. R2799
AFFITTANSI vendonsi alloggi ogni dimensione, volendo garage, posti. Via Filadelfia 22. Visite feriali 15-18. Tel. 30-077.
AFFITTASI 1-2-3 camere servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 6873
AFFITTANSI 1-2-3-4 camere servizi. Petitti, Sacchi 2. 7338
AFFITTASI alloggio signorile Valperga Caluso 18, tre camere servizi. Tel. 61-209
AFFITTASI Carcerete villa nove camere servizi giardino 4.000. Telefonare 857-270. 85941
AFFITTASI si vendesi alloggio 3 camere, tinello, cucinino, bagno, termo particolare, libero subito, zona corso Vittorio, via Morosini. Tel. 773-532 dalle 13 alle 15.
AFFITTASI capolinea 53 alloggi 1-2 camere tinello cucinino servizi pronti metà luglio, Ed Lagarina 41 angolo via Rieti. Visite 17-18 martedì giovedì sabato. Telefonare 524-086. 7248
AFFITTASI soffitta indipendente 7000; alloggetto 12.000. Mira, dei Mille 11.
AFFITTASI spazioso alloggio, 3 camere cucina, servizi. Rivolgersi custode via Foglia 41. Telefonare 773-787 ore ufficio.
AFFITTASI villetta alloggio 4 camere servizi, volendo garage, città giardino, Telefonare 82-657. R1836
S. MASSIMO 42. Affittasi camera civile ingresso indipendentissima. Visibili 15-18.
S. RITA, affittasi spazioso alloggio camera cucina bagno termo 15.000. Telefonare 528-933. 83775
STAZIONE Dora affitto bellissimo alloggio 2 camere servizi. Emilio Magenta 13.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

Affittasi appartamento 5 camere bagno bella posizione. Bar Marmoreo.
ISOLA Marina di Capo vendonsi villetta nuove prospicienti mare ogni comfort. Federici, piazza Fiume 3, Roma.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

AL Mare Storia Pensione completa, servizio, Cesenatico 1200. Archimede Villa al Fiori. Storia 42. Telefono 29-044 Genova.
ALBERGO al mare: « Bonnet Pineri », dott. Fenzi, Medico Pediatra: Alassio.
BOBBIO Pallese ex-albergo Alpi affitto vitto 5 camere cucina, parco, rimodelib, altitudine 800. R3078
MARISTELLA Piece Ligure, Pensione clima incantevoli sul mare. Trattamento signorile. Condizioni speciali. Telefono Genova 279-073. 1767

AFFITTASI eleganti ammobiliate 2-3 letti, tutti comforts (Crocetta). Telef. 47-184.
AFFITTASI mobiliata centrale matrimoniale, oppure due letti, comodità. Telefonare 521-931. R2745
AFFITTO centrale camera due letti, casa nuova, tutti servizi. Tel. 885-386.
AMMOBILIATE centrale grande, due letti, acqua corrente, Telefonare 884-809.
OFFRO camera ammobiliata signorile contigui agli uso cucina. Telef. 762-028.
PENSIONE familiare affittasi camere, Via Goito 11. R1826

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ABILE seria istitolare bravissima cuoca e serviain lavora cercasi per piccola famiglia 1° settembre. Referenze. Inutile offrirsi priva requisiti richiesti. Ottimo stipendio. Telefonare 380-302 oppure cassetta 4093, SPI, Torino. 83164
ABBISOGNAMI magazziniere capace apparti modesta cauzione. Telef. 293-528.
ACCONCIATURE Rina, Gioberti 25, cerca pettinatrice molto abile. Tel. 53-232.
ASSUMIAMO custodia palazzina signorile, coniugi piemontesi, distinti, volonterosi, massaia. Scrivere cassetta 8282, SPI, Torino. 83162

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 30 cad., success. L. 30

ASSISTENTE edile, capo cantiere, ingegnosissima pratica costruzioni civili, industriali, rurali militari, cementi armati, abilitato costruttore, contabilità, offresi a importante impresa. Trasferimento comune. Scrivere cassetta 3067, SPI, Torino.
AUTISTA 25enne, 2ª a scoppio, incensurabili subito. Scrivere cassetta 4141, SPI, Torino. 83300
DISTINTA trentottenne occuperebbesi governante, riscuotere, istitutore persona sola. Scrivere cassetta 3090, SPI, Torino.
INGEGNERE meccanico attualmente disegnatore migliorerebbe. Grandi, strada Settimo 58, Torino. 82499
INGEGNERE specializzato organizzazione servizio manutenzione impianti chimici, secondo schemi moderni, pratica pluriennale, capo servizio manutenzione migliorerebbe. Scrivere cassetta 8271, SPI, Torino. 83273
TECNICO conciario specialista affaderia sistema tedesco offresi. Scrivere cassetta 4086 SPI, Torino. 83098
TIPOGRAFO compositore espertissimo occuperebbesi possibilmente come prato. Scrivere cassetta 8291, SPI, Torino. 83163

ABBIATE posata acciaio inossidabile prezzi fabbrica. Monieu, corso Vittorio 41.
ACCERTAMENTI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali; Cittadini dell'Ordine. via Cavour 13 ang. Carlo Alberto. Tel. 44-100, 521-549.
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-181. 4265
ACCURATA perfetta costruzione industriale consente impareggiabile assortimento mobili ogni stile, prezzi fabbrica. Facilitazioni: « La Mobiliare », Belzella 19. 3935
ALLUMINIO riscaldamo scorie sgrassiamo limatura compreso pago massimo. Telefonare 296-130. M5964
AMBIENTATORI stile antico, troverannovasto assortimento mobiletti epoche diverse. Ricciardi, Vittorio 74. 5048
AMMOBILIAMENTI Tresso, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 20 %. Rateazioni. 811
ANTICHE porcellane acquisterei privatamente. Telefonare 523-672 ore 8-9,30.
ARGICCOCAZIONE mobili, liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita rateale senza aumento. Quaglia, Barbaroux 38. 5177
ARREDATEVI Casa del Mobile, Regina ang. Battisti. Camere massicce 7.000 tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4781
ASSORTIMENTO camere 165.000-180.000-220.000-280.000, Chippendail, Barocco-Moderno, Franco tinelli, cucine. Sconto 10 %. Billi, Pio V 10 bis, Esposizione Sant'Anselmo 1. 9090
AVVISO. Quando abbisognavi mobili qualunque tipo, stile, prezzo, troverete grande economia visitando: Ente Aste, liquidazioni. Cigna 17, telefono 22-844.
BANCHI bar modelli recenti pronti, proventivi arredamenti completi. « Arte », Cottolengo 3. 8276
BRILLANTI verifico assicuro incasso invece di presenza. Rivolgetevi direttamente Sentari, XX Settembre 85. 82363
CAMERE, sala, tinelli, cucine, giardiniere, liquidansi convenientemente. Pagella, Massini 44. 955
CARROZZELLE, culle, lettini, prezzi di fabbrica, riparazioni. Via Mangiavero 36, telefono 389-222. R2601
CEDESI camera pranzo barocco piemontese. Telefonare 58-679 ore 10-11.
DUBIEO dal 1867 la miglior macchina per maglieria. La più moderna, perfetta, garantita, Insegnamento, Accessori, Rateazioni. Via Bogino 5. Tel. 528-930.
ESPONIAMO camere letto, pranzo salotto barocco, maggiolino, moderno. Liquidazione prezzi ribassati. Trivero, via Bogino 23. 2314
FRIGORIFERI Bosch, Fiat, Electrolux, Federal, General, Frigidaire, Kelvinator, Crosley, ecc., cucine, lavatrici, aspirapolveri, lucidatrici; massima assistenza, cambi, rateazioni senza cambiali. Bricco, corso Vittorio 86 (monumento). 7099
FRIGORIFERI Fiat, Bosch, Crosley, Frescold, elettrodomestici, radio, televisione, lampadari. Beccaris, Garibaldi 14, Torino.
GAIDANO, Lagrange 8, segnala arrivo nuovo grande assortimento salottino passeggio, spiaggia, bambagina, pedalo. Visitateci. Facilitazioni. Buoni Enal.
LAVORATORI per ferie estive acquistate da Gaidano, Lagrange 8, calzature spiaggia, passeggio, montagna, pedalo. Vasto assortimento. Facilitazioni. Buoni Enal.
LIQUIDAZIONE mobili, ultimi giorni di vendita. Occasionissime. Affittatori! Mobilificio, Cigna 42. 8178
MACCHINE magliera Knitmar. Scuola maglieria gratuita. Cavallo, corso Vittorio 73. 8009
MACCHINE scrivere, calcolatrici ogni tipo, prezzo. Riparazioni, noleggi. Mayo, Bodoni 4. 8968
MOBILI « Fascibella ». Vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4. Telefonare 521-107.
MOBILI « Cameretta », Torricelli 30, vasto assortimento, 30 rate, cambi. Visitateci Telefono 21-158. 1141
MOBILI, liquidazione, ritiro commercio, matrimoniali, sale pranzo, stipi, cucine, tinelli. Facilitazioni. Ormea 24. 4121
MOBILI vera liquidazione originalissimi tinelli, sale, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 186.
MOBILIFICIO Grap. 20 rate camere da 98.000, tinelli da 48.000. Vasto assortimento. Via Garibaldi 9. 305
OCCASIONISSIMA, artigiano svende mobilissima sala pranzo magogno, intarsiata, 160 000. Telefonare 280-044. 987
PELLICCE confezionate, riparate e estate costano meno, riescono meglio. Assortimento, facilitazioni. Fiorella, Pio Quinto 12. Telefonare 683-986. 1363
PIANOFORTI occasione vendo, compro, riparo, Consiglio, Po 20, telef. 883-798.
PRIVATO vende camera pranzo moderna ottimo stato. Telefonare 692-268.
SCOMBERO negozio vendo prezzo conveniente vetrine, scaffali, banchi, cassaforte, mobili ufficio, Morselin, 5. Telefono n. 1. R2675
SGOMBRO locali liquidazione tinelli, specchiere, mobili scioiti. Piazza Solferino 14, angolo via Meocci. 9646
SINGER, Norman, Pfaff, altre marche, applicazione mobiletti, motorini. Agagliate, Giaveiti 1. 8922
SVENDITA eccezionale macchine scrivere 10-15 mila. Augusta, via Cavour 8.
TAILLEURS elegantissimi, superabiti signora 15-20.000. Giacche, gonne. Ruggero, Sacchi 54. 331
TAPPEZZERIA carta, esiera nazionale, negli-arrete (anche a piccole partite) a prezzi eccezionalissimi di fabbrica. Deposito Unione Fabbricanti, via Lagrange 3.
TAPPEZZERIE in carta acquisterete a prezzi veramente di fabbrica anche a piccole partite rivolgendovi direttamente allo Stabilimento, via Madama Cristina 125, angolo corso Dante. 355

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A buoni interessi concediamo prestiti in giornata più autonnezzi. Massima oltre 24 mesi, serietà. Rag. Gaula, via Assarotti 3. 4851
A privato vendo 500-A 500-C. Visibile, Artisti 25. N6002
A rate vendo 1400, 1900 S. 1100-103. Ardea 5 marzo. Topo G, Belvedere, giardinette, Corso Brescia 4. 5328
A solo interesse bancario la « lifanda » sovvenziona, anticipa, finanzia su autoveicoli. S. Quintino 4 bis. Tel. 53-000.
A rate condizioni vantaggiose, finanziamenti autoveicoli, pratiche automobilistiche. Agenzia, piazza Lagrange 1. Telefoni 40-807, 40-481. 6219
ABA vende 600 nuova, 103, 1100-E, Ardea, 500-C, furgoni, belvedere, pernitte, rateazioni. Corso Regina 183. 5187
ABBIAMO Ardea, 1400, 103, 1100-E, 1100 camioncino, 500-C giardinette. Cavalieri, Brescia 18. 7215
ABBIAMO autoveiture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette, Autoagenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-176.
ABBIAMO camioncini 10 quintali, 7 quintali, 5 quintali, nuovi ed usati. Corso Brescia 4. 8328
ABBIAMO nuove 1100 (103), Belvedere, giardinette, Topolino, 1400, 1100 tutti tipi, cambi, lunghe rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5. 71860
ABBISOGNANDOVI Ardea, 1400, 103, 500, garantite, visitateci. Giulio Cesare 41
AFFARONE svendesi Alfa 1900 bellissima perfetta 780.000 permutasi. Telefonare 773-939. R2739
ALFA Romeo 1900 '53 bellissima km. 40.000 vendo cambio. Telef. 26-780.
ALL'AUTOAGENZIA Condor, corso Palestro 4, troverete ottime occasioni: 1100 Sport Farina 103, Ardea 4-5 marce, 400 consegna immediata, 1100 A-B-E, Belvedere, 500 C seminuovo, giardinetta lusso. Cambi, lunghe rateazioni.
ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 13 « Roberta » compra, vende 1100 Sport, TV nuova, seminuovo, 1400-A seminuovo, Appia recentissima, 103 nuova seminuovo, 600 nuove, belvedere, 1100-E, autofilica. Rateazioni. Telefono 538-652.
ALL'AUTOSALONE « Tensione », Roma 227 bis, telef. 42-535, occasionissime: 500-C, 600, 103 TV, 1400, Appia, Aurelia G. T. il serio e ultima balestrata, Alfa 1900 super, Assortimento Alfa da 850.000. Cambi rateazioni. 3695
AMMORTIZZATORI, ricchi ritrattori, officina riparazioni. Leone, corso Novara 12 Telefonate 22-832. 6017
AMMORTIZZATORI sospensioni freni balestre sterzo sostituisce ripara rapidissimamente. « Frenal » verifica gratuita, corso Tassoni 74, Tel. 761-646, via Brunetta 5. R2465
ARDEA, belvedere, 1100 A 1948, E 1951, 500 C, camioncino sette quintali, cambi, rateazioni. Ferraro, Campana 2. 7358
AUTOAGENZIA « Cenisia », via Genevosio 3, vende: Appia, occasioni 600, Aurelia G. T. balestrata, 1400 Dauna, bellissima 1100 E, giardinetta Fiat, belvedere recentissimo, giardinette 500 C e vetture furgoni Ardea, 1100 E, dieci quintali 635 seminuovo, Cambi, rateazioni. Telefonare 774-236. 5856
AUTOAGENZIA Petrarca 6, Monticone-Bussolino: 1900 Alfa, Giulietta nuova, 1900 Gran Luce, 103 nuove elaborate Fiat, 1900 Fiat, altre occasioni. Cambi rateazioni. Telefonare 61-601. 7634
AUTOAGNO, Commissionaria Fiat, via Bartoli n. 39, offre veicoli occasione con garanzia, rateando massimo. Visitate i nostri saloni prima di fare acquisti. Telefonare 50-000, 683-074. 8348
AUTOMOBILI nuove ed occasione, vasto assortimento massima garanzia vendonsi rateando. Boggetti, Madama Cristina 66.
AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 118. 4309
AUTOMOLEGGI D'Aquila, vetture moderne, prezzi modici. Corso Farini. Telefoni 80-640, 890-282. 2108
AUTONOLEGGI modicissimi 1400, 1100, 500 seminuove. Tel. 23-759. 130
AUTONOLEGGIA a buone condizioni 103, 600, 500. Apes, 8. Maurizio 47. Telefonate 26-134. 1773
AUTONOLEGGIO autorizzatissimo con sede in Piazza 600, 103, 1400, 1900, Aurelia. Telefonare 26-531. 3529
AUTONOLEGGIO autovettura moderna Duchessa Jolanda 32. 1400, 103, 1100 E, Belvedere 600. Telefono 772-365.
AUTONOLEGGIO senza autista, vetture moderne; 1900, 1400, Topolino. Telefonare 23-038. 7589
AUTORADIO Condor Fiat 600 lire 38.000. Modelli per ogni macchina, montaggi immediati, Stazione servizio Condor, ripa-razioni, ricambi. Supervadio, Arcivescovado 5. Telefonare 520-183. 7665
AUTOSALONE Stabilo, Principe Oddone 1. Telef. 524-293 vende Lancia Beta Metano; camioncini 1100 diesi, astre quintali, camioncini Ardea; furgoni Ardea 1100, Aurelia B 20; Appia, Ardea, Aprilia, 1100 E, Giardinetta metallica 1100, furgone 615. Rateazioni, cambi.
BEDFORD, Austin, Dodge, Jeep, Fiat, G.M.C., Chevrolet, ricambi sempre pronti. De Leco, c. Vittorio 38. Telef. 48-301.
BELVEDERE blu ottima unico proprietario vende. Telefono 782-855. 83218
BELVEDERE 6 mesi o giardinetta fuoriserie Fiat vende. Telef. 780-491.
CABRIOLET 103, 1400, 1100 vendo rateando con garanzia. Via Madama Cristina 66. 8379
CAPELLO, Lagrange 17, compra contanti da privati autoveicoli recenti. Vende 1100, 600 elaborato nuovo bellissimo da intenditore. Assortimento usate garantite. 7683
CONS. F.A.I. Compagnia Finanziaria Acquisto Immobiliare, Via Cavour 7. Telefono 537-496. 8329
FIAT Filiale di Torino c.so Brunnale 15, tel. 697-446/776. Il nostro assortimento di veicoli usati dei vari modelli consente i più favorevoli acquisti per convenienza di prezzo, condizioni di effettuare, facilitazioni di pagamento: le più convenienti occasioni di berline modello 1400 e 1900. Visitate il « Salone dell'usato ».
FIAT 8-V cerca nuova Vignale privato vende rimborso Telefonare feriali 2364, Chieri. R2655
MILLECENTO (103) ottima condizioni privato vende. Telef. 780-491.
NUOVA 1100 103 rischiosima accessori radio assicurazione vendo rateizzando. Telefonare 774-365. R2769
OCCASIONE 103 blu, gomme bianche, pneu nuovi, vendo, Sant'Anselmo 8.
OCCASIONI: Ardea 1952, 103 seminuova, 1100 A.B.E., 500 B.C. vetture, Belvedere, 600 nuove. Rateazioni. Autosalone Sicilia, Galliari 11. 4965
OCCASIONISSIME belvedere 470.000, 500 C, 1100 maestro 260 mila, qualunque prova, facilitazioni. Telefonare 73-676. 83819
PRIVATO vende a privato bellissima 500-C 1953. Telefonare 41-787. 8345
PRIVATO vende Belvedere come nuova. Telefonare 70-416. 83237
PRIVATO vende Balilla in ottime condizioni. Tel. via Carraglio 14. 8279
PRIVATO vende giardinetta metallica, ottima stata. Franco, via Matanzi 50.
PRIVATO vende TV. 103 e 600. Telefonare 524-253. 83640
PRIVATO vende 1100 E 1953 perfettissima. Telefonare 882-878. R2933
RICAMBI nuovi e d'occasione per Fiat, Lancia, Spa, Dodge, Jeep, Chevrolet, Assali agricoli. Successori Molino, telefono 60-508.
RUOTE compero, vendo, permuto. Rizzio l'Autogenzia al Sdoscia, via Michelangelo 92. Telefonare 61-777. 3700
SCOOTER Moretti giardinette-cabriolet berline nuove ed usate, giardinetta Fiat 51, belvedere Fiat 52. Assortimento Aurelie. Via S. Tommaso 22, telefono 528-052.
SCORA Moretti 600 Fiat lusso special consegna subito. Via S. Tommaso 23, telefono 528-052. 9930
SEICENTO elaborata, Appia nuova, assortimento automobili occasione. Rateazioni. S. Secondo 83. 7372
TRABALDO, Soana 4, ricambi occasione 666, 634, 621 GMC, Chevrolet, Dodge, Austin, Morris, Ford, Bedford.
TRABALDO, Soana 4, telefono 72-715, balestre ogni misura. R2535
VENDIAMO bellissima 500-C come nuova, anno 1952, 1100 (103) perfetto ordine, Vercelli 111. 06371
ZERBINO, autocarri 615, 618, metano, 1150 El.R, giardinetta Ardea, giardinette legno, belvedere, 1400, 1100 E, 500-C, Aprilia. Rateazioni. Tunisi 197. Telefonare 670-092. 8803
500-C perfetta 13.000 km. vende privato. Telefonare 75-262, ore pasti.
500-C vendo 280.000 cambio con Vespa. Massimo d'Azeglio 80, ciell. R2725
624 autosoccorso stradale anche solo attrezzatura vendo. Traiano 170. Telefono 653-472. 4189
1100 (103) TI 1953 bicolore verde nuova, semiuovo, vendo, Galliari 38. 8194

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ABBIAMO occasioni diverse, tutte collaudate, vendo, cambio. Piazza 7. Telefonare 890-523. 85949
APPROFITTATE! Prenotando una moto « Moodial » durante mese luglio, coperte vantaggiose condizioni! Lunghe rateazioni, permute, dal Concessionario diretto Docato, via Principe Tommaso 2.
BICICLETTE Cosmic, ciclomotori, rateazioni minime. Giulio Cesare 155. Telefonare 21-135. 197
D.K.W. nuovi eccezionali ribassi. Rateazioni. Pedrinetto, Ormea 122. 7196
DUCATI nuova produzione 1955, Modello 55 pedalabile senza targa, Ducati 98 T. Modello Gran Turismo che si aggiunge ai collaudatissimi 98 N, 98 Sport e 65 T. Ramai, via San Francesco Assisi 31.
GILERA 150 Sport e Turismo, bicilindrica 300, motocarri 150 cc, 500 cc, q.li 18. Concessionario: Risico Giuseppe, corso Brescia 44. Telefono 22-510. 328
ITOM Sport velocità 75, Itom « Astor » Turismo, Itom « Ideal », Itom « Alba ». Concessionario diretto: Romero, via Piacenza 51. 8782
ITOM 50 cc. sport, lusso, turismo, praticissimo vacanze, mare, montagna. Rateazioni. Concessionario diretto: Siliano, Varalla 11. 6716
LEGNANO, la bicicletta per tutti. Rateazioni. Concessionario Garavini, corso Orbassano 29. Telefono 53-146.
MOTOBI, stravince con macchine serie « Milano Taranto » confermando superiorità prodotto. Concessionario Paparello, Settimo Torinese. 4465
MOTOBI vincendo Milano-Taranto conferma doti velocità, tenuta, sicurezza. Visitateci « Motosport », Di Ramai 110.
MOTORINI nuovi 48 cmc applicabili qualsiasi bicicletta vendesi 16.000 garanzia rateazioni. Motie Caramagna 16. Telefoni 693-923, 699-839.
OCCASIONISSIMA vendo Moto Guzzoni tipo « Grifo » 150 nuovi. Cavalieri, Brescia 18. 7215
RUNI, ai noti modelli Scoiattolo, 125 lusso, Sport e Sport anallacio aggiunge due brillantissime versioni: Runi Formichino e bicilindrato Junior, compattezione. Ramai, S. Francesco d'Assisi 33.
TRIUMPH bicilindrica vendo, cambio motocoster; facilitazione. Parrucchiere, via G. Medici 30. R2805
VENDESI rateabilmente motocarro nuovo 500 kg. con retromarcia. Tel. 31-933.
VENDO Royal Enfield bicilindrica al migliore offerente. Via Tenivelli 3. M5803
VESPA, Agenzia Ell.s, via Fabro angolo via Cernaia. Cambi, rateazioni.
VESPA, Ape, cambiasi ricambi modelli. Rateazioni, riparazioni. Doglioli, p. Bodoni. R2817
VESPA G. S., altri modelli, consegna immediata. Amerio, Ferrucci 76.
VESPA nuovi modelli, pronta consegna, cambi, rateazioni. Gualdoldi, Peschiera 173. 78063
VOLETE comperare Vespa, veicle sambiare Vespa? Cavalieri, via Nizza 35; Cavalieri, corso Francia 21. 7825

Al volante... e VIA!

È una gioia guidare quando si sente una nuova vita nel motore.
Partenza facile... ripresa brillante... velocità senza sforzo...:
è Supershell con I.C.A.!

È il più potente "super" che possiate acquistare.
Sviluppa tutta la potenza del vostro motore con minor consumo!
Supershell non è solo il supercarburante di qualità superiore
ad altissimo numero di ottano ma è soprattutto
potenziato da I.C.A. l'additivo - esclusività Shell -
che elimina gli inconvenienti di accensione.

Tutti i "super" possono avere un alto numero di ottano;
ma **solo** Supershell è il supercarburante **completo** che unisce
alla potenza degli ottani i decisivi vantaggi di I.C.A.

FATE IL PIENO
e sentirete la differenza!

ad altissimo numero di ottano
SUPERSHELL più i vantaggi di ICA
Affidatevi ai gestori Shell
"i più esperti nel servizio"

i più potenti carburanti per il vostro motore

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTASI locali uso laboratorio industriale seggeri, Gioberti, corso Firenze 19. Visite mariedì venerdì ore 9-11.
AFFITTASI negozi nuovi casa signorile pronti subito qualunque genere zona Crocetta mensile basso. Telef. 49-259.
AFFITTASI alloggio 4 camere servizi ter razzo, tettoia, scala indipendente, area Nizza, adatto uso industriale. Scrivere cassetta 8223, SPI, Torino. 83828
AFFITTASI locale uso laboratorio od affisto, Bernezzo Morello, Arsenale 10. 8744
AFFITTASI seminterrato mq. 90 sano luminoso, Boncspizia 28. 72-723, 772-167.
AFFITTASI 6. Teresa 11 quattro locali
ANDOLARE, piano rialzato, appartamento 116 mq., vicinanza Porta Susa, affittasi ufficio, studio professionale. Telefonare 688-707. 83631
LIFCOSO via intenso traffico affitto negozio mq. 150. Scrivere Direzione Albergo Amico Fritz Livorno. 9080
ZONA centralissima affittiamo locali 65 metri quadrati uso negozio, ufficio rappresentanza. Scrivere cassetta 2291, SPI, Torino. R1708

6 AFF.APPARTAMENTI L. 70 p.p.